Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 ottobre 1965

Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5843 nuova serie — Fondazione: 1881

Le nuove amicizie

Il viaggio del Presidente Saragat a Varsavia e quello, del prossimo novembre a Belgrado, del Presidente del Consiglio, devono essere considerati nel quadro della nuova fase politica che non può più essere definita del «sipario di ferro».

Da tempo e cioè da quando sono stati ripresi i rapporti commerciali con l'Est europeo e danubiano, con la possibilità di una normale e quotidiana informazione da quelle capitali e con il visibile tentativo, da parte di alcune nazioni — citiamo fra tutte la Romania — di uscire dal sistema monolitico del comunismo, per riacquistare autonomia e stringere sempre maggiori rapporti con l'Occidente — si tratti di Washington come di Parigi — i due blocchi politici e militari sono passati dal monocentrismo al policentrismo e cioè alla moltiplicazione e revisione di tutti i rapporti fra le nazioni.

L'Italia è stata finora assai prudente e si è sempre preoccupata di non venir meno ai suoi doveri di alleata atlantica. Altri Stati, come la Francia, hanno coltivato lo ambizioso disegno di poter assumere in proprio le funzioni di guida politica ed economica dell'Europa in opposizione all'influenza americana; ma più correttamente, l'Italia si inserisce nella nuova realtà che viene maturando, a quasi mezzo secolo dalla rivoluzione russa del 1917 e dopo 21 anni dalla catastrofica spartizione di Yalta. Il pensiero della nostra diplomazia si può riassumere nella formula dell'accettazione e dell'inserimento nella nuova realtà, lasciando però in piedi tutta la trama dei trattati e degli accordi che hanno consentito ai Paesi dell'Occidente europeo di conservare la pace nella sicurezza.

Nel luglio scorso il Presidente Saragat si recò in Germania ove già, nel settembre 1956, era andato il Presidente Gronchi. Lo statista italiano si trovò il 6 luglio scorso a Bonn, pochi giorni dopo la drammatica rottura del MEC (30 giugno-1.o luglio), ed ebbe modo di confermare, con piena adesione dell'altra parte, la mèta comunitaria europea dei due Paesi.

I rapporti fra l'Italia e la Polonia non sono naturalmente gli stessi, in quanto Varsavia appartiene all'altra coalizione. Ma già il 25 febbraio scorso i Ministri Mattarella e Trampozynsky hanno siglato a Roma i testi del secondo accordo commerciale italo-polacco a lungo termine, in sostituzione del primo che risaliva al novembre 1960. Ecco perchè il Presidente Saragat, nell'assenza del Ministro degli Esteri on. Fanfani, è accompagnato dal Ministro per il Commercio estero on. Mattarella e dal Sottosegretario Storchi. E' noto che Varsavia e Belgrado hanno condotto lunghe trattative per essere accolte nel GATT e cioè nel «General Agreement on Tariffs and Trade».

I rapporti fra Italia e Polonia hanno, dunque, una base solida e concreta, e il Presidente Saragat, che è il primo Capo di Stato occidentale a visitare quella capitale, trova, insieme con i ricordi della comune e gloriosa lotta per il raggiungimento dell'unità, ampia materia di esame e di negoziato.

Nell'evidente processo di liberalizzazione, che è in corso in tutti i Paesi socialisti (meno naturalmente in Italia, che è una nazione politicamente arretrata) l'economista polacco Czeslaw Bobrowsky ha proposto di impartire direttive alle imprese una volta sola in cinque anni. Esse hanno, quindi, conquistato maggiore autonomia, tanto che, dal gennaio 1963, trenta imprese esportatrici hanno potuto operare in completa autonomia. E' un processo naturalmente lento, destinato però a progredire, almeno fino a quando Mosca rimarrà fedele alla formula della convivenza pacifica con le Potenze occidentali.

La particolarità italiana nel partecipare alla ripresa dei rapporti con i Paesi orientali, è quella di lasciare integro il sistema diplomatico sul quale riposano la sicurezza e la pace: la sicurezza nello scudo delle Nazioni Unite, la difesa nell'area atlantica e il divenire e il progresso del Paese nell'Europa integrata. Questa è la realtà esistente: che non può essere nè vulnerata, nè diminuita da altri rapporti. Vi è però una condizione: ogni passo che si compie, fuori dell'area dei trattati, non deve essere compiuto, come avviene altrove, in polemica con gli Stati Uniti o con le altre Potenze europee. Questo significherebbe incoraggiare la dissoluzione dei sistemi esistenti e venir meno, con processo unilaterale, ai patti sottoscritti.

Meno facile sarà per l'opinione italiana comprendere le ragioni del viaggio dell'on. Moro a Belgrado. Con la Jugoslavia esistono questioni aperte e piaghe dolorose, che si sono risolte con l'abbandono del territorio italiano da parte delle nostre popolazioni. Esiste ancora il regolamento dei rapporti fra i due Paesi attraverso il «memorandum» di Londra dell'ottobre 1954, esiste il problema delle acque territoriali e della pesca nell'Adriatico, e quello della mutilazione della zona di Trieste. Tutto è stato imposto con la forza, alla nostra frontiera orientale, e sempre da una parte sola, come avviene con il diritto barbarico.

Verrà probabilmente presto il momento, ma ancora il segreto non è uscito dal velame diplomatico, della visita di Gromiko a Roma. Un tale avvenimento crea problemi di natura e di ordine interno, dato il carattere abnorme del comunismo italiano, al quale i governi dei comitati di liberazione e quelli successivi hanno riconosciuto la primogenitura della Resistenza e quindi della piena legittimità, anzi del privilegio nell'ordine repubblicano che regge il Paese dal 1946. Su questa materia si aprirà a suo tempo un grande dibattito per tentare di comprendere se la visita del Ministro sovietico potrà essere contenuta nel quadro tradizionale della diplomazia o costituirà motivo di maggiore debolezza del già fragile Stato italiano.

Ugo d'Andrea

IL PRESIDENTE E' STATO ACCOLTO A VARSAVIA IN UN CLIMA DI SCHIETTA SOLIDARIETA'

RINVERDISCE LEGAMI SECOLARI LA VISITA DI SARAGAT IN POLONIA

«C'è una profonda affinità nella storia della rinascita dei nostri due Paesi» - Ribadita l'adesione dell'Italia alla NATO - Auspicato nei primi colloqui l'incremento degli scambi culturali ed economici

Varsavia, 14

Il viaggio del Presidente Saragat in Polonia è cominciato sotto i migliori auspici, in un clima di sincera cordialità, che si è palesato nelle calde accoglienze riservate al Capo dello Stato italiano dalla popolazione e dalla stampa; i tricolori, gli striscioni di benvenuto e gli applausi della folla radunatasi nelle vie della capitale, hanno dimostrato che la visita di Saragat, al di là di ogni formalismo, è veramente considerata a Varsavia un grande avvenimento, nel quadro dei profondi legami che da secoli uniscono la Polonia al nostro Paese.

Un cielo sereno, un sole davvero insolito in questa stagione che qui è ormai alle soglie dell'inverno, hanno contribuito a dare maggior calore alle cerimonie ed alle manifestazioni in onore del Presidente italiano, che è il primo Capo di Stato di un Paese membro della NATO giunto in visita a Varsavia. L'aereo presidenziale è giunto nella capitale alle 12.20. Lungo il percorso, il «Caravelle» dell'Alitalia ha sorvolato i territori della Jugoslavia, dell'Austria e della Cecoslovacchia. Ai tre Capi di Stato, Tito, Jonas e Novotny, Saragat ha inviato messaggi di saluto con l'espressione dei sentimenti della più cordiale amicizia per i popoli jugoslavo, austriaco e cecoslovacco.

Dai confini polacchi al cielo di Varsavia, l'aereo presidenziale è stato scortato da quattro «Mig-21» dell'Aviazione militare polacca. L'arrivo all'aeroporto di Okecie è avvenuto in forma ufficiale. Ma al di là delle cerimonie protocollari, si è subito avvertita l'atmosfera particolare di cordialità che ha caratterizzato l'arrivo di Saragat. Già dall'aereo si è potuto scorgere il grande numero di bandiere italiane e polacche che addobbavano l'aeroporto.



Varsavia — L'on. Saragat assieme al Presidente polacco Ochab risponde al saluto della folla (Telefoto AP al «Piccolo»)

Quando l'aereo, subito dopo l'atterraggio, si è fermato sulla pista centrale, si sono fatti incontro alla scaletta il Presidente del Consiglio di Stato Ochab, il Primo Ministro Cyrankiewicz e il Ministro degli Esteri Rapacki. Saragat è sceso per primo, seguito dal Ministro Mattarella e dal Sottosegretario Storchi. Dopo le strette di mano e l'esecuzione degli inni nazionali, i due Presidenti hanno passato in rassegna il picchetto d'onore; quindi Ochab ha porto il saluto della Polonia all'ospite, rilevando fra l'altro che «le tragiche esperienze del passato ci inducono in modo particolarmente intenso alla ricerca di vie che conducano verso una pace durevole e la sicurezza del nostro continente. Sono convinto che lo scopo comune dei nostri due Paesi, indipendentemente dai loro regimi, è di mantenere e di rafforzare la pace per una migliore comprensione reciproca, a vantaggio della causa della pace».

Saragat ha così risposto: «Nell'iniziare la mia visita in terra polacca, il mio animo si volge con commozione a ciò che la Polonia ed il suo popolo generoso hanno rappresentato nel corso dei secoli. Ricordiamo il vostro eroismo, la vostra fedeltà agli ideali fondamentali della libertà e dell'indipendenza, la lotta che avete duramente combattuto per difendere i valori spirituali e morali della Nazione, l'apporto di cultura e di tradizione che avete dato agli altri Paesi europei, ed infine, i valori della resistenza che, nel corso dell'ultimo conflitto, hanno trovato fra voi espressione di grande nobiltà e di indimenticabile coraggio.

«C'è una profonda affinità tra la storia della rinascita della Polonia e quella della rinascita dell'Italia, tanto nel secolo scorso quanto in questo secolo — ha concluso Saragat — il popolo italiano guarda sempre con ammirazione e simpatia a questa nobile e grande nazione».

Esaurita così la parte ufficiale, Saragat, sempre con Ochab, si è avvicinato ad una folla di oltre mille persone che, ai margini della pista, aveva atteso l'arrivo del Presidente italiano. Tra la folla, numerosi in particolare i giovani studenti e gli operai. Cordialissimi sono stati gli applausi rivolti a Saragat, che ha risposto stringendo la mano a moltissimi operai e studenti. Il corteo presidenziale ha quindi lasciato l'aeroporto.

Dopo il primo tratto del percorso, che si svolge in aperta campagna, nell'immediata periferia della capitale, le vie sono apparse affollate di cittadini. Nel centro di Varsavia, centinaia di persone hanno salutato il passaggio del Capo dello Stato italiano con applausi e dimostrazioni di festosa cordialità. Il corteo presidenziale ha così raggiunto il castello Wilanow, a circa 10 chilometri da Varsavia, dove Saragat e il suo seguito alloggiano durante il soggiorno a Varsavia.

Nel pomeriggio, Saragat si è recato a deporre una corona al monumento al Milite ignoto, nel quale sono contenute anche urne con la terra dei cimiteri polacchi nel mondo, tra cui quelli italiani di Montecassino, Bologna e Ancona. Poi, il corteo presidenziale si è trasferito al Palazzo del Belvedere, eretto da italiani nel 1775, sotto l'ultimo re di Polonia, Stanislao Poniatowski. In una sala del palazzo si sono svolti i colloqui ufficiali tra le delegazioni dei due Paesi. Saragat, ha ricordato la fedeltà dell'Italia all'Alleanza atlantica e ha sottolineato che, nonostante le diversità tra i due Paesi, relative al sistema politico e delle alleanze, la sua venuta a Varsavia va vista come «un segno di amicizia animato da un sincero e profondo desiderio di Pace». Da parte polacca è stato sottolineato il desiderio di non tralasciare occasione per eliminare ogni possibilità di attrito fra i popoli.

Al Palazzo del Belvedere ha avuto luogo anche un colloquio privato fra Saragat e Ochab; quest'ultimo ha riassunto le dolorose esperienze vissute dalla Polonia nell'ultima guerra e ha illustrato le tappe della successiva ricostruzione dell'economia del Paese, citando varie iniziative proposte dalla Polonia in merito alla sicurezza europea e al disarmo. Saragat ha manifestato piena comprensione per i problemi della Polonia e ha fatto un paragone con quelli che hanno impegnato il nostro Paese in uno sforzo che ha molti punti in contatto con quello polacco. Saragat ha ribadito il concetto della pace nella sicurezza su cui si fonda la politica estera italiana, rilevando la grande importanza del ruolo delle Nazioni Unite (e della recente visita di Paolo VI) e dei compiti della conferenza ginevrina per il disarmo.

Contemporaneamente si svolgevano i colloqui di lavoro fra Storchi e Rapacki, e fra Mattarella e Trampoczynski, Ministro del Commercio Estero. Nel primo sono stati menzionati i proficui scambi di vedute ad alto livello intercorsi da tempo fra l'Italia e la Polonia con le visite dei Ministri Corona, Gui e Pieraccini, e del Sottosegretario Zagari; da parte polacca è stata auspicata un'intensificazione degli scambi sia culturali che tecnici.

Nell'incontro fra Mattarella e Trampoczynski sono stati esaminati i vari aspetti dell'intercambio italo - polacco. L'Italia è il quarto Paese per volume di affari con il quale la Polonia commercia. Il valore degli scambi è salito da 5 milioni di dollari nel 1957, ad 85 milioni di dollari nel 1964. In particolare, il Ministro polacco ha chiesto al collega di farsi interprete presso l'industria statale italiana e presso le industrie private, delle vaste prospettive di investimenti per capitali esteri esistenti in Polonia e delle modalità per un incremento, a beneficio reciproco, del volume di scambi economici.

Lanciati da S.U. e URSS

Due nuovi satelliti

per comunicazioni in orbita

Vandenbergh, 14

Un «osservatorio geofisico orbitante» (OGO) è stato lanciato stamane da questa base della California e avrà il compito di effettuare una ventina di delicati esperimenti per analizzare le particelle cosmiche, i raggi e le onde magnetiche che circondano la Terra allo scopo di consentire agli scienziati di interpretare meglio i fenomeni spaziali e valutare i rischi del volo umano nello spazio. E' questa la seconda di sette sonde «OGO», la prima delle quali venne lanciata il 4 settembre del 1964. L'«OGO 2» è stata posta in una orbita polare; effettua una rivoluzione della Terra in 1 ora 37 minuti. Gli strumenti di bordo si compongono di oltre 100 mila pezzi che fanno dell'«OGO» il satellite per comunicazioni più complesso del mondo, capace di ricevere più di 298 comandi diversi da Terra.

Stamane anche dall'Unione Sovietica ha preso la via dello spazio un satellite per le comunicazioni. Ciò ha confermato le voci che circolano negli ambienti spaziali di Washington, secondo le quali la Russia sarebbe intenta a costruirsi una rete di comunicazioni via satellite. La Russia aveva lanciato tempo fa un primo satellite per comunicazione, e il fatto di averne ora messo in orbita un secondo sembra indicare che i sovietici non sono più sul piano sperimentale, ma nella fase di allestimento concreto della rete, con cui Mosca intenderebbe migliorare le telecomunicazioni nel vasto territorio dell'Unione.

SCONTRO SOTTO ACQUA

fra sommergibili atomici

Honolulu, 14

Due sottomarini americani a propulsione nucleare sono entrati in collisione al largo della isola di Oahu (Hawaii), mentre compivano manovre in immersione. La collisione non ha causato vittime, e i sommergibili, di cui uno solo ha riportato lievi danni superficiali, sono tornati con i propri mezzi alla base. Non sono stati forniti altri particolari sulle circostanze dell'incidente e non è stato precisato quale delle due unità, il «Sargo» e il «Barb», abbia avuto i danni. Ambedue sono di stanza a Pearl Harbor.

ANCHE IERI NON SI SONO REGISTRATE SENSIBILI CONSEGUENZE NEL PAESE

Lo sciopero ENEL è finito con uno scacco per i sindacati

Ma la CGIL parla di «pieno successo» e preannuncia «l'inevitabile intensificazione della lotta» - Più caute le altre organizzazioni - Polemica sulle dichiarazioni di Preti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14

Lo sciopero elettrico si è concluso senza che, nella gran parte del Paese, se ne risentissero conseguenze negative. Soltanto in qualche località è mancata l'energia elettrica o si sono avute interruzioni di energia; per il resto, tutto normale. Così come è avvenuto per la prima giornata di astensione dal lavoro dei 90 mila dipendenti elettrici, anche nella seconda ha potuto essere assicurato integralmente il servizio di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia in tutti i settori dell'attività nazionale.

E' da dire che il piano di emergenza, coordinato con la collaborazione di specialisti delle Forze armate e dei Vigili del fuoco, delle Prefetture e delle Questure, ha funzionato senza intoppi; e, d'altra parte, si è rilevato determinante il contributo fornito dai dirigenti delle aziende elettriche i quali, in massa, non hanno aderito allo sciopero, provvedendo al pieno funzionamento degli impianti.

I trasporti hanno funzionato pressochè regolarmente, subendo solo qualche ritardo, così come le linee telegrafiche e telefoniche, l'erogazione del gas, i servizi di illuminazione stradale e casalinga, seppure con qualche diminuzione di tensione. Ciò è stato possibile anche per l'acquisto di ingenti quantitativi (acquisti proseguiti anche oggi) di energia elettrica da altri Paesi a noi collegati, come la Francia, l'Austria e la Svizzera.

Ma nonostante l'evidenza dell'assai limitato disagio delle popolazioni e della non sospensione delle attività nei vari settori, il sindacato degli elettrici della CGIL, commentando in serata l'esito dello sciopero, ha definito la manifestazione «pienamente riuscita». Dopo avere annunciato la convocazione del proprio consiglio nazionale per la prossima settimana, per decidere la ulteriore azione da svolgere, il comunicato della CGIL sottolinea polemicamente gli sforzi fatti per annullare i disagi delle popolazioni e per evitare dannosi arresti di attività nei settori industriali.

«Il Governo — si legge nel comunicato — per fronteggiare la situazione, ha dovuto ricorrere ad una vera e propria mobilitazione generale, da stato di emergenza. Come dimostrano i comunicati della RAI-TV e le notizie di stampa, migliaia di soldati, vigili del fuoco e forze di polizia sono stati mobilitati per assicurare una parziale produzione ed erogazione di energia elettrica, che tuttavia non è stata sufficiente ad evitare la sospensione del lavoro in molte industrie e la limitazione di alcuni servizi pubblici. Lo sciopero è quindi pienamente riuscito.

«Ai lavoratori elettrici, che a gran voce hanno chiesto di poter continuare lo sciopero in corso per dimostrare che la luce può anche mancare, la FIDAE — termina il comunicato — rivolge invito (non essendo questo l'obiettivo della prima azione sindacale) a riprendere il lavoro per dare una nuova prova di coscienza, civismo e pazienza, e consentire alle controparti un ulteriore tempo di riflessione, dopo di che la lotta sarà inevitabilmente ripresa ed intensificata».

Di tutt'altro tono, invece, un comunicato della FLAEI-CISL che nel rivolgere «un caloroso plauso ai lavoratori dell'ENEL, delle aziende municipalizzate e autoproduttrici che con mirabile compattezza sono scesi in lotta», riconosce — e se ne dice lieta — che «in generale non ci siano stati gravi disservizi e ripercussioni sulla produzione nazionale».

La segreteria nazionale dell'UIL-servizi pubblici, dal canto suo, ha rivolto un ringraziamento a tutti i lavoratori che «con la compatta adesione data allo sciopero hanno dimostrato la volontà della categoria di difendere il diritto al rinnovo del contratto di lavoro», e «un caloroso apprezzamento nei confronti di quei lavoratori non elettrici che sono stati costretti dai loro datori di lavoro a sospendere temporaneamente la loro attività, per l'infondato timore di mancanza di fornitura di energia elettrica».

Lo sciopero è intanto arrivato anche in Parlamento, dove il missino on. Roberti ha presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e ai Ministri interessati, per «conoscere l'effettivo andamento delle trattative tra Governo, ENEL e lavoratori elettrici». La presentazione dell'interpellanza da parte del presidente del gruppo missino ha anche sviluppato una vivace polemica tra lo stesso on. Roberti e l'on. Preti, Ministro per la Riforma, direttamente chiamato in causa dal parlamentare di estrema destra.

Roberti infatti ha chiesto di conoscere «con quale rispetto dei limiti costituzionali e con quale consapevolezza delle proprie funzioni e delle proprie responsabilità di fronte al Parlamento e al Paese, il Ministro Preti si sia lasciato andare alle dichiarazioni riportate dalla stampa, che cioè le categorie produttive e le organizzazioni sindacali devono convincersi che «quando il Governo dice o lascia intendere che una cosa non si può fare, si tratta di una decisione meditata che non è suscettibile di mutamento».

All'«avance» di Roberti sono seguite una replica di Preti e una controreplica dello stesso Roberti; infine, il Ministro ha rilasciato questa dichiarazione: «L'on. Roberti critica il Ministro di un Governo democratico solo perchè si è permesso di dichiarare che, quando il Governo stesso fa conoscere alle categorie i limiti di spesa oltre ai quali non si può andare, parla sul serio e non può poi rimangiarsi le sue responsabili affermazioni. L'on. Roberti vorrebbe diffondere attraverso la stampa i suoi giudizi negativi nei miei confronti, ponendosi fra l'altro in luce come paladino dei lavoratori, e obbligarmi a tacere nei confronti della stampa medesima. Mi pare un po' troppo!».

C. L.

FRA SUDVIETNAMITI E COMUNISTI DEL VIETCONG

Si combatte duramente nella regione del delta

Ripuliti il «triangolo di ferro» e una valle di importanza strategica - L'offensiva aerea

Saigon, 14

Violenti combattimenti sono in corso da ieri sera nella regione del delta del Mekong, mentre nelle zone centrali dell'altipiano le truppe americane hanno portato a termine una grande manovra contro le forze comuniste. Anche l'offensiva sferrata dai paracadutisti americani appoggiati da reparti australiani nel cosiddetto «triangolo di ferro» ad una quarantina di chilometri da Nord di Saigon, si è conclusa con la distruzione delle fortificazioni erette nella zona dai guerriglieri.

Nella regione del delta del Mekong, la battaglia si è accesa mentre un forte contingente sudvietnamita stava effettuando una cosiddetta operazione di «ricerca e distruzione», nel corso della notte i governativi hanno ricevuto rinforzi di almeno quattro battaglioni. Il nemico si calcola che disponesse di una forza di circa 600-700 uomini. Stamane il comando sudvietnamita ha comunicato che nel combattimento sono stati uccisi una sessantina di guerriglieri, mentre da parte governativa le perdite sono state indicate come «leggere».

Intanto a Nord, nella regione dell'altopiano, i reparti della Divisione di cavalleria americana e dell'Esercito sudvietnamita hanno portato a termine la più grande operazione offensiva che si sia svolta finora nel Vietnam e stamane hanno iniziato il ritorno verso il campo-base di An Khe, a 420 chilometri a Nord-Est di Saigon. E' stata ripulita una lunga valle di notevole importanza strategica per i movimenti dei Vietcong da Nord a Sud.

Stamane, alle prime luci dell'alba i «B-52» hanno effettuato un altro attacco contro una regione ad una trentina di chilometri a Nord di Saigon, dove si ha motivo di ritenere che esista una base del Vietnam.

BOLLETTINO MEDICO DIRAMATO ALL'O.N.U.

È probabile che Fanfani sia sottoposto a intervento

L'atto operatorio sarà deciso la prossima settimana dopo un riesame della ferita alla gamba destra

New York, 14

Un bollettino medico reso noto dalle Nazioni Unite dice che un intervento chirurgico al tendine leso della gamba destra del Presidente dell'Assemblea generale Fanfani, viene preso in esame per la prima parte della prossima settimana.

Il bollettino, diramato dalle Nazioni Unite e firmato dai medici del «Columbia Presbyterian Medical Center» dove Fanfani è ricoverato, dice: «Il Presidente Fanfani riposa tranquillamente. Il suo morale è buono e le sue condizioni mediche generali sono state completamente controllate. Si contempla per la prima parte della settimana prossima la possibilità di un intervento chirurgico al tendine leso, possibilità che sarà condizionata a una rivalutazione della ferita al ginocchio. Come precedentemente comunicato, si prevedono da due a tre settimane di degenza in ospedale con la ripresa parziale di alcune attività alla fine di tale periodo».

L'on. Fanfani ha accolto con serenità la notizia comunicatagli dai medici che un intervento operatorio si renderà probabilmente necessario la prossima settimana. Agli amici che lo hanno visitato oggi, egli ha detto che la notizia non gli è giunta completamente inattesa e ha tenuto a riconfermare la sua assoluta fiducia nei medici che lo assistono.

Anche oggi il Ministro Fanfani ha ricevuto alla clinica i funzionari del Palazzo di Vetro per consultazioni sull'andamento dei lavori dell'ONU.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Bien Hoa — Paracadutisti della 173.a Brigata americana si apprestano a salire sugli elicotteri diretti nel «triangolo di ferro»

La situazione

A Varsavia si sono svolti i primi colloqui tra il Presidente Saragat e il Presidente polacco, Ochab. Per parte italiana hanno partecipato agli incontri anche il Ministro Mattarella e il Sottosegretario Storchi. Le accoglienze di Varsavia al nostro Presidente sono state molto calorose.

La Camera ha proseguito la discussione del decreto governativo già approvato dal Senato che prevede la spesa di 75 miliardi di lire per l'esecuzione e l'ammodernamento di opere portuali. Il Senato ha approvato il disegno di legge che modifica la legge Merlin.

In Indonesia ventimila persone sono sfilate nelle vie di Giacarta chiedendo la messa al bando del partito comunista. Ormai le manifestazioni contro le forze di estrema sinistra si ripetono ogni giorno. Il Presidente Sukarno ha nominato comandante in capo dell'esercito, con rango di Ministro, il generale Suharto, che è stato uno dei principali protagonisti dell'offensiva contro i ribelli. Suharto succede al generale Yani, ucciso il 30 settembre.

L'Unione Sovietica ha messo in orbita un satellite per le telecomunicazioni che permetterà ampi collegamenti telefonici e scambi di programmi televisivi. La NASA ha lanciato un «osservatorio geofisico orbitale» che comprende «il sistema di telecomunicazioni più perfezionato che sia mai stato incorporato in un satellite».

Il Premio Nobel per la medicina per il 1965 è stato assegnato ai professori Jacob, Lwoff e Monod, tutti dipendenti dell'Istituto Pasteur di Parigi. I tre scienziati hanno ricevuto il premio per le loro scoperte sul «regolamento genetico della sintesi di enzimi e virus».

CON IL PRESIDENTE DELL'APPOSITA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Discussa dall'on. Moro la disciplina dei fitti

Il Governo sarebbe intenzionato a procedere alla graduale eliminazione del blocco
Sono state approvate le modifiche alla legge Merlin e i provvedimenti antismog

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Breganze, presidente della Commissione speciale della Camera incaricata di esaminare il problema dei fitti. La nuova disciplina dei fitti è infatti, uno dei maggiori problemi all'ordine del giorno del Governo. Breganze ha informato l'on. Moro che questa mattina è tornato a riunirsi il comitato ristretto incaricato dalla Commissione di unificare le undici proposte di legge presentate dai vari gruppi politici. La Commissione è naturalmente in attesa delle proposte del Governo che saranno formulate o con un apposito disegno di legge o con emendamenti al testo unificato. La maggioranza dei Ministri, secondo autorevoli fonti ufficiose, sarebbe favorevole a una graduale soluzione del problema del blocco dei fitti e delle locazioni.

Nella seduta di questa mattina del Comitato ristretto si è discusso del problema dell'equo canone, senza peraltro pervenire a conclusioni. E' stato affermato che i fini da raggiungere attraverso l'equo canone devono essere due: il primo inteso ad assicurare la disponibilità di un bene primario, quale è quello della casa, a coloro che non sono in grado di pagare un fitto economicamente equo; il secondo è quello di evitare eventuali e sempre possibili speculazioni nel settore delle abitazioni. Il Comitato — ha fatto presente Breganze all'on. Moro — ha espresso il parere che convenga, allo stato attuale delle cose, attendere gli orientamenti del Governo al fine di conoscere se e fino a che punto sia possibile far carico alla collettività e non semplicemente alla sola categoria dei proprietari della differenza che corre tra un fitto finanziariamente tenute e un fitto economicamente equo.

Per quanto riguarda il secondo punto il comitato ristretto ha rinviato la discussione al fine di poter meglio accertare la idoneità dell'equo canone ed evitare eventuali speculazioni.

Intanto il Senato ha approvato il disegno di legge che arreca modifiche alla legge Merlin. Contro la legge hanno votato i liberali, i comunisti e i socialproletari, a favore i gruppi di maggioranza e missini. Com'è noto, determinante ai fini dell'approvazione è stato il voto socialista; fino alle ultime battute della discussione si pensava infatti che il provvedimento venisse respinto per l'opposizione del gruppo socialista all'articolo 3 concernente il controllo sanitario obbligatorio delle prostitute. Superato questo scoglio, sulla base di una modifica proposta ieri dai socialisti e concordata con la maggioranza della Commissione e con il Governo, l'approvazione appariva ormai certa.

In realtà i socialproletari hanno tentato di fermare con un altro ostacolo l'iter del provvedimento. In apertura di seduta l'Assemblea ha infatti dovuto votare un ordine del giorno di «non passaggio agli articoli» presentato dal PSIUP. La proposta dell'estrema sinistra è stata respinta con 123 voti contrari e 99 favorevoli. I comunisti hanno allora tentato per un'altra via, di bloccare la approvazione; essi hanno infatti proposto un emendamento soppressivo di tutto l'articolo 3, chiedendo che la proposta fosse votata a scrutinio segreto. Effettuata la votazione il Presidente Zilioli Lanzini ha avvertito che mancavano in aula i senatori dai quali era venuta la richiesta di votazione a scrutinio segreto e che pertanto, sulla base dell'articolo 76 del regolamento del Senato, la domanda si doveva considerare decaduta.

La decisione del Presidente ha provocato la vivace reazione della estrema sinistra che ha preteso la constatazione della mancanza del numero legale. Alcuni comunisti hanno addirittura accusato il Presidente di fare un «colpo di mano» ai loro danni. In particolare il comunista Maris, alzando la voce più degli altri, ha gridato: «Questa interpretazione è inaccettabile. Una volta indetta la votazione si deve presumere che i proponenti della domanda siano presenti ed è inammissibile che esperita la votazione si torni indietro». Zelioli Lanzini, pur invitando con la sua consueta calma i senatori comunisti a mantenere l'ordine, si è dimostrato fermissimo nella sua decisione ed ha aggiornato la seduta al pomeriggio.

La richiesta di eliminazione è stata riproposta nel pomeriggio, ma è stata respinta, a scrutinio segreto, con 118 voti contrari e 74 a favore. Rapida è stata l'approvazione dei restanti articoli ai quali sono state apportate modifiche poco rilevanti.

Dal canto suo la Commissione Sanità del Senato ha concluso oggi in sede deliberante l'esame del disegno di legge contenente norme contro l'inquinamento atmosferico. Il provvedimento legislativo prevede una regolamentazione in un settore finora trascurato della legislazione italiana, d'altra parte resa oltremodo importante per lo sviluppo produttivo ed industriale del Paese. L'esercizio degli impianti industriali e domestici nonchè lo esercizio di mezzi motorizzati dovranno pertanto sottostare a precise disposizioni intese ad eliminare inquinamenti dell'aria dannosi alla salute pubblica; l'altro, per ogni impianto nuovo dovrà essere chiesta una autorizzazione.

DE MARTINO PRESIDENTE del Banco di Sicilia

Roma, 14

Il Ministro del Tesoro, di intesa con il Presidente della Regione siciliana, e sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, che si è riunito oggi, ha nominato, con proprio decreto in data odierna, il dott. Ciro De Martino Presidente del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

Ciro De Martino è nato a Campobasso il 12 dicembre 1903; laureato in economia e commercio presso l'Università di Roma, nell'agosto 1931, diventò segretario particolare del vicedirettore generale della Banca d'Italia prof. Niccolò Introna, partecipando attivamente in tale qualità al risanamento bancario del periodo 1932-'34. Nominato rappresentante della Banca d'Italia presso la commissione interministeriale per il cambio della moneta nel 1944, quattro anni dopo diventava capo della commissione di esperti bancari italiani, con l'incarico di riprendere contatto con le filiali di banche italiane in Africa Orientale e di aprire trattative di sblocco con le autorità di occupazione. Nel gennaio '50, tornò in Africa per assistere l'amministrazione fiduciaria della Somalia, per la riapertura delle banche italiane in territorio somalo e per organizzare ed effettuare il ritiro della moneta britannica e l'introduzione del «somalo». Il 1.o ottobre 1960, nominato ispettore generale e capo della vigilanza bancaria, iniziava una vasta opera di riordinamento e di aggiornamento informando l'esercizio della funzione a principi di collaborazione e di intesa.

Il nuovo Presidente del Banco di Sicilia è medaglia d'oro al merito direttivo e grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica. Dal 26 giugno 1964 ha cessato volontariamente di appartenere al personale della Banca d'Italia; il 7 aprile 1965, con decreto del Ministro per il Bilancio, veniva nominato Presidente del Comitato regionale per la programmazione economica del Molise in qualità di esperto.

IL CAP. SOLETTI SUCCEDE

a Crepaz sulla Michelangelo

Genova, 14

A bordo della «Michelangelo», presenti l'amministratore delegato della Società «Italia» avv. Boyer e il direttore centrale capo del personale dott. Bonacchi, è avvenuto ieri il passaggio delle consegne dal comandante Mario Crepaz che ha raggiunto i limiti d'età, al nuovo comandante dell'unità, cap. sup. Giuseppe Soletti. Lo avv. Boyer ha espresso al cap. sup. Crepaz il suo vivo apprezzamento per l'opera svolta in un quarantennio di navigazione sulle unità sociali, e ha rivolto al cap. sup. Soletti parole di compiacimento per il nuovo alto incarico affidatogli.

Il comandante Soletti, che succede al triestino Mario Crepaz sulla «Michelangelo», fa parte di quella schiera di ufficiali che godono la maggiore considerazione per l'esperienza nautica e il valore personale. Nato a Lussinpiccolo, si imbarcò diciannovenne come giovanotto di coperta, e superò poi rapidamente i vari gradi della carriera fino a quello di comandante. Poichè i suoi primi imbarchi furono su navi della compagnia «Cosulich» — poi confluita nell'«Italia» — si può dire che Giuseppe Solteti abbia navigato per ben 40 anni sempre sotto la bandiera della stessa compagnia. Durante la guerra fu valoroso combattente, navigando per 28 mesi nei sommergibili come ufficiale di rotta. Conseguì in questo periodo tre decorazioni al valore militare.

UN SERENO DISCORSO DEL CARDINALE AGOSTINO BEA SGOMBRA IL CAMPO DALLE ILLAZIONI POLITICHE

Votazioni e piccola «suspense» sullo schema riguardante gli ebrei

E' stato infatti deciso che i risultati siano resi noti soltanto oggi e non subito dopo la elaborazione
Intervento dell'Arcivescovo Santin per raccomandare la vita in comunità fra i sacerdoti delle parrocchie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 14

La congregazione generale di stamane, al Concilio ecumenico, si è chiusa in un'atmosfera per così dire di «suspense». E spieghiamoci. I Padri hanno compiuto sei votazioni sugli emendamenti allo schema: «Lo atteggiamento della Chiesa verso le religioni non cristiane» che comprende anche la parte relativa agli ebrei. Le prime tre votazioni, tutte favorevoli a larga maggioranza, riguardano i rapporti tra la Chiesa cattolica e l'Induismo, il Buddismo e l'Islamismo. Le altre tre votazioni (quarta, quinta e sesta) riguardano la dichiarazione sugli ebrei. Ma di queste è stato reso noto il risultato solo della quarta: 1937 Padri contro 153 hanno approvato l'emendamento che precisa la natura spirituale dell'unione fra il popolo del Nuovo Testamento e la stirpe di Abramo e afferma che molti giudei «si opposero al Cristo senza che per questo il popolo ebreo cessi di essere caro a Dio, come espressamente afferma la dottrina di San Paolo».

La seduta conciliare è stata tolta, puntualmente alle 12.15, mentre le macchine elettroniche scrutinavano i risultati della quinta e sesta votazione: i dati saranno resi noti soltanto domani. Di qui l'atmosfera di «suspense»: le due votazioni, infatti, riguardano la parte centrale dello schema e con esso i Padri debbono praticamente dire se accettano che il termine «deicidio» e lo scagionamento degli ebrei dalla terribile accusa siano espressi con una circonlocuzione nella quale la parola «deicidio» non appaia. Potrebbe sembrare una questione inutile, di semplice formulazione: ma se si pensa che tale parola ha mosso ebrei, arabi, correnti teologiche e scuole di esegesi biblica, allora bisogna dire che nello schema conciliare, ha una sua importanza non solo teorica.

Stasera solo pochissime persone e cioè monsignor Felici Segretario generale del Concilio e qualche suo collaboratore, conoscono i risultati che saranno resi noti in aula. Li conosce ovviamente anche il Pontefice che ha ricevuto in udienza monsignor Felici. In quanto ai giornalisti hanno tentato invano di ottenere qualche indiscrezione. I dati che sono circolati non sono attendibili e pertanto non li riportiamo. Solo per illazione si può affermare che i contrari allo schema e alla sua attuale formulazione non dovrebbero superare la cifra di 153 apparsa nella quarta votazione o potrebbero superarla di poco. E' stato sintomatico il lungo applauso con il quale è stata salutata, prima del voto, la relazione pacata, semplice, lineare, tenuta dal Cardinale Bea sui criteri con i quali gli emendamenti sono stati accolti e inseriti nello schema. Proprio quell'applauso ha dato la sensazione esatta che la stragrande maggioranza dei Padri è d'accordo sulla nuova formulazione proposta al voto. Occorre dire, per dovere di cronisti, che fino al momento del voto sono circolati dattiloscritti che sollecitavano i Padri a scegliere, in sede di voto, questo o quell'atteggiamento: un noto perito conciliare francese, in uno di tali foglietti, sosteneva a spada tratta il ripristino della parola «deicidio», mentre, in un altro scritto, associazioni da nomi svariati e pittoreschi chiedevano che «non si procedesse alla assoluzione degli ebrei seguendo l'insegnamento di antichi Papi antisemiti!».

Il Cardinale Bea ha iniziato affermando che il «Segretariato per la unione dei cristiani» ha accolto con riconoscenza tutte le proposte e le ha esaminate con diligenza. Trattando dei paragrafi relativi alle religioni non cristiane, il Cardinale ha detto che la dichiarazione conciliare non si propone di esporre le differenze con il cattolicesimo ma piuttosto «additare quel vincolo che esiste tra gli uomini e le religioni quale fondamento del dialogo e della collaborazione». In merito al paragrafo quarto ed ai seguenti, che trattano espressamente degli ebrei, l'oratore ha rivelato che numerosi viaggi sono stati a suo tempo intrapresi per prendere contatti con la gerarchia cattolica e non cattolica di alcune regioni nelle quali lo schema aveva causato le maggiori difficoltà. Tali viaggi ed altre iniziative tendevano a rimuovere ogni malinteso in merito alla dottrina teologica e a ribadire la natura eminentemente religiosa dello schema per precludere qualsiasi interpretazione politica.

«Nello schema è esposta la verità del Vangelo»

In quanto a quest'ultimo punto il Cardinale ha messo in rilievo la validità del testo che afferma tra l'altro: «La Chiesa che condanna tutte le persecuzioni dirette contro qualsiasi uomo, memore del patrimonio che ha in comune con gli ebrei, mossa, non da motivi politici bensì da religiosa carità evangelica, deplora l'odio, le persecuzioni, le manifestazioni di antisemitismo dirette da chiunque e in qualsiasi tempo contro gli ebrei». Il Cardinale ha affermato: «Vogliamo sperare che in questo modo, a parte le ripetute dichiarazioni, sarà definitivamente esclusa qualsiasi interpretazione politica della dichiarazione da qualunque parte essa venga, o meglio ne sarà palese la falsità». Sulla «responsabilità degli ebrei per quello che è stato commesso nella passione del Signore» l'oratore ha rilevato che «lo schema salvaguarda in pieno ed espone la verità evangelica»; «escludo ingiuste affermazioni e accuse mosse indistintamente contro tutti gli ebrei allora viventi e contro gli ebrei del nostro tempo, che cioè essi siano colpevoli della condanna del Signore e perciò da Dio riprovati e maledetti»; «il Concilio esorta tutti ad una catechesi e ad una predicazione che rispondano alla carità evangelica ed allo spirito di Cristo».

A questo punto, il porporato ha spiegato perchè dal testo è scomparsa la espressione «reo di deicidio»: «è noto — ha detto — che le difficoltà e le controversie — come se cioè lo schema contraddicesse al Vangelo — provenivano proprio da questa espressione. D'altra parte, a chiunque legge il testo è chiaro che il pensiero che nel testo anteriore volevamo esprimere con questa parola si trova esattamente e completamente espresso nel nuovo testo ora proposto alla votazione». «So bene — ha soggiunto — che alcuni attribuiscono a questa parola una grande importanza psicologica. Dico però: se la parola «deicidio» in tante regioni viene male intesa, non è forse vero che allora la prudenza pastorale e la carità cristiana vietano l'uso di tale parola e anzi esigono che la cosa sia espressa con quelle altre parole?». «Nel dire ciò il Cardinale si è appellato alla «religiosa carità evangelica» di Papa Giovanni.

E' da notare che nel corso della sua relazione il Cardinale ha ripetuto più volte una parola o una intera frase, per sottolineare il significato di quanto diceva. In particolare ha insistito sulla «natura eminentemente religiosa» dello schema; così pure quando ha detto di sperare che non vi sarà alcuna interpretazione politica della dichiarazione. Inoltre ha fornito una spiegazione non contenuta propriamente nella relazione. Egli, infatti a proposito della omissione del verbo «dannati» allorchè il testo riprova le persecuzioni contro gli ebrei ha rilevato che il «dannare» si usa nel linguaggio ecclesiastico e soprattutto in quello dei Concili piuttosto per gli errori e le eresie, ma non per i peccati.

Nel dibattito sul «Ministero e la vita sacerdotale» è intervenuto l'Arcivescovo di Trieste monsignor Santin il quale ha rilevato che la Commissione ha fatto un lavoro degno di lode ed ha presentato uno schema dignitoso, denso di amore verso i sacerdoti; rispondente alle loro attese e capace di aiutarli certo nel loro ministero. Trattandosi di un documento così importante, concernente coloro che rappresentano Cristo in mezzo al popolo, occorrerebbe insistere di più sul dovere dei Vescovi di continuare — anche dopo il Seminario — a seguire paternamente i loro collaboratori. Lo schema dovrebbe rilevare che la predicazione odierna manca spesso di quello spirito illuminante che può nascere soltanto dalla preghiera e dalla meditazione, e consigliare i sacerdoti ad avvalersi di tutte le tecniche moderne per il dialogo con i parrocchiani non praticanti.

Monsignor Santin ha detto che non è sufficiente affermare che è utile «favorire» la vita comune tra parroci e vice parroci; occorre dichiarare esplicitamente che è necessario istituire fra di loro una comunità di vita. Le espressioni che riguardano i carismi dei laici dovrebbero essere più accurate per non prestare il fianco a false interpretazioni. Il testo, infine, dovrebbe sottolineare che appartiene alla natura pastorale stessa del sacerdote la ricerca e la cura delle vocazioni ecclesiastiche.

A. Paglialunga

RACCAPRICCIANTI CONSEGUENZE DI UNO SCONTRO FRONTALE IN PIEMONTE

Quattro giovani carbonizzati in un'automobile incendiata

Tra le vittime tre ragazze che andavano a iscriversi al primo anno d'Università
Nessun testimone dell'incidente che è avvenuto in rettilineo e con piena visibilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

Un'orribile sciagura automobilistica è avvenuta stamane sulla strata statale n. 20 fra Racconigi e Carmagnola: dopo uno scontro frontale, una delle vetture si è incendiata e le quattro persone che vi si trovavano a bordo sono morte carbonizzate. L'auto era guidata dal giovane Giovanni Giraudo, di 25 anni, abitante a Cuneo in corso Giolitti 24 insieme ai genitori, che è morto sul colpo. Assieme a lui ha perso la vita la sorella Maria Grazia Giraudo di 19 anni. Le altre vittime sono due amiche di quest'ultima. Soltanto nel tardo pomeriggio è stato possibile identificarle per Maria Teresa Aime e Franca Dardanelli, anch'esse diciannovenni. Le tre giovani erano dirette a Torino dove volevano iscriversi all'Università. Il Giraudo che lavora all'estero e doveva trascorrere in Italia una vacanza di tre mesi aveva da pochi giorni acquistato l'utilitaria sulla quale doveva trovare tanto tragica fine.

A bordo della seconda vettura coinvolta nel tremendo incidente si trovavano il giornalista Romano Enrico De Carolis, di 52 anni, con la signora Nella Romano, di 44 anni, residenti a Cinesello Balsamo in provincia di Milano in via Friuli 24. I due sono rimasti feriti e si trovano attualmente all'ospedale di Carmagnola. La donna versa in gravi condizioni per ampie ferite alla gola e al volto; gli squarci sarebbero stati provocati dal fatto che nell'urto con l'altra macchina essa ha picchiato con il capo contro il parabrezza. Il De Carolis, che si trovava al volante, ha invece riportato lesioni e ferite di minore gravità.

L'incidente non ha avuto testimoni. E' avvenuto alle 9.45 sul lungo rettilineo fra Racconigi e Carmagnola, a tre chilometri dalla prima di queste località, davanti a un locale chiamato «Il pioppeto». La gerente di questo locale, signora Maria Olina, ha detto di non aver udito nessun rumore, fin quando non ha sentito un boato. E' uscita ed ha visto una utilitaria in fiamme; era esploso il serbatoio della benzina. Da una altra vettura, una «1500», erano uscite due persone, identificate più tardi per il De Carolis e la Romano. Erano ferite e perdevano sangue. In pochi attimi la vetturetta si è completamente bruciata: nessuno ha potuto avvicinarsi per poter recare soccorso ai suoi passeggeri.

Quando, subito avvertiti, sono giunti sul posto i Carabinieri di Racconigi e i Vigili del fuoco, non è rimasto da fare altro che spegnere gli ultimi guizzi dell'incendio: dei quattro corpi carbonizzati non restavano che i teschi e poche ossa. Cominciava la difficile opera per identificare le vittime del tremendo disastro. Attraverso la targa dell'auto bruciata, CN 79319, si è risaliti al suo proprietario, il geometra Giraudo. Si è saputo così che il giovane intestatario della vettura abitava con i genitori ed un fratello e una sorella. Padre e madre venivano prontamente rintracciati: la donna era in casa, a Cuneo, il padre si trovava alla Banca Commerciale di Saluzzo, dove presta la sua opera di impiegato.

Intanto il De Carolis e la Romano venivano portati all'ospedale di Carmagnola. All'ingresso il giornalista dichiarava, con voce rotta al portiere del nosocomio, il quarantottenne Domenico Casale, di ricordarsi un solo particolare: «Ho sbandato». Sotto l'effetto del tremendo choc non ha potuto aggiungere altro. Quello che è certo è che lo scontro è stato frontale e che l'utilitaria dopo l'urto ha attraversato la strada e si è arrestata contro un tiglio sulla sinistra della carreggiata. La «1500» è finita a sua volta sulla propria sinistra. La tragedia è inesplicabile: il giornalista De Carolis (che appartiene all'Agenzia di notizie internazionale «Italmondo») e il pilota dell'altra vettura dovevano aver la visuale perfettamente libera. Lo scontro è avvenuto su un rettilineo, le condizioni della visibilità erano buone. L'ipotesi più probabile, secondo le prime indagini svolte dai carabinieri di Racconigi, è per ora quella di un malore improvviso che avrebbe colpito il De Carolis.

Paolo Amerio

SCIOPERO A ROMA dei medici della CRI

Roma, 14

I medici che prestano servizio nella Croce Rossa di Roma sciopereranno nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre. I servizi di emergenza saranno in ogni modo assicurati. La decisione — è detto in un comunicato — è stata presa per i seguenti motivi: «Dichiarata volontà da parte dei dirigenti della Croce Rossa di non applicare gli accordi sindacali già stipulati con la precedente amministrazione».

Ammessi ad attraversare il traforo

VEICOLI PESANTI sotto il Monte Bianco

Roma, 14

Il traforo stradale del Monte Bianco sarà aperto alla circolazione dei veicoli per trasporto merci a partire da dopo la mezzanotte di martedì 19 ottobre 1965. Il traffico merci non è però autorizzato nei giorni festivi. La direzione di esercizio del traforo richiama in modo particolare l'attenzione degli utenti sulle disposizioni del regolamento di circolazione del traforo, che prevede che i veicoli siano in grado di mantenere una velocità di 50 chilometri all'ora per tutta la lunghezza della galleria, e, in particolare, sui tratti aventi una pendenza massima del 2,4 per cento. La direzione d'esercizio si riserva, in funzione delle condizioni della circolazione, di regolare l'accesso in galleria dei veicoli più denti.

D.D.L. IN FAVORE degli invalidi civili

Roma, 14

Assistenza sanitaria specifica per gli invalidi mancanti di arti o immobilizzati per paralisi od altre malattie nervose e concessione di un assegno mensile di 8 mila lire per i soggetti «irrecuperabili»: sono queste le norme principali del disegno di legge governativo a favore dei mutilati e degli invalidi civili. Il provvedimento sarà portato all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri, come ha confermato ieri sera alla Camera il Presidente del Consiglio Aldo Moro, rispondendo alle richieste di alcuni deputati. Il Governo lo avrebbe potuto discutere già nella passata riunione, ma lo ha rinviato alla prossima seduta consiliare per avere ulteriori contatti con i rappresentanti della categoria.

Il disegno di legge rappresenta un'innovazione di rilievo perchè si rivolge ad una categoria finora esclusa da qualsiasi intervento statale. Le provvidenze in esso contenute, cioè, possono essere considerate come un nuovo passo verso un sistema di sicurezza sociale. In attesa della presentazione della legge al Consiglio dei Ministri, si possono anticipare le linee principali della disciplina proposta dal Ministro della Sanità Luigi Mariotti. Sono considerati mutilati ed invalidi civili, ai fini dei benefici previsti nel progetto, «i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite non dipendenti da causa di guerra, di lavoro o di servizio, che comportano una riduzione permanente della capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo». La legge non si applica ai ciechi civili, ai sordomuti ed agli affetti da tubercolosi per i quali sono in vigore altri provvedimenti.

Il Ministero della Sanità provvede all'assistenza sanitaria specifica, diretta al recupero funzionale dei mutilati e degli invalidi civili appartenenti alle categorie dei motulesi e dei neurolesi (gli invalidi cioè mancanti di arti o immobilizzati per paralisi o altre malattie nervose) che versino in stato di bisogno e la cui invalidità possa essere ridotta attraverso un idoneo trattamento di riabilitazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Penisola cielo poco nuvoloso. Formazioni di nubi stratiformi ad evoluzione diurna saranno più probabili su versante tirrenico. Foschie persistenti al Nord; durante la notte e le prime ore del mattino al Centro. Sulla Sardegna e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari più frequenti sulla Sardegna, dove saranno possibili brevi piogge. Temperatura: in lieve aumento su versante tirrenico; stazionaria altrove. Venti: al Nord e al Centro deboli variabili tendenti a disporsi da Sud su versante tirrenico; su basso versante adriatico e Jonio moderati intorno Nord Est; sulla Sardegna moderati da Sud Est. Mari: Basso Adriatico, Jonio, Canale di Sicilia e Mar di Sardegna mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 20; Verona 4, 19; Trieste 10, 17; Venezia 5, 18; Milano 5, 19; Torino 4, 18; Genova 15, 22; Bologna 8, 19; Firenze 3, 21; Pisa 5, 20; Ancona 11, 18; Perugia 8, 19; Pescara 6, 19; L'Aquila 1, 18; Roma 7, 24; Roma Fiumicino 7, 22; Campobasso 7, 17; Bari 10, 20; Napoli 9, 23; Potenza 6, 18; Catanzaro 13, 20; Reggio Calabria 16, 24; Messina 18, 23; Palermo 18, 22; Catania 16, 22; Alghero 11, 23; Cagliari 12, 24.

LENTAMENTE GERARDO BENEYTON CERCA DI ASSICURARSI LA RITIRATA

Il «piccolo compositore» aostano apprende l'uso della forma dubitativa

Nè lui nè suo padre hanno ritrattato ma cominciano a mostrarsi dubbiosi della vincita
Prolungato colloquio con i Carabinieri - Una interrogazione al Comune che organizzò la festa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aosta, 14

Il «giallo-rosa» del premio di 50 milioni è in pieno sviluppo. Finalmente Gerardo Beneyton ha rivelato il nome esatto del direttore dell'Associazione piccoli compositori di Firenze (quest'ultima, però, ha precisato lo studente, non ha una vera e propria sede nella capitale toscana, ma soltanto un recapito). Il direttore comunque sarebbe il dott. Bruno Bertelli. Questo signore esiste veramente. Tuttavia, intervistato da cronisti fiorentini, ha smentito tutto, come riferisce il corrispondente da Firenze. A rendere ancor più dense le nubi che da alcuni giorni sono scese sul premio dei 50 milioni (più Cadillac) è giunta la notizia secondo la quale a Francoforte sul Meno non avrebbe mai avuto luogo — come invece asserito dal Beneyton e dal Miloni — il concorso internazionale per un tema di attualità imperniato sul «poliglottismo e l'affratellamento dei popoli in funzione di esso». Ma soprattutto nella città tedesca sono unanimi nello smentire la possibilità che un qualsiasi ente abbia potuto premiare con ben 50 milioni di lire (pari a 300 mila marchi) un tema svolto da uno studente italiano di ragioneria.

Ecco quindi che la matassa si ingarbuglia ancora di più, anche se i Beneyton padre e figlio ed il Meloni (quest'ultimo incaricato non già dall'Associazione piccoli compositori — come egli aveva annunciato ufficialmente domenica, alla presenza delle massime autorità regionali — ma dal padre del giovane scrittore, Attilio, di organizzare la cerimonia per rendere di pubblico dominio la colossale vincita) continuano ad affermare che il concorso 'cè stato, che Gerardo si è recato a Francoforte per portare il tema (svolto nel giugno dello scorso anno in occasione di un concorso a carattere nazionale, sempre bandito dall'Associazione piccoli compositori), e che la notizia dell'avvenuta vittoria gli è stata data in una camera d'albergo, a Francoforte, da un signore che «parlava molto bene l'italiano», ma che non aveva mai visto prima.

L'unico posto sul quale essi formulano dei dubbi è quello relativo all'ammontare del premio. I due Beneyton ritengono che ci sia stato un equivoco, un malinteso, e cioè che i 50 milioni non spettino tutti al vincitore del concorso, ma anche alla Associazione della Nazione che ha presentato il concorrente, e in questo caso l'Italia; oppure che la colossale somma possa essere devoluta a buona parte dei 215 concorrenti intervenuti a Francoforte in rappresentanza di undici Nazioni europee.

La formula dubitativa è entrata nel linguaggio dei Beneyton soltanto ieri, quando cioè le cose cominciarono ad apparire soffuse di sospetto e perplessità, poichè domenica e nei due giorni seguenti gli interessati affermavano con la più matematica sicurezza l'avvenuta vincita di tutti i 50 milioni di lire, più la fiammante «Cadillac».

Ieri Gerardo Beneyton ha assicurato che nella prossima settimana il dott. Bertelli verrà ad Aosta per effettuare il versamento dei quattrini in banca, ma che per sapere egli stesso qualcosa di preciso si recherà forse a Firenze nella giornata odierna. Del caso comunque ora si stanno interessando anche i carabinieri. Ieri, padre e figlio Beneyton, sono stati interrogati fino a tarda sera dal comandante la stazione dei carabinieri cittadina. Per il momento non è dato sapere quali sono state le versioni fornite sulla singolare vicenda.

Intanto i consiglieri d. c. del Comune di Aosta, Aldo Zanin e Sergio Ramera, hanno presentato oggi al Sindaco una interpellanza con la quale chiedono di «conoscere sulla base di quali elementi il Comune ha organizzato, domenica scorsa la cerimonia della premiazione del giovane studente Gerardo Beneyton». E' stato chiesto, inoltre, di inserire l'interpellanza nell'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio comunale, fissata per lunedì prossimo.

P. A.

SEMPRE PIU' AGGROVIGLIATO IL «PASTICCIO» DEI MILIONI E DELLA CADILLAC

Decisa smentita da Firenze alle dichiarazioni dello studente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 14

Bruno Bertelli che, come si è appreso da Aosta, è stato indicato da Gerardo Beneyton come il presidente dell'«Associazione piccoli compositori» esiste ma smentisce di aver nulla a che vedere con l'associazione, nè ora nè in passato. Chiamato in causa dallo studente aostano e avendo letto il suo nome su tutti i giornali di stamani, il dott. Bruno Bertelli, uno stimato e noto commercialista, non ha esitato un istante a rilasciare delle dichiarazioni. L'abbiamo rintracciato telefonicamente nel suo studio, a Prato, e pur essendo infastidito per essere stato tirato in ballo dal «giovane genio valdostano» che nel tema vincente ha scritto «proficuo» per «proficuo», ha risposto con cortesia alle nostre domande.

Il dott. Bertelli ha smentito categoricamente le dichiarazioni fatte dallo studente e quando stamani ha visto il suo nome sui giornali ha informato immediatamente i carabinieri. «Non sono mai stato ad Aosta e non conosco questo studente. Non conosco nemmeno l'«Associazione piccoli compositori» e non ne avevo mai sentito parlare fino a martedì mattina. L'altro ieri, infatti, mi telefonò al mio studio di Prato (prima aveva telefonato alla mia abitazione), una persona che si qualificò per Gerardo Beneyton. Mi disse che telefonava da Aosta, che abitava in Corso Battagilone 21, e che era lo studente che aveva vinto cinquanta milioni e la «Cadillac» al concorso bandito dall'«Associazione piccoli compositori» di Firenze. Mi disse anche il suo numero di telefono: 5577».

Il dottor Bertelli continua. «L'interlocutore mi disse che avrei dovuto fare il presidente dell' "Associazione piccoli compositori" e che mi avrebbe inviato mezzo milione per la riapertura della sede. Precisò che la sede una volta esisteva e che poi era stata chiusa e che la somma di mezzo milione corrispondeva all'uno per cento della vincita. Aggiunse che sarebbero venuti a intervistarmi i giornalisti e i telecronisti e che io mi presentassi come Presidente dell'Associazione e che dessi delucidazioni sulle modalità del concorso. Io feci presente che non potevo qualificarmi come presidente se non fossi stato ufficialmente investito della carica e che non potevo parlare del concorso dato che ignoravo tutto».

A questo punto il dottor Bertelli domandò all'interlocutore chi gli avesse fatto il suo nome. «L'ho preso dall'elenco telefonico» fu la risposta. Il dottor Bertelli non dette peso alla cosa credendo che si trattasse di una storia fantasiosa.

Gerardo Beneyton e suo padre Attilio hanno annunciato che verranno a Firenze per rintracciare il fantomatico presidente dell'«Associazione piccoli compositori» che fino a questo momento nonostante le intense ricerche effettuate dalla polizia e dai carabinieri è risultata inesistente. Anch'essi incominciano a rendersi conto di essere stati beffati e con loro il Presidente della Regione valdostana, il Provveditore agli studi e tutte le altre autorità della Valle che domenica scorsa, nel salone ducale del Municipio, presenziarono alla solenne cerimonia della premiazione di un «ragazzo prodigio» che aveva vinto un concorso indetto da una strana e misterosa associazione.

Quale scopo si proponevano di raggiungere gli organizzatori di questa atroce beffa ancora non si capisce. La risposta la daranno probabilmente i carabinieri che si stanno occupando delle indagini per chiarire questo mistero scolastico-finanziario.

Fulvio Apollonio

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato resistente con qualche irregolarità finale. Sulle indicazioni ferme del pomeriggio di mercoledì, il mercato ha esordito in rialzo con spunti di maggiore vivacità sulle Edison. Per buona parte della riunione il denaro ha conservato l'iniziativa, producendo miglioramenti su altre voci, quali diversi assicurativi ed i telefonici. In chiusura, però, i venditori si sono ripresentati in forza sulle azioni di massa, costringendo diversi valori ad assestarsi sulle basi della chiusura precedente. Migliorano tuttavia le Unione Manifatture alla notizia di un possibile sblocco della complessa situazione che interessa il gruppo; in ripresa anche Esercizi Molini, Metalli, Monteponi, Châtillon, Lanerossi, Rossari e Varzi, Donzelli. Cedenti, invece, le Pozzi, Cascami, Agricola Ligure Lombarda e C. Erba. Disposizioni sempre ferme nel reddito fisso attraverso vivaci scambi.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 102,475 (102,50); Redimibile 3,5% 99,85 (—); Ricostruzione 3,5% 88 (87,95); Ricostruzione 5% 96,90 (96,70); Trieste 5% 97 (97,05); Riforma Fondiaria 5% 97 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 (100,75) (100,70); 1966 (sett.) 100,60 (100,55); 1968 101,20 (101,10); 1969 101,15 (101,10); 1970 101,25 (101,20); 1971 101,15 (101,05); 1973 101 (—); 1974 101,05 (101,025).

Alimentari: Certosa 2300 (—); Distillerie 2040 (2041); Eridania 2330 (2325); Es. Molini 1350 (1320); Motta 11750 (11760); Romana Zucch. 169,50 (170,50).

Assicurativi: Ass. Generali 91200 (90300); Ass. Milano 22750 (—); Ass. Milano priv. 13720 (13725); Ass. Torino 6116 (6105); Ass. Torino priv. 4285 (4299); Incendio 8630 (8556); Fondiaria Vita 19350 (19385); L'Assicuratrice 63300 (63000); RAS 37255 (37150).

Bancari: Mediob. 67098 (66810).

Chimici: Anic 1230 (1232); Brioschi 17690 (—); Caffaro 178 (176); Gas Napoli 618 (—); Erba 6680 (6720); Erba priv. 4900 (4880); Italgas 980 (974); Iniz. Ind. Com. 2535 (—); Ledoga 2590 (2605); Ledoga priv. 2831 (2851); Liquigas 194,50 (195); Mira Lanza 42390 (42200); Ossigeno 1335 (—); Pibigas 86,875 (87); Rumianca 1595 (1396,50); Saffa 5350 (5315); Sarom 910 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2460 (2481); Emiliana 1951 (1950); Magneti 836 (829); Marelli 630 (623); Orobia 2121 (2120); Sip 2436 (—); Tecnomasio 1521 (1520); Terni 573,50 (574,25).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2980 (3100); Bastogi 1798 (1792); Breda 3115 (3120); Fineletti ca 1262 (1259); Finmare 475 (470); Finsider 838 (—); Generalfin 963 (958); Gim 3790 (3750); Invest 3140 (3130); Italpi 2302 (2297); La Centrale 9360 (9398); Pirelli & C. 3205 (3182); SAFEP 135 (136,50); Sifir 1133 (1127); Sme 2228 (2224); Stet 2549 (2546); Sviluppo 1630 (1626).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1780 (1795); Beni Stabili 2810 (2821); Bonifiche 680 (—); Co. Ge. 6410 (6390); Immobiliare Roma 457 (455); SAGI 1360 (1375); In. Edilizia 2140 (2135); Milano Centrale 33000 (—); Risanamento 6027 (5998); Silos Genova 2870 (—).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 865 (—); Fiat 1930 (—); Fiat priv. 1680 (1683); Nebiolo 582,50 (580,50); Olivetti 2008 (1991); Tosi Franco 908 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3745 (—); Acciaierie Falck priv. 3720 (—); Broggi-Izar 875 (—); Damine 1506 (1508); Ilssa-Viola 685 (682); Italsider 1027,50 (1022,50); Magona 1000 (1001,50); Metalli 3400 (3355); Monte Amiata 12998 (12950); Montecatini 1661 (1660); Montepon. 693 (676); Siele 8898 (8680); Trafilerie 638 (639).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5380 (5200); Cotonificio Cantoni 13730 (13650); Val Ticino 15 (14,75); Olcese 600 (598); Cucirini 6560 (6550); Stampati 2130 (—); Cascami seta 3830 (3850); Fisac 243 (—); Lanerossi 2735 (2689); Gavardo 1532 (1530); Scotti 116 (—); Linificio 600 (600,50); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 18200 (17900); Rotondi 19100 (—); Manifatture Tosi 2120 (—); Pacchetti 488 (494); Snia Viscosa 3870 (3880); Snia priv. 3165 (3200); Bernasconi 1190 (—); Tilane 159,50 (158,50); Unione Manifatture 22500 (20010).

Trasporti: Nord Milano 650 (—); L'Ausiliare 2450 (—); Mittel 1800 (—).

Diversi: Alto Veneto 1425 (—); De Ferrari 998 (—); Baroni 14 (—); Cartiere Binda 42200 (42150); Cartiere Burgo 15045 (15020); Cartiere Donzelli 5400 (5300); Cementir 5455 (5430); Ceramica Pozzi 188,75 (195); Ceramica Ginori 527 (—); Ciga 3540 (3525); Edison 2207 (2198); Eternit 4730 (4700); Italcementi 14210 (14255); Cond. Acqua 477 (476); Rinascente 250,25 (248,50); Rinascente priv. 205,75 (204,50); Mondadori priv. 2500 (2490); Pirelli S.p.A. 2851 (2870); Rejna 1112 (—); SES (ex Sarda) 3570 (3552); SGES (ex Seso) 1458 (1459,50); Smeriglio 119 (118); Terme Acqui 5340 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,81; dollaro canadese 580,90; franco svizzero libero 144,645; sterlina 1751,40; franco francese 127,465; marco Germania occ. 156,01; franco belga 12,5825; fiorino olandese 173,87; corona danese 90,64; corona svedese 120,79; corona norvegese 87,46; scellino austriaco 24,19375; escudo portoghese 21,83.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622,85; franco svizzero 144,40; sterlina 1744; franco belga 12,48; franco francese 127,30; marco 155,50; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,20; corona danese 89,70; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,35; dinaro taglio piccolo 0,40; dracma t. g. 18,75; dracma t. p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6175/6375; sterlina oro c. n. 6175/6375; marengo svizzero 6100/6300; oro 708/716; argento puro 27/30.

TRIESTE

Mercato in ripresa per la maggior parte delle voci; cedenti le Viscosa, Beni Stabili e Pirelli. Ben tenuti i titoli di Stato. Titoli trattati: azioni n. 850.

Ass. Generali 91220 (90400); RAS 37520 (37150); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35000 (—); Tripcovich 25550 (—); Snia Viscosa 3870 (3876); Italsider 1027 (1023); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1932 (1928); Fiat priv. 1682 (1684).

NEW YORK

Wall Street ha chiuso con tendenza mista dopo una giornata di contrattazioni attive. I siderurgici hanno perduto parte delle loro recenti migliorie. I motoristici appaiono sempre in rialzo, ma il listino nel suo complesso presenta guadagni e perdite. Le notizie del mondo economico in generale continuano ad essere favorevoli: altissime vendite di auto e l'aumento dei dividendi della Ford hanno dato al gruppo motoristico una buona ragione per migliorare le proprie posizioni. Azioni scambiate: 8,6 milioni contro i 9,5 milioni di mercoledì. Di 1.395 titoli trattati, 501 hanno registrato perdite, e 554 aumenti. L'indice A. P. è sceso a 337,6 perdendo 2 cents.

LONDRA

Giornata molto attiva alla Borsa di Londra, dove il rialzo dei corsi è stato guidato dagli industriali. Anche le obbligazioni di Stato hanno realizzato migliorie che hanno mantenuto fino alla chiusura. Migliori anche le quotazioni in dollari. Deboli in apertura gli auriferi, che hanno poi migliorato in chiusura. Sostenuti il rame e lo stagno. Incerti i petroli.

PARIGI

Mercato resistente. I ribassi sono ancora numerosi, ma gli scarti sono minimi. Sostenuto il mercato internazionale. Sul mercato dell'oro, leggera distensione del napoleone a 45,50.

OSSESSIONI

NON ho mai riso dei pazzi, non ho mai mostrato verso di loro quella sciocca meraviglia di tanti miei simili i quali si stupiscono di discorsi senza sintassi e senza logica, quasi che la logica e la sintassi fossero infallibili e che non fosse stato dimostrato più di una volta che gli sragionatori ragionavano meglio dei ragionanti. Di più. Se io ripenso a tante idee che mi sono mulinate nel cervello fin dall'infanzia, ora l'una ora l'altra, l'una per breve tempo ma intensamente, l'altra a lungo ma quasi senza lasciar traccia, mi domando che cosa sarebbe avvenuto di me se quelle idee avessi accarezzate, girate per ogni verso, se insomma, come si suol dire, «mi ci fossi fissato».

Badate che parlo d'idee, non dei ticchi, delle manie, dei puntigli, delle ostinazioni in certi movimenti, delle passioni per certe parole, degli intercalari, delle fobie, delle antipatie senza motivo: perchè di questa roba è materiata la nostra vita e se volete liberarvene, andatevene all'altro mondo e fate più presto.

Comincio da un ricordo molto lontano. Le mie sorelle maggiori erano abbonate a una rivista, «Letture per le giovinette», che sulla copertina aveva la figura di una giovinetta (in piedi, vestitino accollato, trecce giù per le spalle) la quale leggeva un fascicolo delle «Letture per le giovinette»: nel fascicolo si vedeva una giovinettina un fascicolino, in cui... Io sapevo vagamente che esisteva uno strumento chiamato microscopio il quale permetteva di veder le cose piccole: e immaginavo che con un microscopio potente si sarebbero vedute giovinettoline sempre più piccirilline, le quali leggevano fascicolettini sempre più minuscoli fino a quando?... all'infinito.

E proprio l'idea dell'infinito fu una di quelle che mi tormentarono quando mi dissero che il tempo non era cominciato mai, che lo spazio non aveva nè principio nè fine. Un giorno senza un ieri, un giorno senza un domani è inconcepibile: ma d'altra parte, nella mia povera, limitata testa non entra neppure l'idea di un tempo infinito; una parete al di là della quale è il nulla è un assurdo, ma d'altra parte io non comprendo neppure come possa esistere uno spazio infinito.

Accanto alle ossessioni nostre ci sono poi quelle degli altri che si prendono per contagio. Una ragazzina che conoscevo, un giorno stava mangiando delle ciliege e una di esse le cadde: subito lei ne buttò in terra un'altra. Gliene domandai il motivo e lei si corrugò: «Sai?... mi pare che le cose non possano star sole. Quella ciliegia, poverina, forse voleva una compagna, ma siccome non ha la parola non può dirlo...». Da quel momento, ogni volta che mi cadeva un oggetto, ne buttavo in terra un altro e poi li raccattavo tutt'e due insieme, e cercavo d'impostare due lettere in una volta, e mi presi anche delle belle sgridate perchè mi mettevo in bocca un boccone prima che il boccone precedente fosse stato masticato.

Guarii presto di questa ossessione, ma n'ebbi altre e ringrazio Dio che una, pericolosissima, mi durò poco: quella dei numeri del lotto. Leggevo la tabella delle estrazioni e mi facevo sonare all'orecchio i numeri: 9, 60, 74, 20, 81. Che parole facili, che numeri semplici, che suoni elementari! Che diavolo ci voleva dunque a trovar cinque numeri buoni? Proviamo: così, per esempio, 3, 68, 59, 20, 37. Suonano bene, sono armoniosamente riuniti, hanno un intimo vincolo fra di loro. Usciranno di certo. Per fortuna non avevo mai soldi e non li ho mai giocati.

A proposito di soldi. Quando seppi la leggenda dell'ebreo errante, il quale non ha che tre soldi in tasca e dopo che li ha spesi gli ritornano, ma non avrà mai e poi mai una somma maggiore, non sentii pietà per lui, prima di tutto perchè io molto spesso non avevo nemmeno tre soldi e poi perchè, quand'ero ragazzo, il tram costava due soldi la corsa, sicchè, pensavo, il nostro ebreo poteva benissimo andare in tram risparmiando le scarpe e gli sarebbe rimasto anche il soldo necessario a comprarsi un panino.

Invece m'impressionai quando mi dissero che con una lira, più mezza lira, più un quarto di lira, più un ottavo, più un sedicesimo, più un trentaduesimo... e via di seguito non si arriva mai a formar due lire. Poichè non sono matematico, confesso che la cosa non mi è ben chiara neppur oggi, che il perchè intimo di questo dispetto dell'aritmetica mi sfugge: un vero dispetto, perchè, ecco, io tendo la mano: il mio benefattore mi dà, mi dà, mi dà all'infinito, eppure... Pazienza: se non capisco molto la matematica, credo moltissimo a tutto quanto i matematici affermano; digeriamo dunque anche questa.

Da studente, per poco non faccio una fissazione di un'ubbia che mi venne messa in mente da un altro o nacque da sè, non ricordo. Pensavo: la capacità del nostro cervello non è illimitata: esso contiene tante idee e tante parole: ad alcune idee se ne sostituiscono altre, alcune parole cedono il posto ad altre: e se la misura fosse già colma? Se, con tante dispense di storia, tante pagine di greco, tanti appunti di filosofia, ormai non ci fosse più posto? Allora bisogna sgomberare: buttar via molta zavorra per farci entrare roba nuova...

Non voglio insistere in questo pensiero che mi assilla, qualche volta, anche ora, e passo oltre. Tutti abbiamo un certo numero di giorni notevoli nella nostra vita: l'anniversario della nascita, quello della laurea, del matrimonio o che so io. Ma c'è un giorno solenne, immenso, il più importante di tutti, e lo ignoriamo: quello in cui passeremo dal tempo all'eternità. Napoleone non avrebbe mai immaginato che il suo nome non sarebbe stato unito con la data di nascita nè con quella in cui si coronò imperatore, nè col giorno di Austerlitz nè con quello di Waterloo, ma che la unica data sarebbe stata quella a cui il Manzoni diede il sigillo immortale: cinque maggio! Ma ciascuno di noi ha il proprio «cinque maggio» (si chiami poi esso 21 gennaio o 1.o giugno o 28 dicembre). Ebbene, ogni anno noi passiamo vicino a questo giorno che sarà il più solenne, che rimarrà impresso nel cuore dei nostri, che sarà inciso sulla nostra pietra tombale. Se lo sapessimo! In quel giorno uno scettico si darebbe alla pazza gioia, un mistico starebbe raccolto in preghiera, un padre affettuoso vorrebbe i figli attorno a sè; ciascuno, insomma, ne disporrebbe in un modo diverso, ma nessuno sarebbe indifferente. E quel giorno passa, quella data non dice nulla: forse è oggi, forse era ieri, sarà domani forse: chissà!

Quest'altra idea mi dev'essere venuta in mente leggendo — come li divoravo a quindici anni! — i libri del Flammarion. Si sa che noi vediamo la luce di stelle morte da secoli. Supponiamo che io, dopo morto, fossi immediatamente trasportato in un mondo lontanissimo dove, con l'aiuto di un telescopio ultrapotente, potessi veder la Terra. Davanti ai miei occhi si svolgerebbero scene, mettiamo, di vent'anni prima Io vedrei, così, me stesso in procinto di fare azioni buone o cattive, anche cattive, purtroppo, che vorrei impedire, ma che impedire mi sarebbe impossibile, perchè debbono accadere fatalmente, anzi sono già accadute.

Ci perdevo la testa: ma, in verità, tutto quanto riguarda la nostra morte è cosa da perderci la testa se ci s'insiste troppo. E per conto mio, anche intorno alla morte degli altri ho avuto un'ossessione: dico di quest'ultima e basta, se no non la finisco più.

Da ragazzo, quando in casa sentivo dire ch'era morto uno, andavo a cercar la fotografia di costui e mi pareva di leggere in quella figura, in quegli occhi, in quella bocca, nel sorriso stereotipato che un tempo i fotografi imponevano alle loro vittime, un presentimento della fine, una conoscenza del l'al di là, un segno che pareva dire: «Silenzio! Io so tutto; non mi disturbate nella mia nuova visione». Se la fotografia poi era sbiadita, schiarita, ingiallita, allora l'illusione era piena.

In tutte queste idee, in tante simile altre non mi sono fermato: ho cercato, con una scossa delle spalle, con uno squassar dei capelli (ne avevo tanti sul capo, allora, quanti grilli dentro) di pensare ad altro. Se invece in una sola di quelle bizzarrie mi fossi indugiato a lungo, se avessi voluto risolvere uno di quei problemi, se avessi preteso d'imporre agli altri la mia soluzione... sì, diciamolo senz'ambagi, sarei divenuto pazzo. Ma quando? Dopo una meditazione di molte ore, di molti giorni, di molti mesi? E non avrei potuto fermarmi a mezza strada?

Piano. Ciò mi trascinerebbe a riflettere sopra un'altra idea, a farmi tornare in mente una altra ossessione: quella di cui non mi sono mai liberato del tutto: ossia al cercare quale è la linea precisa che distingue la mente normale da quella alterata, il pensiero logico da quello stravagante, la ragionevolezza dalla pazzia.

Dino Provenzal

Commissione giudicatrice del «Premio Manzoni»

Milano, 14

E' stata formata nei giorni scorsi a Milano la commissione giudicatrice del «Premio Alessandro Manzoni» per un romanzo, istituito dall'Ordine nazionale autori e scrittori (ONAS). Eccone la composizione: Umberto Morucchio (presidente); Mario Apollonio, Piero Gadda Conti, Giuseppe Lanza, Giuseppe Longo, Eucardio Momigliano, Alessandro Pellegrini, Carlo Ravasio e Giovanni Titta Rosa (membri): Vladimiro Lisiani (segretario).

Com'è noto, il Premio «Alessandro Manzoni», indivisibile, è dotato di due milioni di lire, e sarà conferito a un romanzo pubblicato nel periodo dal 1.o dicembre 1964 al 30 novembre 1965. Saranno presi in considerazione romanzi che, pur nella più libera aderenza allo spirito, agli aspetti e ai problemi della vita d'oggi, si adeguino alla nostra migliore tradizione, etica e linguistica, ugualmente lontana da immobilismi anacronistici come da arbitrarie deviazioni. Le opere concorrenti possono essere scelte direttamente dai giudici oppure su segnalazione dei soci o degli interessati (autori ed editori). Nella riunione costitutiva, la commissione giudicatrice ha fissato anche il termine per la presentazione delle opere, che scadrà il 10 dicembre 1965.

Gli autori e gli editori che intendono concorrere al Premio, dovranno inviare nove copie dell'opera concorrente alla segreteria dell'ONAS, in via Morone 1 (Casa del Manzoni). Il Premio verrà conferito in forma solenne la sera del 20 gennaio 1966 nel salone d'onore del Circolo della stampa di Milano.



L'Istituto Max-Planck per fisiologia del lavoro, a Dortmund, ha indicato nuovi metodi per la lotta contro il chiasso. Serie di esperimenti sono stati compiuti in cabine con isolamento acustico

ALLA GALLERIA CHARPENTIER SI E' INAUGURATA LA MOSTRA DEL LIRICO - ASTRATTO MATHIEU

Ritiene le cantine di champagne un Escurial del nostro tempo

La leggenda dello stravagante «pittore veloce» è cresciuta in questi anni, ma è facile confondere il valore effettivo dell'artista con quello del dandy sfrontato e anacronistico che si prende gioco di tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, ottobre

Brillante inaugurazione alla Galleria Charpentier, in Faubourg Saint-Honoré della quarantaquattresima mostra del pittore «lirico astratto» (o del «calligrafo», se preferite) Georges Mathieu. Avvenimento mondano e, forse, artistico di prim'ordine. Centoventi tele e «gouaches» informali ispirati — a giudicare dai titoli — da città e paesaggi di Francia, battaglie ed eventi storici, volti di donna e forme meccaniche. La tela più grande (tre metri per nove) s'intitola «Parigi, capitale delle arti» ed è una fitta trama di alternanze ritmiche di vivacissimi colori, su fondo azzurro. Costa 20 milioni di franchi ed è ancora sgocciolante di colore. Secondo la abitudine, infatti, Mathieu l'ha dipinta all'ultimo momento. Per il «vernissage» il maestro ha saggiamente rinunciato al personaggio bizzarro divulgato dai rotocalchi e dalla televisione ed è apparso in un austero completo grigioferro. I baffi e la capigliatura erano le sole cose inquietanti della sua persona.

Tutte le centoventi tele sono state eseguite in pochi minuti, talune in qualche secondo. Non per nulla il nostro è definito «le peintre le plus rapide du monde». Ma non bisogna dirglielo, altrimenti s'arrabbia. La «pittura veloce» — ha spiegato in un libro di battaglia — è uno stile. Soltanto gli imbecilli (il mondo — secondo Mathieu — è pieno di imbecilli: tutti quanti non apprezzano la sua pittura) possono credere che egli la pratichi per realizzare una "performance,, come i corridori alle ventiquattr'ore di Le Mans. «La velocità mi è indispensabile per esprimere quello che succede nel mio spirito. In quattro secondi ho dipinto il quadro intitolato «La bolla». Bene, era un tempo più che sufficiente per esprimere ciò che dovevo dire. La rapidità, del resto, è sempre il risultato di una lunga esperienza.

Zampillare di quadri

Il chirurgo che opera in dieci minuti mette in gioco tutta la sua scienza medica. Balzac ha scritto "Le illusioni perdute,, in pochi giorni, e "Le illusioni perdute,, sono un capolavoro. Mi succede di restare una settimana, magari un mese senza dipingere, poi entro "in trance,, e le tele zampillano una dopo l'altra».

Per anni, prima di decidere che sarebbe stato un «genio solitario», Mathieu aveva fatto équipe» con il gruppo dei «lirico-astratti»: Wols, Atlan, Hartung, Bryen. Quando aveva scoperto, leggendo Crankshaw, che per esistere la pittura non ha bisogno di rappresentare qualcosa, Mathieu era un «enfant gaté» della borghesia normanna (la sua scheda biografica lo dà nato 44 anni or sono a Boulogne-sur-Mer, da una famiglia di banchieri) che aveva fatto l'accademia e dipingeva alla Corot. Buttò tutto all'aria; mandò al diavolo «l'imparaticcio scolastico e la odiosa tradizione greco-latica» (formula sua) e adottò come divisa questa massima che si trova nel «Bertoldo» di Giulio Cesare Della Croce: «Per andare dove non sai, vai dove non sai».

Non dipinse più, «scrisse» sulla tela i suoi stati d'animo. Velocemente, perchè erano stati d'animo di un uomo dell'era supersonica. Diventò il sismografo dei suoi interni umori, un direttore d'orchestra che dirigeva partiture silenziose con un mazzo di pennelli, un insetto dalle lunghe antenne che captava messaggi invisibili. Perchè (citazione) «dipingere non significa comporre a freddo un'opera, ma compiere quei gesti ed esprimere quei segni che consentano all'artista di mettersi in comunicazione con le forze del cosmo».

A una delle sue esposizioni una fata si chinò sulla sua culla, chiamata André Malraux, e disse: «Ecco il primo calligrafo dell'Occidente». Da quel momento Mathieu fu consacrato grande pittore. L'«intellighentia» parigina s'allineò sul giudizio del Ministro della Cultura, le quotazioni salirono al settimo cielo. A Mathieu la formula di Malraux piacque talmente che, senza perdere tempo, volò in Asia e, dopo qualche vano tentativo di varcare la muraglia cinese, s'installò a Tokio e si mise a dipingere nei teatri i suoi «calligrammi occidentali».

La leggenda di Mathieu continuò a crescere. I critici s'interrogavano ansiosi, per mettere a punto definizioni aggiornate e «percutantes». Mathieu aveva carpito il segreto degli antichi pittori del Celeste impero oppure era il modernissimo cantore dei raggi catodici, delle bobine elettriche e delle esplosioni nucleari? Quelle chiazze rosse sangue, quelle vertiginose verticali verdi, quelle ellissi bianco-oro erano arabeschi gratuiti o formavano, nell'insieme, la spettrografia dell'uomo del ventesimo secolo?

La pittura di Mathieu si presta, indubbiamente, a discussioni stimolanti, a patto di non voler restare a tutti i costi nel campo degli «imbecilli». Ma poi, quando la discussione si fa seria, ecco che all'improvviso salta fuori — a falsare tutti i termini del discorso — il «personaggio Mathieu»: un «dandy» sfrontato e anacronistico, che sembra prendersi gioco di tutti e barare con la pittura.

Questo Mathieu è un personaggio simile al Marianini di «Lascia o raddoppia?». Cioè no: è meno provinciale, e ha sempre messo più intelligenza e più stile nella sua commedia. Più sfarzo, anche. Il professor Marianini non ha mai posseduto, a esempio, una «Rolls-Royce», un «hôtel particulier» con maggiordomo in livrea, un trono che si dice appartenuto a Carlo Magno e un letto a baldacchino su cui si sono stese le favorite dei re.

Comportamento strano

Mathieu invece ha tutto questo, e in quanto a stranezza di comportamento e ardimenti vestimentari si lascia indietro non soltanto i Marianini, ma tutti gli ultimi «dandy» di questa nostra povera epoca scarsa di originali. Le sue cappe da passeggio ricordano il dott. Caligari, i suoi capelli evocano il povero abate Faria del «Conte di Montecristo» e i suoi mustacchi sarebbero stati invidiati dai tre moschettieri. Per non parlare dei suoi doppiopetto in velluto ciclamino, dei suoi fastosi pellegrinaggi artistici a Beiruth o a Montreal, dei suoi ricevimenti da mille e una notte. In più — il che è merito non trascurabile — Mathieu sa giustificare con una logica impeccabile (almeno apparentemente) tutte le sue stranezze.

«Non le dà fastidio passare per un "dandy,,?, gli hanno chiesto all'inaugurazione.

«Perchè? Il "dandysmo,, significa gusto per la qualità, sfida, esaltazione dello spirito. Porto i baffi e i vestiti che mi piacciono. Perchè, per il solo fatto di essere originale, dovrei essere pazzo? Ve lo dico io: perchè viviamo in una società conformista. E' pazzo il giudice del tribunale in tocco rosso ed ermellino?».

«A Tokio, maestro, lei ha dipinto in pubblico, davanti a tremila persone. Non le seccava?».

Menti pigre

«No, trovo anzi che la comunione con il pubblico è esaltante. Il pittore, in pubblico, è come il torero nell'arena. E il pennello è la muleta».

«Cosa pensa della "pop-art"?».

«Pittura per giovani mentalmente pigri».

Gli hanno chiesto se credeva che oggi la gloria, per un pittore, sia disegnare un'etichetta per una grande casa produttrice di «champagne», come gli è accaduto di recente.

«Perchè no? — ha risposto. — Forse le cantine delle case produttrici di "champagne,, sono l'Escurial del nostro tempo».

Ugo Ronfani



Terminata a fianco di Domenico Modugno la realizzazione del romanzo sceneggiato musicale «Scaramouche», Carla Gravina è a Milano per la registrazione della commedia in 3 atti «Dalila»

GENEROSA E CORAGGIOSA INIZIATIVA DI MARTA ABBA

Dedicato un teatro stabile alla gloria di Pirandello

Rappresenterà esclusivamente le opere del grande scrittore siciliano che nel suo modernismo innovatore si ispirò sempre a linee classiche

Fauglia, ottobre

Fra due delle più verdi e riposanti valli della Toscana, quella di Tora e quella di Isola, a circa sedici chilometri da Pisa e a dodici da Livorno, si adagia la pittoresca Fauglia, ambito luogo di villeggiatura e di riposo, frequentato da famiglie pisane, livornesi, maremmane e anche senesi e romane. Vi si gode un'aria fresca e salubre che sale dal Tirreno o scende dai colli volterrani. E' vicinissima a Collesalvetti, l'antico Colle Pisano, uno dei bastioni dell'antica repubblica marinara.

Tanto Fauglia quanto Collesalvetti hanno stazioni ferroviarie sulla linea che da Pisa conduce a Cecina e poi risale fino a Volterra. Ma oltre alla ferrovia le due città così vicine (appena quattro chilometri circa) sono servite da una fitta rete di ottime strade, provenienti da Pontedera, da Pisa, Viareggio, Tirrenia, Livorno, Castiglioncello, Vada, Cecina e Volterra. La bellezza di queste due ridenti e panoramiche cittadine, piene di ricordi storici ed artistici, dominanti un vasto tratto di pianura pisana e livornese ha consigliato, proprio per la facilità delle comunicazioni, di creare a Fauglia un Centro pirandelliano, per la ripresa delle rappresentazioni delle opere teatrali del grande scrittore siciliano. Dunque una specie di «teatro stabile» dedicato soltanto alla gloria di Pirandello.

Nella scelta di Fauglia ci sono, oltre l'importanza delle comunicazioni con l'affollatissima riviera del Tirreno, dalla Versiglia all'Argentario, le quali assicurano un indubbio afflusso di spettatori italiani e stranieri alle rappresentazioni, altre varie ragioni. La prima del tutto sentimentale è che Pirandello era un ammiratore, vorrei dire un fanatico, della Toscana e particolarmente di questa zona. Dopo avere studiato con particolare interesse la lingua di Dante e del Boccaccio, ascoltava e seguiva con impegno il parlare dei toscani d'oggi, specialmente nei forti e schietti accenti dei livornesi e dei pisani. Se ne trovano tracce in molte sue opere. Una seconda ragione sta nella pace e nel silenzio del luogo, non disturbato da frenetici e disturbanti macchinari di produzioni industriali e nemmeno da un continuo e rombante traffico. Insomma è un luogo di serenità e di poesia.

Accennerò infine alla suggestione di questi colli, così pieni di verde e di luce. Sono davvero un lembo di paradiso sulla terra. Chi dalle bagnature del Tirreno vi sale in gita, ne rimane incantato che non vorrebbe più distaccarsene; e non è raro il caso che turisti stranieri, dopo il mare, finiscano le loro ferie a Fauglia o a Collesalvetti, rimanendovi qualche settimana, come a riconciliarsi col retroterra.

Ci capitò, non so quando nè per quale motivo, una insigne attrice, assai nota e apprezzata da tutti gli italiani: Marta Abba. Ella resse per molti anni il ruolo di primadonna nella compagnia pirandelliana; e noi tutti la ricordiamo insuperabile nella rappresentazione dei più celebrati lavori del Pirandello. Fu al suo fianco fedelissima fino alla morte, avvenuta nel 1936. Come si sa, Pirandello fu il regista appassionato dei suoi lavori e quindi consigliere e maestro dei suoi attori; i quali da lui impararono tutti i più nascosti significati dei personaggi e i segreti del loro linguaggio così vario e sempre così efficace. Non importa dire come di tali consigli facesse tesoro Marta Abba, che aggiunse di suo una voce calda e armoniosa, che subito conquistava i pubblici. Pirandello la stimò tanto che la lasciò erede dei diritti delle sue opere. E fu indubbiamente un modo di eleggerla a difensore della sua memoria e propulsatrice della sua gloria.

Marta Abba da lungo tempo, si può dire fin dal 1936, pensava a creare qualcosa di nuovo e di poetico che servisse a mantenere viva l'ammirazione per l'arte del geniale siciliano che, come ha scritto giustamente Giacomo Prampolini nella sua «Storia universale della letteratura» ha dato del teatro una formula così nuova che si è scorto in essa la fine del millenario «genere». Egli risulta ormai il maestro, ammirato in tutto il mondo, della tragedia moderna. Pirandello è quindi una fiamma potente che illumina e onora l'Italia. Non per nulla fu un Premio Nobel nel 1934 e Accademico d'Italia. Bisogna tenere accesa questa fiamma. Ma in che modo?

Marta Abba, dopo una non breve permanenza negli Stati Uniti d'America, capitata qui con la sorella Cele, per riposo, s'innamorò della bellezza di questi luoghi, e avendo saputo che nelle immediate vicinanze di Fauglia era in vendita una villa, l'acquistò e vi prese dimora per l'estate. Tale villa, che l'artista ora chiama col nome simbolico di «Trovarsi», domina la già ricordata valle del torrente Isola, in una spettacolosa visione di olivi, vigneti, cipressi e pioppi, nonchè una ondulata fila di colli coperti di boschi e scendenti dal Volterrano fino al Gabro e al Montenero di Livorno.

In questa panoramica zona sarà costruito un teatro all'aperto con gradinate, cavea, scena e parascena: un teatro che ricordi gli antichissimi dei greci e dei romani e particolarmente quelli più celebri della Sicilia, come Siracusa e Taormina. Essi si addicono all'opera di Pirandello, che nel suo modernismo innovatore si ispirò sempre a linee classiche.

Se non sorgono imprevedibili difficoltà, la costruzione dovrebbe essere incominciata a stagione nuova. Difficilmente il teatro potrà essere aperto al pubblico durante l'estate dell'anno venturo. Certo è che qui tutti i cittadini affrettano col desiderio l'inizio e il compimento dell'opera; e ciò per le fin troppo evidenti ragioni di prestigio e di turismo.

Intanto il Centro pirandelliano di Fauglia provvederà a raccogliere e conservare quanto sul grande italiano si pubblica continuamente in Italia e all'estero. Tale raccolta è già in corso e tende a diventare una grossa biblioteca. La curiosità e lo interesse per l'opera di Pirandello aumenta di anno in anno, anche nelle più lontane regioni di tutti e cinque i Continenti; e ormai non si fanno più riserve sulla validità di questa arte teatrale. Siamo lontani dai tumulti del Teatro Valle di Roma alle prime rappresentazioni dei lavori pirandelliani: tumulti così violenti e minacciosi che costrinsero l'autore a salvarsi da una porta secondaria, scortato dai carabinieri. Oggi i meriti teatrali del grande siciliano sono universalmente riconosciuti, sicchè è da prevedere che l'iniziativa di Marta Abba non sarà affidata soltanto al suo coraggio e alla sua generosità, ma avrà indubbiamente i più larghi consensi in Italia e all'estero.

Michele Campana

La rassegna dei libri

La battaglia per il Quirinale

Nono Valentino: *La battaglia per il Quirinale* (Rizzoli ed., pp. 251, lire 3000). Durante la lunga battaglia per il Quirinale che si svolse nel dicembre scorso e che portò alla elezione di Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica, si diffuse la storiella secondo la quale il mancato accordo a Montecitorio dipendeva dal fatto che ogni elettore presidenziale riceveva un gettone speciale per ogni giorno di presenza a Roma. Questo modo assurdo di giudicare la vicenda dimostra da un lato lo scarso impegno politico dell'italiano medio e dall'altro la sua sfiducia verso la classe politica. Tuttavia la «kermesse elettorale» di quei giorni fece nascere nell'uomo della strada — nota l'autore nell'introduzione — «un senso di disagio che maturava insieme con la consapevolezza della propria indiretta corresponsabilità per quello spettacolo offerto dal Parlamento». C'è da chiedersi se il popolo italiano riuscirà «ad essere per l'avvenire protagonista e non succubo scettico e sfiduciato della propria vita politica» e se i politici riusciranno «ad uscire dal ghetto del loro mondo oligarchico e ad essere interpreti veri del Paese». Il libro, che vuol «contrassegnare la convinzione nella capacità del sistema democratico di rinnovarsi dal di dentro per l'energia spontanea della libertà e l'impegno di coloro che ci credono», è una testimonianza obbiettiva delle vicende che hanno accompagnato la elezione presidenziale dalla designazione dei candidati all'interno dei partiti, all'affiorare dei protagonisti, dall'impotenza dell'Assemblea, alle manovre dissidenti, dal fallito tentativo del PCI per una convergenza delle sinistre, alla drammatica riunione dei gruppi democristiani la notte del 25 dicembre. Nella seconda parte del volume sono raccolte alcune considerazioni sui temi di elezione negli altri Paesi e sulle possibili riforme per rendere il sistema italiano adeguatamente funzionale.

O

L'editore Garzanti presenta i due primi volumi della *Storia della letteratura italiana* diretta da Emilio Cecchi e da Natalino Sapegno. La opera è caratterizzata da una funzionale partizione della materia. Nei capitoli il testo critico è accompagnato da citazioni scelte in modo da costituire una grande antologia della nostra letteratura. Una completa e sistematica bibliografia e un ricchissimo panorama di illustrazioni in bianco e nero e in quadricromia (oltre duemila) corredano le seimila pagine degli otto volumi. Dei primi due usciti adesso, uno ha per argomento «Le origini e il Duecento»; l'altro, «Il Trecento». Tra gli altri volumi, la materia sarà così distribuita: vol. III: «Il Quattrocento e l'Ariosto»; vol. IV: «Il Cinquecento»; vol. V: «Il Seicento»; vol. VI: «Il Settecento»; vol. VII: «L'Ottocento»; vol. VIII: «Il Novecento». L'uscita dei sei volumi è prevista con l'intervallo medio di quattro mesi, nei prossimi due anni. Il prezzo dell'opera è di 80.000 lire (prezzo speciale fino al Natale del 1965, lire 72.000). I collaboratori dell'opera sono: Aurelio Roncaglia, Gianfranco Folena, Achille Tartaro, Aldo Rossi, Mario Marti, Giorgio Petrocchi, Carlo Muscetta, Eugenio Garin, Domenico De Robertis, Lanfranco Caretti, Delio Cantimori, Ettore Bonora, Luigi Firpo, Ezio Raimondi, Claudio Varese, Walter Binni, Guglielmo Alberti, Giuseppe De Robertis, Ettore Passerin D'Entreves, Giacinto Spagnoletti, Giulio Cattaneo, Mario Luzi, Geno Pampaloni.

O

E' uscita l'edizione 1965 dell'*Atlante Garzanti - Enciclopedia geografica*, aggiornato in ogni parte fino al 31 luglio scorso. Fra le novità e i miglioramenti apportati a questa nuova edizione si segnalano in particolare: l'inclusione di tutti gli Stati di recentissima formazione e i mutamenti intervenuti negli assetti costituzionali dei singoli Paesi; una nuova trattazione delle regioni italiane concepita secondo criteri sistematici tali da consentire una più agevole ricerca delle nozioni; l'inserimento di una nuova serie di tabelle riguardanti gli aspetti morfologici; un sostanziale miglioramento delle tavole riguardanti i raffronti statistici internazionali sulle produzioni mondiali nonchè sui principali aspetti della vita economica e sociale (reddito e sua distribuzione, costo del denaro, disponibilità alimentari, motorizzazione civile, età pensionabile, analfabetismo); un nuovo capitolo sull'istruzione in Italia, con dati sul numero delle scuole, degli allievi e degli insegnanti, sull'edilizia scolastica, nonchè sui titoli di studio; un ampliamento dell'indice dei nomi contenuti nelle carte, ora completato dall'indicazione per ogni nome dello Stato o della regione di appartenenza. Il volume, di 848 pagine, è corredato di 64 tavole di carte geografiche, 1000 illustrazioni, 30.000 dati statistici.

O

Orsola Nemi: *Le signore Barabbino* (Rizzoli ed.). Questo romanzo è la storia di due donne, madre e figlia, della media borghesia di provincia, colte dalla guerra, l'una al declino dell'età, l'altra nel pieno della gioventù. Trasferite a Roma, in loro si rispecchiano e agiscono diversamente le trasformazioni che allora si iniziarono negli usi e negli animi. La storia della madre che avidamente vorrebbe, e non può, valersi delle nuove libertà, è tutta esterna, destinata allo scoramento, al fallimento; quella della figlia, interiore e segreta, mette capo alla speranza. Ognuna delle cinque parti del libro si apre in una stazione; ogni volta, infatti, le protagoniste ricominciano, o credono di ricominciare la vita. Orsola Nemi è riuscita a darci un romanzo artisticamente valido senza ricorrere alla morbosità dell'erotismo e senza condurre le creature della sua fantasia, che saranno poi le creature della fantasia di chi legge, nei vicoli della noia e della disperazione.

O

Mariana Frigeri: *Credo all'amore*. Gino Del Duca Editore (pagine 239, lire 1500).

CRONACA DELLA CITTA'

HANNO RACCOLTO FINORA L'OTTANTACINQUE PER CENTO DEI VOTI

Schiacciante maggioranza dei lombardiani nel P.S.I.

I socialdemocratici dichiarano di non essere disponibili per una politica contraria ai principi del centro-sinistra

L'ottantacinque per cento dei voti delle sezioni che fanno capo alla Federazione di Trieste del PSI sono andati finora ai due ordini del giorno rispecchianti le tesi dell'on. Lombardi. Ne ha dato notizia ieri sera il PSI precisando in un comunicato del proprio ufficio stampa che «i dati complessivi delle votazioni si riferiscono alla grandissima maggioranza degli iscritti» poichè, prima del congresso, ormai imminente, si dovrà tenere ancora soltanto l'assemblea della sezione di Muggia. Sempre secondo informazioni fornite dal PSI, l'ordine del giorno della segreteria provinciale ha avuto il 72,5 per cento dei suffragi e quello dei lombardiani di sinistra il 12,5 per cento: un totale, dunque, dell'85 per cento, contro il 15 per cento raccolto dall'ordine del giorno modellato sulle tesi Nenni - De Martino.

Che l'ordine del giorno della segreteria provinciale si richiami alle posizioni lombardiane è stato esplicitamente affermato dal PSI in una nota diffusa all'inizio di questo mese e che ha riacceso la polemica sulla «chiarificazione» sollecitata dai socialdemocratici. Come è noto, nell'ordine del giorno della segreteria del PSI, forte ora del 72,5 per cento dei voti degli iscritti, giudica «insufficiente e deludente» l'esperienza governativa di centro-sinistra, sostenendo che, per contro, il centro-sinistra a Trieste ha dato risultati positivi. L'ordine del giorno dei lombardiani di sinistra è di contenuto analogo a quello della segreteria; vi è in più la richiesta formulata a chiare note di «respingere ogni tentativo di rottura» con i comunisti nelle giunte di Muggia e San Dorligo della Valle e alle Cooperative Operaie.

Questi due documenti, come si è detto, hanno avuto in complesso l'85 per cento dei suffragi. Dall'assemblea della sezione di Muggia, uno dei Comuni dove i socialisti collaborano nella Giunta col PCI non è da attendersi un rovesciamento di posizioni: a San Dorligo, l'altro Comune amministrato da una Giunta PSI-PCI, gli iscritti alla sezione socialista si sono pronunciati in maggioranza a favore dell'ordine del giorno della segreteria e così pure quelli della sezione di Aurisina.

L'affermarsi clamoroso della linea lombardiana in vista del congresso del PSI e soprattutto il giudizio negativo sul Governo di centro-sinistra cui fa riscontro quello positivo sulla collaborazione con la D.C. e con il PSDI al Comune di Trieste, suscitano reazioni sempre più vistose tra i socialdemocratici. Anche per il PSDI si avvicina l'ora del congresso, e nelle assemblee di sezione l'argomento dei rapporti col PSI viene ampiamente dibattuto. Da una delle sezioni più forti della socialdemocrazia cittadina, quella di San Sabba, che è diretta dall'assessore comunale De Gioia partono gli attacchi più decisi contro l'«ambivalenza» del PSI e il prevalere in esso delle posizioni lombardiane. A cura della sezione di San Sabba è stato ieri diffuso un supplemento speciale del periodico del partito «Italia Socialista» in cui si esprimono senza mezzi termini riserve sul «rimpasto» della Giunta comunale.

In un articolo firmato dall'assessore socialdemocratico Giuseppe De Gioia che fa parte della Giunta in cui è stato immesso quale rappresentante del PSI, assieme al lombardiano Mocchi, l'ex esponente dell'USI Dusan Hrescak, già direttore del «Primorski Dnevnik» e fautore dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia, si leggono queste parole: «A noi sembra strano che il PSI non abbia compreso che determinati uomini compromessi politicamente col passato avrebbero dovuto rimanersene a casa». E ancora: «Non si possono avere alleati che mostrano evidenti scopi di governare a tutti i costi e con tutti». Sin qui la presa di posizione dell'assessore socialdemocratico De Gioia, ma nello stesso supplemento di «Italia Socialista» è pubblicata anche una nota della segreteria provinciale del PSDI in cui si afferma che il partito «non è disponibile per una politica di cui dovrebbero fare le spese le autentiche forze di centro-sinistra» dopo aver precisato: «Il PSDI non può certo fare maggioranza con un partito che nella sua maggioranza diventa qui espressione della linea Lombardi che noi respingiamo». E conclude: «Al congresso provinciale del PSI la risposta».

La risposta probabilmente è già venuta dal comunicato diffuso ieri sera dalla Federazione del PSI.

Convocato alla D.C. il Comitato provinciale

Il Comitato provinciale della DC di Trieste è stato convocato per domani alle 17.30 presso la sede di Palazzo Diana. L'ordine del giorno della seduta prevede, oltre a una serie di adempimenti di carattere interno, la trattazione di due punti specifici: situazione della Giunta comunale di Trieste e Lega Nazionale.

Nel dare questo annuncio la DC ha reso noto che «l'assessore provinciale Degano e l'assessore comunale Verza hanno ieri comunicato al segretario provinciale, Botteri, di aver accolto l'invito, ripetuto nel recente convegno organizzativo di Sistiana, per «una sincera unità operativa interna di tutta la DC», e di aver deciso di continuare nell'opera di fattiva collaborazione nelle rispettive Giunte». Il comunicato diffuso ieri dalla DC soggiunge: «Le dimissioni di Degano e le riserve di Verza possono quindi considerarsi rientrate. La decisione dei due assessori democristiani è scaturita da una riunione tenuta dal gruppo che si ispira all'indirizzo politico «doroteo», del quale Degano e Verza fanno parte».

Prospettata riduzione del deficit al Comune

Il bilancio preventivo del Comune per il 1966 si va già delineando nelle sue linee generali. Come annunciato, ne ha dato comunicazione l'ass. Verza nell'ultima seduta della Giunta municipale, facendo un panorama sull'impostazione del bilancio in corso di elaborazione, in cui sono previste maggiori uscite per effetto degli oneri derivanti dall'ultima fase del conglobamento per il personale e relative quote pensioni, e a seguito dell'aumento delle rette ospedaliere e del contributo per il Consorzio antitubercolare.

Le entrate, pur dmiostrando un andamento crescente dovuto al normale incremento dei redditi, risultano inferiori al previsto per effetto degli sgravi fiscali deliberati dalla Giunta, con la riduzione della tassa asporto rifiuti per varie categorie di utenti, e per la flessione nel gettito delle imposte di consumo, a causa della sensibile riduzione nella vendita delle carni, riscontrata specialmente in questi ultimi tempi.

Nonostante che questi due elementi incidano negativamente sul bilancio, il preventivo 1966 — ha detto l'ass. Verza — dovrebbe portare a un'ulteriore riduzione del deficit, che per il 1965 ammontava a 3 miliardi 770 milioni di lire.

In questi giorni si stanno completando le analisi dei singoli articoli di bilancio, in modo da portare quanto prima possibile all'esame della Giunta, e successivamente del Consiglio, il progetto definitivo.

Riunione dei volontari. Il Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati è convocata in seduta per lunedì 18, alle 19, nella sede della Casa del Combattente, per trattare anche dell'inaugurazione delle erme in memoria di Scipio Slataper e di Ruggero Timeus.

La raccolta di offerte per la lotta anti-tumori

E' in corso nelle strade la raccolta di offerte promossa dalla Lega italiana contro i tumori per la annuale Settimana anti-cancro. Ai cittadini viene rivolto un caloroso appello a contribuire alla lotta contro il male del secolo e all'assistenza ai bisognosi.



(«Giornalfoto»)
Parla il Presidente della Giunta regionale dott. Berzanti all'inaugurazione del convegno nazionale di urbanistica all'Università

L'INAUGURAZIONE DELLA DECIMA ASSISE NAZIONALE

RITMI DELLA VITA DI DOMANI AL CONVEGNO DEGLI URBANISTI

E' stata annunciata la definizione del disegno di legge che riguarda il piano regionale e quelli comprensoriali

E' stato definito il disegno di legge relativo alle procedure di elaborazione e di approvazione del piano urbanistico regionale e dei piani comprensoriali del Friuli-Venezia Giulia. L'annuncio è stato dato dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e dall'assessore all'urbanistica, Leschiutta, alla cerimonia inaugurale del X Convegno nazionale di urbanistica, tenutasi ieri mattina nell'aula magna del nostro Ateneo, presenti le massime autorità; il Sottosegretario ai Lavori pubblici, Romita, dovrebbe arrivare a Trieste — a quanto è stato annunciato — domani, giornata conclusiva dei lavori.

L'importanza dell'assise — che vede qui riuniti numerosi architetti e ingegneri di tutta Italia — è stata sottolineata dal Magnifico Rettore, Origone, il quale si è detto ben lieto di accogliere le riunioni alle quali convengono gli esponenti dei vari rami della cultura, recando qui la vitalità intellettuale dei propri lavori.

La stessa soddisfazione è stata espressa dal Sindaco, che ha avuto parole di riconoscimento per l'Istituto nazionale di urbanistica: esso — ha detto — appare come lo strumento più avanzato, moderno ed efficace di cui la nostra società nazionale dispone per affrontare vantaggiosamente i complessi problemi di uno dei settori più importanti per la sua vita di oggi e per le prospettive future. «A Trieste — ha continuato — siamo particolarmente sensibili agli argomenti che da voi verranno trattati, e desideriamo di trarre dai risultati dei vostri lavori nuovi elementi utili per superare le difficoltà che ancora esistono».

Nel porgere il saluto ai convenuti, il presidente Berzanti ha affermato che l'assise triestina dell'Istituto di urbanistica viene a inserirsi in una fase delicata e determinante della vita regionale, quella della prima organizzazione e dell'impostazione generale dei problemi. Particolari circostanze — ha proseguito — e in primo luogo la discussione di un documento della Regione sul piano quinquennale nazionale, hanno suggerito l'opportunità di formulare due distinti provvedimenti in materia. Il primo, concernente gli organi e le procedure per la programmazione regionale, è entrato in vigore il mese scorso; per il secondo è già stato predisposto il relativo schema, delle modalità di elaborazione e di approvazione del piano urbanistico regionale e di quelli comprensoriali.

Dopo aver rivolto il suo alto apprezzamento all'INU, il Presidente Berzanti ha rilevato che la scienza urbanistica è uno dei campi in cui con maggiore pertinenza si nota la necessità di collaborazione e comprensione fra politici e tecnici. Ciò — è stato sottolineato — è richiesto dalla stessa politica di piano, che avendo per componente essenziale la pianificazione urbanistica, implica la razionalizzazione di impiego di tutte le forze economiche, per divenire strumento primario nello stabilire condizioni civili e sociali, che consentano la valorizzazione dell'elemento umano e delle sue capacità morali e spirituali.

Nel suo intervento, l'ass. Leschiutta ha illustrato il modo in cui l'Amministrazione regionale si è posta di fronte ai compiti congiunti della programmazione economica e della pianificazione urbanistica, puntualizzando quindi la situazione del Friuli-Venezia Giulia sotto questo profilo. Con recente provvedimento — ha ricordato — sono stati creati due nuovi strumenti: il primo a carattere consultivo, l'altro a carattere tecnico-operativo, denominato Centro studi per la programmazione economica e la pianificazione urbanistica. «L'impegno della nostra Amministrazione — ha concluso Leschiutta — nel settore dello sviluppo e dell'ordinamento territoriale e urbanistico sarà rilevante. Non è esagerato ritenere che la soluzione dei problemi sia condizione di fondo per permettere all'intera comunità, erede purtroppo di una lunga tradizione di sottosviluppo, di uscire definitivamente da un'insopportabile condizione di stagnazione cronica».

Particolare rilievo ha avuto il discorso dell'on. Camillo Ripamonti, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. La politica di programmazione economica — ha detto fra l'altro nel suo documentato intervento — offre oggi il quadro di riferimento per guidare e controllare nel tempo le modifiche da introdurre a livello locale, e può consentire un'azione di pianificazione continua, ai fini del conseguimento di un armonico sviluppo delle strutture e delle infrastrutture, intese a garantire il più ampio grado di comunicazione all'uomo, nuove forme di organizzazione della società civile e di articolazione dell'autogoverno. Non vi può essere — ha detto ancora — processo di pianificazione senza l'articolazione autonomistica dello Stato democratico; non si può arrivare all'impostazione del piano di armonico sviluppo della comunità, per il superamento degli squilibri territorali e umani, senza la considerazione del problema urbanistico. Non si tratta di rivendicare priorità di intuizioni o di pura presunzione degli urbanisti italiani. L'urbanistica si pone come condizione, quale strumento per il verificarsi di un disegno politico di cui sono evidenti le implicazioni di libertà per i cittadini, per i gruppi sociali, per le comunità tradizionali e lo sviluppo di vita e di civiltà di un popolo.

«Questo convegno — ha concluso l'on. Ripamonti — si propone di offrire un nuovo contributo. Riconsiderando città e territorio negli aspetti funzionali e figurativi della pianificazione continua, riafferma la concezione che l'obiettivo da conseguire è quello della città a dimensione umana».

Nel pomeriggio sono ripresi i lavori, con la relazione generale sul tema «Città e territorio negli aspetti funzionali e figurativi della pianificazione continua», presentata dal prof. Giuseppe Samonà, direttore dell'Istituto superiore di architettura di Venezia. Egli ha illustrato, con profonda conoscenza del problema, i rapporti che intercorrono tra politica, cultura e urbanistica. Dopo una breve introduzione del prof. Quaroni, sono intervenuti gli architetti Gregotti, Valle, Di Sopra, Piccinato, Rossi, Semerani, Mattioni, Polesello, Tafuri e Cervellati.

RIPRESA STAMANE DEI TURNI DI LAVORO

Non ha inciso sui cittadini lo sciopero degli elettrici

Lo sciopero degli elettrici si è concluso alla mezzanotte, e alle 6 di stamane hanno inizio i primi turni di lavoro. E' sceso così il sipario su una manifestazione di protesta che aveva destato vivissime preoccupazioni, ma che in definitiva non ha recato disagio alla cittadinanza: questa è la situazione sul piano nazionale, su cui la azione si è articolata, e questa è anche la situazione nella nostra città.

Tutto è andato infatti secondo le previsioni più ottimistiche, e l'energia elettrica — della quale si paventava una prolungata sospensione — non è venuta invece praticamente a mancare. E se l'arresto improvviso — a seguito dello sciopero proclamato in sede locale — dei servizi autofilotranviari nella serata di mercoledì non fosse avvenuto, la manifestazione sarebbe passata inosservata. I dirigenti dell'ENEL, infatti, attivamente coadiuvati dai militari del Genio, sono riusciti a garantire l'erogazione di corrente; di conseguenza, non si è verificata nè la temuta mancanza dell'acqua nè quella del gas.

L'Acegat, del resto, aveva concretato un piano d'emergenza, attuato appena i dipendenti dell'Enel avevano abbandonato i posti di lavoro. Esso ha dimostrato di dare risultati positivi, e avrebbe sicuramente fronteggiato la situazione anche nella peggiore delle ipotesi: che la energia elettrica, cioè, non potesse venir più erogata. Il riempimento dei serbatoi al massimo livello e le strozzature alle uscite hanno avuto il merito di dosare la distribuzione dell'acqua e di convogliarla unicamente verso gli ospedali e le case di cura, qualora la situazione fosse precipitata. Comunque, nulla di tutto ciò è successo.

Già ieri mattina l'ottimismo aveva preso il posto del timore; poi, man mano che passavano le ore, subentrava un maggior senso di tranquillità. Un ultimo momento di particolare vigile attenzione lo si è avuto verso l'ora di punta, che coincide col periodo che va dalle 18 alle 20. Superato quello positivamente, si è compreso che ormai il pericolo era passato. Per limitare il consumo di corrente, comunque, la direzione dell'Acegat aveva predisposto e attuato pure nella giornata di ieri un piano di pieno impiego degli autobus: tutti sono stati immessi in servizio, in sostituzione di qualche vettura tranviaria e di vari filobus. Il servizio si è svolto del tutto regolarmente.

Chi ha risentito invece — i in forma molto accentuata e grave — dell'anormalità della situazione, è stato il settore industriale. Salvo quelle aziende che lavorano a ciclo continuo, o perchè possono contare su proprie centrali di produzione di energia, tutti gli altri stabilimenti industriali hanno dovuto sospendere l'attività in questi due giorni. Infatti, nel clima di incertezza determinata dalla possibilità di un arresto improvviso degli opifici, la stessa Confederazione nazionale della piccola e media industria aveva disposto la chiusura degli stabilimenti.

Da notare che, nel quadro delle possibilità previste dalle clausole contrattuali, le aziende industriali minori, secondo necessità e possibilità, potranno attuare il ricupero delle ore di lavoro perdute. Ciò è stato disposto in sede nazionale, e naturalmente riguarda anche le industrie che operano nel comprensorio di Zaule.

Il Sindaco di Muggia illustrerà la bozza del programma delle opere pubbliche che il Comune intende eseguire nel quadriennio 1966-69, stasera alle ore 20 nella scuola di Aquilinia, domani alle 20 nella sede del Circolo di cultura della Grisa, e lunedì alle 19.30 nella palestra comunale di via D'Annunzio.

Società teosofica italiana. Questa sera alle ore 19.30 nella sede di corso Garibaldi 2-II, il segr. gen. della S.T.I. rag. Roberto Hack, terrà l'annunciata conferenza su «La costituzione psicologica dell'uomo».

A Prosecco è inciampato ieri sera il pensionato Giovanni Bubola, di 62 anni, senza fissa dimora, il quale è caduto al suolo riportando la frattura dislocata della gamba destra. Soccorso dai sanitari della CRI è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con la prognosi di due mesi.

TRAGICA FINE DELLA PASSEGGERA DI UN'UTILITARIA

Scontro mortale in Friuli fra due macchine triestine

La vittima estratta agonizzante dall'auto fracassata è deceduta due ore più tardi all'ospedale di Cormons

Due macchine triestine si sono violentemente scontrate ieri mattina in Friuli e una signora che era a bordo di una delle vetture è deceduta due ore dopo il suo accoglimento allo Ospedale civile di Cormons. La vittima è la pensionata Emilia Ceschia vedova Sgubin, di 61 anni, che abitava in viale D'Annunzio, in un appartamentino al pianterreno dello stabile numero 35.

La tragedia è avvenuta alle 11.30 sulla strada statale «305» la Trieste - Udine, nel tratto compreso tra Mariano del Friuli e San Giovanni al Natisone e precisamente all'incrocio con la strada di Angoris cioè quella che porta a Cormons e a Medea. In quel punto l'Alfa Romeo 1900, targata TS 41983, condotta dal proprietario Franco Blasi, di 21 anni, abitante con la madre in corso Garibaldi 6, è entrata in collisione con la Fiat 500/c targata TS 33764 guidata da Giuseppe Carli, di 61 anni, abitante in via Carpison 11, al cui fianco viaggiava la signora Sgubin, rimasta ferita mortalmente. La macchina del giovane Blasi, che proveniva da Angoris, è sbucata sulla statale proprio quando stava sopraggiungendo l'altra auto triestina diretta verso Udine. L'urto è stato violentissimo e le due macchine hanno riportato seri danni; più gravi, logicamente quelli dell'utilitaria che è rimasta quasi del tutto schiacciata.

Tra le lamiere contorte della «500», è rimasta imprigionata la sventurata signora che stava compiendo una breve gita nel Friuli con un suo parente. Soccorsa dal Carli e dal giovane guidatore della «1900» rimasti illesi, Emilia Sgubin è stata adagiata poco dopo in un'autolettiga fatta intervenire telefonicamente dall'ospedale di Cormons. Una ventina di minuti più tardi la ferita, è stata visitata dal medico di guardia del nosocomio, il quale le ha riscontrato serie lesioni al capo e in altre parti del corpo per cui la faceva ricoverare d'urgenza riservandosi la prognosi. I sanitari dello stesso ospedale hanno provveduto ad informare dell'incidente alcuni parenti e, già alle 13, è giunta sul posto la sorella della vittima, la signora Pierina Ceschin in Ades, abitante in corso Italia 4, la quale ha raccolto l'ultimo respiro della sua congiunta. Alle 13.30 infatti la poveretta ha cessato di vivere.

La signora Amelia Sgubin abitava da pochi mesi in viale D'Annunzio, al numero 35, dove s'era trasferita da via San Giacomo in Monte 18. Viveva sola in quanto il suo unico figlio Aldo, è emigrato in Australia.

I rilievi del mortale incidente sono stati assunti da una pattuglia della polizia stradale di Gorizia.

Un comizio sul tema «Il centro-sinistra e la posizione del PCI» sarà tenuto a mezzogiorno davanti all'ingresso principale dell'Arsenale dal capogruppo comunista al Comune Claudio Tonel. Sempre per il PCI parlerà con inizio alle 17 il cons. Cuffaro in via Patrizio: «Situazione politica internazionale e locale».

Nuova riunione al Comune della Consulta giovanile

I banchi del Consiglio comunale accoglieranno oggi alle 19 per la seconda volta i componenti — tutti sotto i 26 anni — della neo-istituita Consulta giovanile della quale fanno parte rappresentanti di tutte le associazioni politiche, culturali e sindacali cittadine e che ha il compito di affiancare l'opera del Municipio formulando suggerimenti in merito a problemi che interessano particolarmente le nuove generazioni. Appena insediata, la Consulta si trova già a dover fronteggiare una crisi: infatti la convocazione della seduta di domani porta oltre alla firma dell'assessore comunale ai problemi della gioventù, Sergio Gasparo quella del neopresidente dell'organismo, l'aclista Tarcisio Barbo, con la specificazione «dimissionario». Come si ricorderà, le dimissioni sono motivate dall'intento del signor Barbo di non essere un «presidente di parte» (la sua elezione è avvenuta con uno scarto minimo di voti) e di non offrire il fianco a speculazioni politiche. All'ordine del giorno della seduta di domani figurano quindi la presa d'atto delle dimissioni del presidente, le elezioni del suo successore e l'eventuale elezione della Giunta esecutiva (tutte con votazione segreta).

Sul genere di argomenti che la Consulta sarà chiamata ad affrontare può fornire un'indicazione la richiesta presentata dall'associazione «Giovane Italia» per voce del suo presidente Giorgio Hermet, il quale, come consigliere dell'organismo, sollecita un intervento presso il Comune, affinchè «venga conservato agli studenti e agli sportivi il padiglione B della Fiera di Trieste».

Da parte di qualche associazione culturale e sportiva è stato lamentato di non aver voce nell'assemblea. La commissione incaricata della costituzione della Consulta preparò a suo tempo un primo elenco delle varie organizzazioni, sodalizi ed associazioni giovanili, non di meno qualche organismo non è stato invitato a presentare la sua rappresentanza. Tra l'altro è assente la Società Ginnastica Triestina, come sono assenti le organizzazioni scautistiche. Lo statuto della Consulta prevede però la possibilità di allargamento della partecipazione. La nuova Consulta giovanile è la più numerosa d'Italia con i suoi [illegible] rappresentanti mentre in altri comuni e province tale organismo raggiunge o supera di poco i venti rappresentanti. Questa particolarità deriva dalla specifica situazione locale dove la presenza delle minoranze aumenta sensibilmente il numero delle organizzazioni giovanili che altrove non esistono.

IN PIAZZA VOLONTARI GIULIANI

Divorata dalle fiamme una baracca dormitorio

Panico e un ferito fra gli operai dell'impresa che costruisce la galleria di circonvallazione

Per oltre un'ora e mezzo due squadre di vigili del fuoco hanno lottato questa notte con le fiamme di un disastroso incendio che ha prodotto danni per circa due milioni di lire distruggendo quasi completamente una baracca di legno adibita a dormitorio dei dipendenti della ditta Farsura in piazza Volontari Giuliani, dove sono da anni in corso i lavori per la galleria della circonvallazione ferroviaria.

L'allarme del violentissimo incendio, le cui fiamme erano visibili sino in via Battisti, è stato dato dal guardiano del cantiere edile, Salvatore Del Vecchio. Egli è corso al telefono del cantiere ma la linea era interrotta perciò ha raggiunto una trattoria di via Kandler da dove ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Nella baracca dove s'era sviluppato l'incendio c'era un panico indescrivibile. Una decina di operai sono stati colti nel sonno e tutti cercavano di mettere in salvo gli effetti di vestiario e le poche robe che avevano negli armadietti accanto alla branda. Qualcuno ha perduto tutto, persino i risparmi. Un altro, Fioravante Moulin di 58 anni, ha riportato anche ustioni di secondo grado al capo per cui è stato trasportato all'ospedale maggiore e trattenuto nel reparto osservazione. I vigili del fuoco, accorsi sul posto con tre autopompe hanno attaccato il rogo dai quattro lati con sei bocche antincendio: quattro da settanta millimetri e due da 45. Il maresciallo Turini che coordinava le operazioni ha dichiarato che — ad un certo momento — s'era profilato il pericolo per le case circostanti ma che è stato di breve durata. Verso la mezzanotte l'incendio è stato domato.

FIOCCHI D'AVENA E TAPIOCA

Propaganda illecita a prodotti alimentari

DUE CONDANNE A MONFALCONE

Con due condanne per aver fatto propaganda illecita a prodotti alimentari si è concluso un processo celebrato ieri alla Pretura di Monfalcone. Erano imputati Bruno Buitoni di 42 anni, abitante a Sansepolcro in viale Michelangelo n. 14 A, e Carlo Oelker di 57 anni, pure abitante a Sansepolcro in viale Michelangelo n. 12. Il primo era imputato perchè, quale rappresentante legale responsabile della produzione dello stabilimento di Sansepolcro della Società per Azioni Gio & F.lli Buitoni di Perugia, offriva in vendita al pubblico, a Monfalcone, nel negozio gestito da Giuseppe Chicco, un quantitativo di fiocchi d'avena Buitoni, confezionato in pacchi sigillati dalla ditta Buitoni produttrice, propagandando tale prodotto alimentare mediante scritte (apposte allo esterno delle confezioni), con le quali il prodotto veniva impropriamente definito dietetico e adatto alla prima infanzia, e con le quali si vantavano anche particolari azioni medicamentose del prodotto medesimo, nonchè speciali qualità che lo facevano apparire migliore degli altri in commercio. Il fatto era stato accertato il 19 novembre 1964.

Il Buitoni doveva ancora rispondere perchè, nella detta qualità di rappresentante legale responsabile della produzione dello stabilimento di cui sopra, offriva in vendita al pubblico, a Grado, nel negozio gestito da Alberto Corbatto, un altro quantitativo degli stessi fiocchi di avena Buitoni, in confezioni sigillate dalla stessa ditta produttrice, propagandando tale prodotto in modo illecito come fatto a Monfalcone. Il fatto era stato accertato il 23 ottobre 1964.

Carlo Oelker, pure rappresentante legale responsabile, come il Buitoni, era imputato perchè aveva offerto in vendita al pubblico a Monfalcone, nel negozio gestito da Romano Sancig, un quantitativo di tapioca mezzana Buitoni, confezionata in pacchi sigillati dalla ditta produttrice, propagandando questo prodotto alimentare mediante scritte, apposte all'esterno delle confezioni, con le quali il prodotto veniva impropriamente denominato dietetico e dichiarato adatto alla prima infanzia e con le quali si vantavano anche particolari azioni medicamentose del prodotto medesimo, nonchè speciali qualità che lo facevano apparire migliore degli altri in commercio. Il fatto era accertato il 28 ottobre 1964.

Il Pretore ha dichiarato Bruno Buitoni colpevole delle violazioni ascrittegli e lo ha condannato alla pena di lire 400.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali. Ha ordinato che delle condanne non sia fatta menzione nel certificato del casellario giudiziale.

Il Pretore ha pure dichiarato colpevole del reato ascrittogli Carlo Oelker e lo ha condannato alla pena di lire 300.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali.

I due imputati non erano presenti al processo.

Due feriti sul motocarro urtato da un'auto

Al bivio per Domio, in prossimità del cotonificio San Giusto, un'Ape si è scontrata ieri pomeriggio con una Fiat 600 e i due occupanti del triruote sono rimasti feriti.

In base di rilievi effettuati dagli agenti della squadra del Traffico l'incidente è stato così ricostruito: l'Ape, targata TS 34436 era guidata verso il centro cittadino dal bottaio Giovanni Medizza, di 39 anni, abitante a San Dorligo della Valle 230, che viaggiava assieme al meccanico Mario Moscolin, di 43 anni, alloggiato al campo profughi giuliani di Padriciano. Giunto all'incrocio il motocarro è entrato in collisione con la Fiat 600 targata TS 73320 condotta in senso opposto da Mario Vattovani, di 34 anni, abitante a Domio, al numero 64.

In seguito all'urto i due uomini che si trovavano nella cabina del triruote, sballottati fra le pareti sono rimasti feriti. Il Medizza ha riportato una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio destro mentre al Moscolin è stata riscontrata una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale con la CRI ed accolti nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni ciascuno.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Teresa. — Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 17.20. La luna nasce alle 20.18 e tramonta domani alle 11.43.

Ieri: temperatura massima 17; minima 10; pressione mb. 1023.9 stazionaria; umidità 72 per cento; vento km. 2 da Est; temperatura del mare 19.4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

IN VISTA DELLA CONFERENZA DI PADOVA

RICHIESTA DI TRENI CON ORARI PIÙ COMODI

Nuovi suggerimenti in materia ferroviaria, per quanto riguarda gli orari, sono stati avanzati dal rappresentante della Camera di commercio triestina nella riunione di Verona, organizzata dall'ente camerale di Padova. L'incontro aveva carattere preparatorio della conferenza sugli orari ferroviari delle Tre Venezie e province finitime, che si terrà a Padova il 6 novembre. Ieri, pertanto, sono state esaminate le proposte che in quell'incontro verranno presentate dalla Camera di commercio locale, in accordo con gli enti e organismi interessati al movimento ferroviario passeggeri.

Il primo problema prospettato sorge dall'annunciata entrata in vigore dell'ora legale, quando gli orari dei treni che convogliano carrozze in servizio internazionale saranno necessariamente rimaneggiati. Pertanto viene raccomandato che le vetture dirette Trieste - Parigi che circolano con il «Lombardia Express» siano assolutamente mantenute; in proposito, si rileva che esse costituiscono anche un'utile relazione pomeridiana fra la nostra città e Milano.

Un altro argomento riguarda il treno rapido Trieste-Milano che con il nuovo orario è stato prolungato su Genova, ma non viene più istradato via Mestre bensì via Venezia-S. Lucia. Ne deriva che, malgrado i notevoli acceleramenti attuati sulla tratta Venezia-Milano, l'arrivo nel capoluogo lombardo avviene alle 10.45, con soli cinque minuti di guadagno nella percorrenza; evitando invece il doppio percorso Mestre-Venezia-Mestre si arriverebbe a Milano qualche minuto prima delle 10.30, con evidente vantaggio per i viaggiatori, specialmente per gli operatori economici. Pur riconoscendo la necessità del traffico turistico estivo di Venezia — per il quale la partenza del rapido appare troppo mattiniera — si deve sottolineare come i viaggiatori in partenza da Trieste (i quali già devono, per la maggiore distanza chilometrica con la metropoli lombarda, assoggettarsi a un viaggio più lungo) vengono a non ottenere alcun vantaggio dagli acceleramenti attuati. Il rappresentante triestino ha pertanto avanzato la proposta che la questione sia attentamente riesaminata, al fine di giungere a un effettivo miglioramento di quella che è l'unica comunicazione rapida diretta fra le stazioni di Trieste-Mestre e la Lombardia.

Dopo aver rinnovato l'appello perchè sia favorevolmente esaminata la possibilità di un acceleramento della relazione notturna Trieste-Genova, è stata nuovamente presentata la richiesta tendente all'istituzione di un treno accelerato per Portogruaro, in partenza verso le ore 8; infatti dalle 5.43 alle 10.15 non vi sono comunicazioni per Ronchi, Pieris, Villa Vicentina, Muzzana, Palazzolo, ecc.

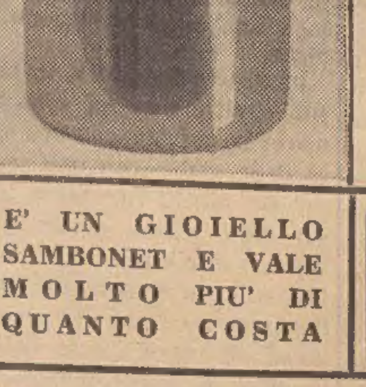
Dalla commissione interna dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è stato sollecitato un positivo riesame della proposta concernente la posticipazione di circa 20 minuti nella partenza dell'accelerato per Udine, che attualmente lascia Trieste alle 16.35. L'auspicata variazione di orario darebbe la possibilità a molti lavoratori di Ronchi, Redipuglia e Sagrado (che attualmente sono costretti a servirsi dell'accelerato, in partenza alle ore 17.48) di rientrare a casa con notevole anticipo.

STATO CIVILE

14 ottobre 1965

MORTI: Battistelli Menotti a. 65; Baldas Bruno a. 50; Suc in Deponte Norma a. 36; Gibertoni in Romeo Margherita a. 75; Visintini ved. Kobau Giuseppina a. 83; Canziani Giovanni a. 86; Custer Emma a. 85; Kapitan in Kupez Nicolina a. 71; Gambetti Mario a. 57; Giorgiutti ved. Montina Antonia a. 72; Pipan ved. Marcusa Giuseppina a. 80.

NATI: 13.



UNA CRISI IN ATTESA DI SOLUZIONE INVESTE IL MONDO DEI PICCOLI

È impegno morale e civile potenziare le scuole materne

Mentre sono minacciate di chiusura quelle dell'ONAIRC appaiono insufficienti gli asili comunali di tre popolosi rioni

Che ogni ottobre porti con sè un frastuono di avvenimenti riguardanti la scuola in tutti i suoi settori, dalla scuola materna all'università, è una cosa naturale alla quale ormai tutti sono preparati ma dire che ad ogni ottobre si sia in pericolo di tornare indietro, invece di progredire pur faticosamente nell'organizzazione dell'istruzione pubblica, questo non è naturale nè conveniente; infatti il malumore che viene raccolto da tante parti testimonia che l'opinione pubblica si aspettava anche questo anno un sempre più preciso funzionamento del così importante settore educativo, che indiscutibilmente incomincia dalla scuola materna.

A proposito di queste scuole dei più piccoli, molto si è parlato in questi giorni, sia per quelle che riguardano l'O.N.A.I.R.C., sia per l'ipotetico potenziamento e sviluppo di quelle comunali e private. Nel momento in cui si progetta la «istituzione della scuola materna statale» e si varano schemi di decreti legge che riguardano l'ordinamento, il potenziamento, le funzioni sociali e intellettuali, gli edifici e persino gli stanziamenti, le cose in realtà soffrono di una stasi che non va a grande onore della nostra città, così ricca di tradizioni e di istituzioni del genere.

Il potenziamento di dette scuole materne non è solo auspicabile ma doveroso per molte ragioni che qui elenchiamo. Anzitutto, è stato confermato in sede qualificata, che nei rioni dove il bambino è custodito in sezioni di scuole materne, e quindi magistralmente curato ed educato, non avvengono fatti o misfatti che toccano il malcostume e portano anche alla delinquenza minorile; poi, le nuove esigenze e professioni dei genitori impongono una sistemazione sicura della prole durante la giornata, anche se dovesse richiedere un pur limitato contributo finanziario; infine, la creazione di nuovi rioni ha imposto all'attenzione delle autorità il problema della istituzioni di nuove sedi che sorgano intorno alla chiesa parrocchiale.

Come si vede, l'istituzione e il potenziamento delle scuole materne è un problema di base non solo scolastico ed educativo, ma altamente sociale, di cui un giorno la nostra città ne andava superba. Si tratta, infine, di riorganizzare l'intero settore con una più oculata e competente responsabilità che accontenti tutta una massa di cittadini che ogni anno si ritrovano ad ottobre a dover ricominciare da capo nel presentare domande, attendere settimane e settimane, e sentirsi rispondere ogni anno la stessa frase, e cioè, che è imminente il potenziamento e lo sviluppo dell'intero settore della scuola materna.

Siccome è stato già parlato di alcune scuole e settori, ci si limita oggi a parlare di altri gruppi di mamme che di giorno in giorno attendono che si riaprano altre sezioni, come per citare, a Tor Cucherna, a Pendice Scoglietto, a via Vittorino da Feltre. Non si sa perchè le sezioni debbano essere ridotte rispetto a qualche anno fa, o perchè debbano essere chiuse a favore di nuove sezioni slovene, o perchè non ci si sforzi di istituire sezioni del tutto nuove, per le nuove richieste e necessità rionali.

Lo stanziamento di fondi — ne siamo ben certi — è la cosa prima alla quale si fa appello, e talvolta disgraziatamente mette a tacere con le sue cifre ogni bella intenzione di rinascita economica e sociale; ma è anche certo che se ogni anno si ripetono le scuse, si ritrovano cavilli, senza mettere veramente a disposizione quelle somme che erano state già preventivate, ben s'intende che la situazione rimarrà sempre precaria, e il problema non verrà mai risolto nè nei suoi aspetti più urgenti, nè tanto meno nella sua soluzione di fondo.

Ecco, in particolare, le doglianze che ci vengono segnalate:

a) 60 famiglie attendono la apertura di una terza sezione di scuola materna a Tor Cucherna; la scuola si è aperta con 4 sezioni; attualmente ci sono solo due. Per la terza sezione i locali sono liberi e l'arredamento completo.

b) 60 famiglie attendono la apertura di una quarta sezione di scuola materna a Pendice Scoglietto; la scuola si è aperta con 3 sezioni, e ultimamente c'erano 3 sezioni. I nuovi fabbricati impongono l'apertura di una quarta sezione che potrebbe essere sistemata nel salone refettorio, molto grande.

c) Oltre 60 famiglie attendono l'apertura di una terza sezione in via Vittorino da Feltre; qualche anno fa c'erano tre sezioni; la sezione italiana è stata chiusa per aprire una slovena; la terza sezione italiana già esistente, potrebbe essere riaperta o nel vicino Ricreatorio o nell'Oratorio.

Treno turistico per Roma

Presso gli Uffici dell'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 sono in corso le prenotazioni per il treno turistico per Roma, organizzato dalle Ferrovie dello Stato, per i giorni 31 ottobre-4 novembre.

Presso detti Uffici si possono effettuare le riserve degli alberghi a Roma e le prenotazioni per i giri della città.

Offerta istriana a Venezia di un monumento a Dante

Recentemente è sorto a Venezia un Comitato Istriano per l'offerta di un busto di Dante al Comune, da collocare entro l'anno al centro dei Giardini. Il busto bronzeo è lo stesso che fu donato il 21 settembre 1901 dai giovani polesi al podestà di Pola dott. Lodovico Rizzi e collocato sotto il portico del palazzo municipale al Foro.

L'epigrafe allora dettata dallo storico triestino Attilio Hortis: «Presso del Carnaro - Nume e auspicio», fu proibita dal Governo austriaco perchè apertamente indicativa del proposito separatista dall'Austria, per cui, in segno di evidente protesta, non venne incisa alcuna iscrizione dedicatoria.

Allo scoppio della guerra italo-austriaca, il busto fu distrutto, ma il 6 giugno 1920 venne rifuso dal suo primo artefice, lo scultore Ettore Ferrari, e ricollocato nel luogo della sua inaugurazione; Attilio Hortis dettò l'epigrafe della rivincita: *«Volle il barbaro annientare - i fatidici voti - inauguriamo una altra volta - ma nel bronzo dei suoi cannoni - la sacra effige - compiuto il vaticinio»*.

Del Comitato Istriano fanno parte: il prof. N.H. Giovanni Quarantotti, pres.; Bruno Crevato Selvaggi, segr.; Jacopo Cella, Sergio Cella, Achille Gorlato, Carlo de Franceschi, Piero Almerigogna e Luigi Bilucaglia, membri. Sono stati quindi aggregati: Antonio Rodinis, Dario Davanzo, Giovanni Bra, Antonio Rizzo e Lodovico Artusi, tutti istriani.

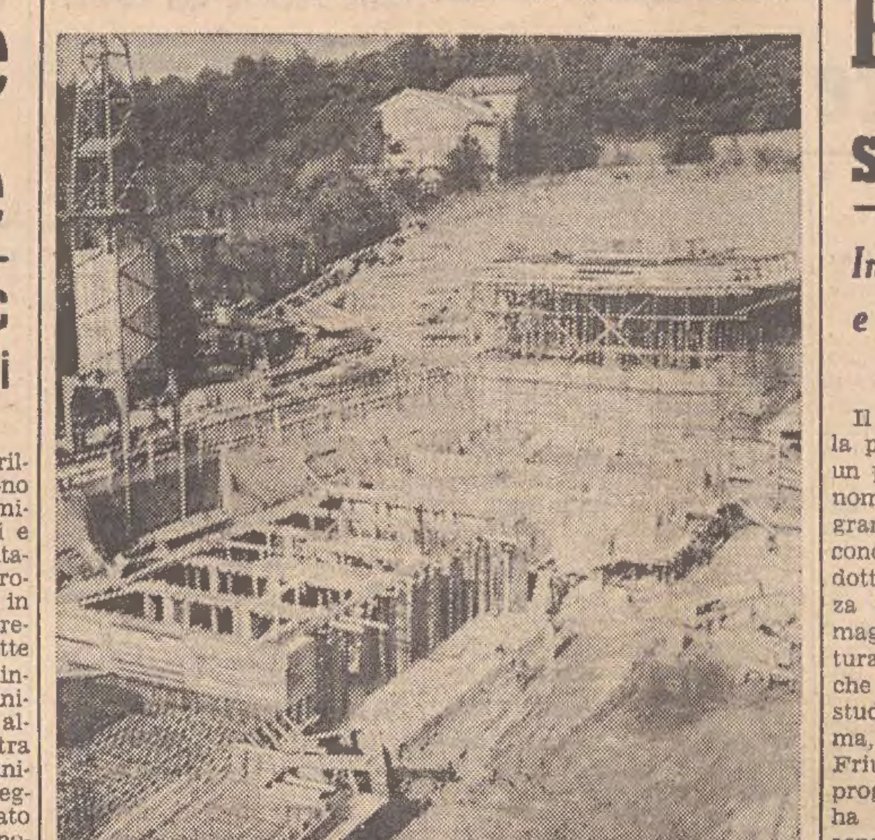
Nel comitato d'onore verranno inclusi: la «Lega Nazionale» di Trieste, il Comitato prov. della «Dante Alighieri» di Venezia e di Trieste, l'Unione degli Istriani di Trieste, il Comitato prov. dell'AVGD di Venezia, di Padova, di Treviso e numerose altre personalità della cultura del Veneto e della Venezia Giulia.

A Trieste, ricuperata a Pola dal compianto rag. Oscar Rossi, già direttore della Cassa di Risparmio dell'Istria, esiste una documentazione della prima manifestazione dantesca polese, quando fu inaugurato il busto il 21 settembre 1901.

Riproposte le esigenze degli invalidi civili

La delegazione di Trieste della Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (LANMIC) è in questi giorni in continuo contatto con la propria Direzione generale di Roma per essere informata sugli sviluppi dell'azione intrapresa dalla categoria che rivendica da tempo l'assistenza sanitaria e l'assegno vitalizio. Come si ricorderà, alcuni mesi or sono, le esigenze dei mutilati e invalidi civili sono state riproposte nel corso di una manifestazione pubblica nella nostra città, alla quale è intervenuto il presidente nazionale Lambrilli. Convegni analoghi si sono svolti in questi giorni in Emilia, in Toscana, negli Abruzzi e in Campagna e, mentre l'agitazione espressa in forma di «proteste democratiche» continua in tutta Italia, la LANMIC ha preso atto delle dichiarazioni fatte a un raduno di mutilati e invalidi civili a Pesaro dal Ministro Delle Fave. «Di fronte all'immenso bisogno della vostra categoria — ha detto il Ministro — il nuovo progetto di legge potrà essere considerato inadeguato a chi non lo conosce, ma voi potete ben deporre la vostra fiducia nello Stato e nei suoi poteri democratici, sicuri che le tappe del cammino già percorso, rappresentano garanzia sicura del cammino che insieme percorreremo al servizio di una grande causa umana e civile.

La cittadella atomica



(«Giornalfoto»)

Oggi a mezzogiorno, come annunciato, i componenti il Comitato cittadino per il Centro internazionale di fisica teorica effettueranno un sopraluogo nella zona di Miramare, dove fervono i lavori per la costruzione della nuova sede del Centro. Si tratterà dell'ultimo adempimento del Comitato, che dalla prossima settimana verrà sostituito dall'apposito Consorzio universitario

CONFERMATA IN APPELLO UNA CONDANNA PER FURTO

Allungò il passo e si tradì nell'incontrare i carabinieri

Recava con sè un sacco contenente del materiale prelevato da una draga: cinque mesi con i benefici

Ezio Correddu, monfalconese nonostante il nome isolano, è stato giudicato dalla Corte di Appello, su ricorso contro la sentenza del Tribunale penale di Gorizia, per furto aggravato e falsa attestazione sulla propria identità personale. Era stato riconosciuto colpevole, il 2 aprile scorso, e condannato con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle per il danno lieve a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa per il furto, a 20 giorni di reclusione per l'altro reato, con i benefici di legge (sospensione condizionale della pena e non menzione). Il giudizio di appello non ha modificato quelle sentenza, che è stata confermata integralmente.

Il pomeriggio del 22 maggio 1964 il Correddu stava camminando per la via Bagni di Monfalcone, in località «ponte girevole», all'incrocio con la via delle Giarrette. Sulle spalle recava un sacco di juta, entro il quale c'era del materiale vario: alcuni pezzi di cavo marino, bulloni di rame, morsetti di ottone, cavo di piombo. Se fosse stato uno del «mestiere», poichè quella cosa non era di legittima provenienza, non si sarebbe tradito alla vista di una pattuglia di carabinieri che passava per di là. Ma trattandosi di un incensurato, disabituato ad operazioni del genere, si era subito tradito. Vedere i carabinieri ed accelerare il passo per lui era stato tutt'uno. Il che naturalmente aveva insospettito i militari, che lo avevano raggiunto e interrogato sul contenuto di quel sacco rigonfio. Così la faccenda era venuta a galla, ma a peggiorare le cose aveva pensato il Correddu, che quando si era trattato di legittimarsi aveva detto di chiamarsi Giorgio Visintin, da Genova.

Alla caserma dei carabinieri tutto era stato chiarito, per un ripensamento del Correddu, che aveva spiegato la provenienza di quel materiale, a proposito del quale inizialmente aveva dichiarato di averlo ricevuto da un conoscente. Poi aveva spiegato che lo aveva prelevato da una draga, da tempo abbandonata alle Giarrette, nel secondo canale lungo il frangiflutti della spiaggia «Marina Julia».

Effettuate indagini per conoscere i proprietari di quella draga, che in effetti si trovava abbandonata da alcuni mesi, era stato possibile accertare anche quale materiale risultava mancante. C'era un trasformatore che non si trovava, oltre al materiale trovato nel sacco del Correddu, ma anche questo era saltato fuori nei pressi della draga, sotto una scarpata. Il Correddu però aveva escluso di essersene appropriato, e già il Tribunale gli aveva creduto, assolvendolo parzialmente da quel furto. Il danno totale, segnalato dalla ditta proprietaria della draga, era stato fatto ascendere a 120 mila lire.

Il Correddu si era appellato contro la sentenza di Gorizia chiedendo la esclusione della aggravante delle cose esposte per necessità alla pubblica fede, la concessione di una attenuante per avere risarcito il danno, la derubricazione del furto in appropriazione indebita di cose abbandonate, l'assoluzione per la faccenda delle generalità inesatte, il riconoscimento della mancanza di dolo nel suo agire. Come detto, la Corte di Appello di Trieste, presieduta dal dott. Cinelli, ha disatteso tutti i motivi di appello, confermando la sentenza di primo grado.

In sede di appello gli hanno dato una mano

E' stato scarcerato ieri mattina, essendogli stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena nonchè quello della non menzione, il giovane Luigi Giormani, che la notte fra il 23 e il 24 maggio scorso si era impossessato, in compagnia del minorenne Marino V., di una autovettura di proprietà di Giuseppina Rota. Il Giormani era stato condannato il 2 luglio scorso a 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, nonchè a 2 mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda per la guida senza patente. Il minore era stato assolto, essendo stato dichiarato non imputabile per mancanza di capacità di intendere e di volere.

Il veicolo della Rota era parcheggiato, con le portiere chiuse, in una autorimessa aperta del campo profughi. Verso le 23 il furto era stato scoperto da un figlio della proprietaria, e immediatamente denunciato. I due giovani, alcune ore dopo la loro impresa — avevano aperto la portiera con chiavi false, ed avviato il motore staccando i fili del cruscotto e stabilendone poi il contatto — erano stati sorpresi da una pattuglia della Polizia. Più che sorpresi anzi erano stati spaventati dalla presenza di una autopattuglia, e così avevano cercato scampo per i viottoli bui di Opicina fermandosi nei pressi del cimitero. Il minore era stato bloccato, il Giormani era riuscito a filare a casa, ma poco più tardi era finito in carcere pure lui.

Dopo la sentenza del Tribunale, il Giormani era ricorso in appello, per richiedere, attraverso il proprio difensore, la concessione della sospensione condizionale della pena. Ciò gli spettava, secondo l'appello, perchè non aveva mai subito condanne, fatta eccezione per una sola ammenda, e perchè il reato non era stato compiuto a scopo di lucro ma solo per compiere una scorrazzata in auto lasciando quindi il veicolo a disposizione del proprietario. La Corte di Appello ha dato una mano al giovane, e paga della pena ormai scontata gli ha concesso la sospensione condizionale della detenzione, ordinando quindi la scarcerazione del Giormani.

Riuniti gli assicuratori in assemblea sindacale

Si è avuta l'annunciata assemblea degli assicuratori per l'illustrazione delle richieste presentate all'Associazione Imprese, congiuntamente da tutte le organizzazioni sindacali del settore, per il rinnovo dei contratti normativo ed economico della categoria.

L'assemblea, particolarmente numerosa, dopo aver chiamato alla presidenza il consigliere regionale Sergio Coloni della RAS, ha ascoltato l'ampia relazione svolta da Aldo Poletti in rappresentanza del comitato di Intesa nazionale cui aderiscono tutti i sindacati della categoria. L'oratore ha insistito tra l'altro sul concetto che molte delle richieste presentate non hanno contenuto economico, ma tendono unicamente a dare al rapporto di lavoro quella forma adeguata ai tempi già raggiunta da molte altre categorie di lavoratori. La lunga esposizione ha suscitato i consensi degli assicuratori i quali si dispongono a seguire con vivo interesse le trattative che avranno inizio martedì prossimo a Rapallo.

In un successivo intervento l'altro esponente del comitato di Intesa nazionale, Luciano Canzian, ha riaffermato la necessità dell'unione di tutti i lavoratori nella lotta sindacale che ora ha inizio ed ha invitato la assemblea a dare piena fiducia agli uomini che al vertice guidano tutta la categoria.

LE ORE DELLA CITTA'

Messa per i medici

L'Associazione medici cattolici italiani celebra la festa di San Luca evangelista, patrono dei medici, con una Santa Messa, letta dal proprio consulente ecclesiastico rev. Padre Leopoldo Del Fabbro o. f. m., nella chiesa del Seminario vescovile, in via Besenghi 16 alle ore 18.30 di domenica 17 ottobre e invita al sacro rito tutti i medici della Diocesi e i loro familiari.

Biglietto vincente

Il quadro ad olio del pittore Luigi Marceglia messo in palio nell'ultima lotteria fra i visitatori della Sala comunale d'arte spetta al possessore del biglietto n. 05452 che è stato estratto martedì scorso alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Il premio potrà essere ritirato, verso presentazione della «figlia» del biglietto vincente nella stanza 124 del Palazzo municipale entro il 13 novembre p. v.

La cappa «Tirolo»

è il meglio che si possa mettere in una «casa moderna». Installazioni gratuite. *Brema - arredamenti*, via Mazzini 16.

Modello 604

Tutte le scarpe della famiglia nel *Boy* scarpiera! Lire 30.800 compreso dazio e trasporto. Concessionaria esclusiva *Brema - arredamenti*, via Mazzini 16.

Rinfreschi

in casa, in negozio, in ufficio, in qualsiasi ambiente. Esegue: Bar pasticceria «Urbanis», piazza della Borsa 15, telefono 24-123.

Stufe

a Kerosene — elettriche — gas delle migliori marche da *Brandolin* solamente Via S. Maurizio, 2.

Successo-Successo

sta ottenendo la vendita con lo sconto del 30% di lampadari in stile, da EUROSTILE, Corso Italia, 12.

Tutta la città ne parla

Non si tratta di un film, ma della vendita di tanti meravigliosi oggetti, con lo sconto del 30%, da EUROSTILE, Corso Italia, 12.

Bagno, specchiere

ulteriori nuovi modelli. *Brandolin*, solamente via S. Maurizio, 2.

Onorificenza

Su proposta della Federazione Nazionale Stampa Italiana il giornalista Fulvio Apollonio, nostro corrispondente da Firenze, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Il collega Apollonio, di cui sono noti i sentimenti patriottici, lasciata nel 1945 Capodistria, sua città natale, si è trasferito a Firenze, facendosi apprezzare al quotidiano «La Nazione» per le doti di cultura e per la capacità professionale. Fa parte del Consiglio nazionale della stampa italiana e ricopre incarichi in seno all'Associazione della stampa toscana. Vive felicitazioni.

Diploma

Il signor Suban Pierandrea si è diplomato presso l'Istituto nautico concittadino conseguendo il titolo di allievo cap. di macchina. Rallegramenti vivissimi.

I francobolli danteschi

L'attesa serie di francobolli dedicata al settecentenario della nascita di Dante sarà posta in vendita giovedì 21. Ne ha dato notizia ieri la direzione provinciale delle Poste ricordando che verranno emessi valori da lire 40, 90, 130 e 500. I francobolli saranno validi per l'affrancatura fino al 31 dicembre 1966 e si potrà effettuarne il cambio fino al 30 giugno 1967. Anche in occasione dell'emissione della serie dantesca sarà posto in vendita il consueto bollettino in due lingue che, stavolta, recherà un articolo illustrativo della celebrazione a cura del sen. Aldo Ferrabino, presidente della Società «Dante Alighieri».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. GARS. Con partenza domani sabato 16, alle ore 14.45 da piazza Vittorio Veneto, escursione in autocorriera al Passo Sella per effettuare, domenica 17, la traversata della Forcella del Sassolungo con discesa a Selva di Val Gardena dove avrà luogo, nel pomeriggio, alle ore 14.30, sulla tomba di Emilio Comici, la cerimonia commemorativa nel 25.o anniversario della Sua morte. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — in segreteria sociale.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — I soci che desiderano partecipare al soggiorno a Moso nei giorni 31 ottobre - 4 novembre, sono invitati in sede giovedì 21 corrente alle ore 19, per comunicazioni.

LA CONFERENZA ARCHIBUGI AL C.C.A.

Rapporto pubblico sulla programmazione

In rilievo i legami tra i piani nazionali e quelli attuati nella Regione Friuli - V. G.

Il Friuli-Venezia Giulia sarà la prima regione a predisporre un programma di sviluppo economico coordinato col programma nazionale: questo il concetto saliente sviluppato dal dott. Archibugi nella conferenza tenuta ieri sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti. L'oratore — che è direttore del Centro di studi e piani economici di Roma, e consulente della Regione Friuli-Venezia Giulia per la programmazione economica — ha parlato sul tema «Attuali aspetti della programmazione regionale e nazionale».

Egli ha esordito ricordando come l'attuale esperienza del Friuli-Venezia Giulia si collochi nel quadro delle iniziative tendenti a «regionalizzare» il programma economico quinquennale, anche perchè gli studi preliminari in corso presso la nostra regione tengono conto per la prima volta degli obiettivi già fissati a livello nazionale. Quella in atto nel Friuli-Venezia Giulia sarà quindi — ha detto — un'esperienza modello, cui sarà rivolta l'attenzione di tutti gli ambienti qualificati del Paese.

Il dott. Archibugi ha quindi rivolto la sua attenzione alla metodologia adottata per le ricerche operanti nella regione, sottolineando il principio della occupazione legata direttamente alla produttività cui si informano tutti i piani regionali e nazionali. Esaminando le fasi di elaborazione, egli ha indicato nella ricerca della produzione delle forze di lavoro e nello studio dell'occupazione di tali forze, sempre tenendo presenti le previsioni demografiche e migratorie, i dati principali su cui costruire una programmazione regionale.

Parlando quindi dei programmi settoriali di sviluppo dei servizi sociali, l'oratore ha riscontrato nella localizzazione territoriale di tali servizi le principali differenze tra programmazione regionale e nazionale; infatti, mentre a livello nazionale sono indicate soltanto le necessità globali, a livello locale dovrà venir indicato l'assetto territoriale dei servizi, in funzione dell'insediamento programmato.

Il dott. Archibugi ha concluso la sua esposizione, tenuta per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti, trattando i problemi relativi alla finanza pubblica ed al mercato finanziario, in considerazione della esigenza di valutare le effettive disponibilità complessive in ordine al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Non hanno «cardiobaina» le farmacie cittadine

La «cardiobaina» in fiale, il farmaco che ha provocato la morte di otto o, forse, nove donne all'ospedale psichiatrico di Bergamo, non è reperibile in nessuna delle farmacie triestine. Ce lo ha confermato il dott. Papo, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, il quale ha tenuto anche a sottolineare che la «cardiobaina» in fiale non è più da anni riportata sull'«informatore farmaceutico», vale a dire l'elenco generale delle specialità autorizzate dal Ministero della Sanità. Si trova invece in commercio un farmaco che porta lo stesso nome ma che viene usato per via orale, a gocce. E' un prodotto però che viene richiesto molto poco a Trieste, tanto che quasi nessuna farmacia lo possiede.

La «cardiobaina» per uso iniettabile, composta da adonidina mgr. 3, e uabaina mgr. 1/4, non viene fabbricata più dal 1956 quando, in data 9 febbraio di quell'anno la ditta produttrice aveva presentato regolare domanda di rinuncia al Ministero della Sanità.

In tutti i casi l'ufficio del medico provinciale ha svolto una indagine presso le varie farmacie triestine allo scopo di bloccare eventualmente le forniture di «cardiobaina».

HANNO TUTTI INSIEME 47 ANNI

Tre topi di roulottes in mano alla Giustizia

Nello scorso giugno un campeggio di Opicina era diventato la meta delle loro incursioni

Una mezza valanga di denunce di furti, presentata ancora il 14 giugno scorso agli agenti del Commissariato di Villa Opicina, ha trovato in questi giorni la sua soluzione con la denuncia alla Magistratura di tre minorenni (47 anni in tutti) autori confessi dei vari colpi.

Lo stillicidio di furti era avvenuto tra il 7 e il 12 giugno nel campeggio «Obelisco» di Villa Opicina. In quei sei giorni, ignoti ladri erano penetrati nel recinto del camping ed erano riusciti a forzare numerose «roulottes» posteggiate da triestini che usavano passare la fine della settimana nella casa a due ruote. Gli sconosciuti avevano rubato tutto ciò che era capitato loro sottomano; dalle radioline ai plaids, dai ferri da stiro alle coperte di lana, dalle attrezzature da campeggio ad una tenda completa, il tutto per un valore di oltre ottantamila lire.

I derubati, Lino Felician (49 anni, via Madonizza 5), dott. Angelo Giuricin (44 anni, via Morgagni 2), Nives Pamis in Chebat (40 anni, viale XX Settembre 31), Mario Baricchi (41 anni, via Buonarroti 4), Mario Cocci (60 anni, via Foscolo 37) e Sabino Lattanzio (30 anni, via della Guardia 4) s'erano tutti presentati al Commissariato ed avevano — come abbiamo detto — presentato regolari denunce.

Gli agenti avevano intrapreso attive indagini che non avevano però dato alcun esito. Ma qualche giorno fa un agente ha avuto notizia che un rigattiere cittadino aveva acquistato merce di dubbia provenienza, per cui i funzionari del Commissariato hanno fatto una visita nel deposito indicato, dove hanno trovato la tenda per campeggio di colore verde (proprio quella rubata nel camping di Opicina). Dal registro che ogni rigattiere deve tenere nel suo negozio, è stato possibile rilevare le generalità del venditore, il tubista Edgardo B., di 17 anni. Il giovane, subito rintracciato, ha un po' tergiversato, ma ha finito con l'ammettere i furti e col fare i nomi dei complici: lo apprendista panettiere Giorgio C., di 15 anni e l'apprendista meccanico Mario M., pure di 15 anni.

I tre, tutti abitanti nella stessa via, sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni per furti aggravati. Della refurtiva solo la tenda è stata ricuperata. Tutto il resto era stato già venduto a turisti di passaggio per un totale di circa 25 mila lire, vale a dire quasi un terzo del valore reale.

Viaggio a Roma in treno turistico

Con partenza sabato 30 ottobre e ritorno a Trieste giovedì 4 novembre, sarà effettuato, a cura del nostro Compartimento Ferroviario, un treno turistico per Roma.

Nelle stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggi di Trieste e Monfalcone è in distribuzione il programma della gita, i cui dati essenziali sono i seguenti: Sabato 30 ottobre: partenza da Trieste alle 22.25 e da Monfalcone alle 22.52. Domenica 31 ottobre: arrivo a Roma alle 8.25; giornata libera a disposizione. Lunedì 1.o novembre: Giro turistico della città di Roma dalle 8.30 alle 12.30 (in corriera con guida). Pomeriggio libero. Martedì 2 novembre: Escursione a Ostia Antica e all'aeroporto di Fiumicino dalle ore 8.30 alle 12.30, in corriera con guida. Pomeriggio libero. Mercoledì 3 novembre: escursione per tutta la giornata a Tivoli e ai Castelli Romani in corriera, con guida. Giovedì 4 novembre: mattinata libera a disposizione. Partenza da Roma alle 12.34 con arrivo a Monfalcone alle 23.13 e a Trieste alle 23.48.

Il giro turistico della città di Roma e le escursioni sono facoltativi e, quindi, è ammesso il rilascio di biglietti anche per il solo percorso ferroviario da Trieste Roma e viceversa con la riduzione del 50 per cento.

Per quanto riguarda i pernottamenti i gitanti potranno accordarsi con le locali agenzie di viaggio per fissare camere in buoni alberghi a Roma a prezzi prestabiliti e convenienti.

Concorso per inservienti negli uffici doganali

L'Intendenza di Finanza comunica che è stato indetto il concorso per titoli a 23 posti di inserviente in prova nella carriera del personale ausiliario dell'Amministrazione periferica delle Dogane e II. II. - Uffici tecnici delle Imposte di fabbricazione. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 6 dicembre 1965 e le stesse dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze - Direzione generale degli affari generali e del personale - Ufficio concorsi - Roma, su carta legale da lire 400. Notizie relative al bando si potranno ottenere alla nostra Intendenza di Finanza (Ufficio di Gabinetto) dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Tariffe per affittacamere. L'Ente per il turismo richiama gli affittacamere titolari della regolare autorizzazione all'obbligo di denunciare le tariffe che intendono praticare per il 1966. I prezzi per l'alloggio e quelli eventuali per il vitto che saranno denunciati si intenderanno come massimi e non saranno passibili di aumento. L'inosservanza della disposizione è punita con ammenda.

LA DELEGAZIONE CITTADINA AL CONVEGNO MEDITERRANEO

Trieste città pilota nel recupero degli spastici

La sezione di Trieste dell'A.I.A.S (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici) ha partecipato con una propria delegazione al 1.o simposio mediterraneo sulla paralisi cerebrale, svoltosi recentemente a Roma. In rappresentanza del presidente comm. dott. Michele Gunalachi, impedito, la delegazione triestina, formata dal suo vicepresidente cav. Ermanno de Mordax e dal dott. Riccardo Slager, membro del Consiglio direttivo, ha partecipato a tutti i lavori interessandosi in modo particolare a quanto veniva trattato circa l'organizzazione, il funzionamento e il finanziamento di Centri di rieducazione motoria, argomenti di somma importanza per lo sviluppo del programma futuro attualmente allo studio della Sezione.

Il programma di Trieste è stato illustrato ai rappresentanti esteri incontrando non solo una entusiastica approvazione, ma anche l'assicurazione di tutto il loro appoggio. Uno scambio di precise informazioni basato sulle loro esperienze darà, nella eventualità sperabile di una sua effettiva realizzazione, la possibilità di creare l'istituto più moderno ed attrezzato per la cura, l'assistenza, la rieducazione motoria e professionale dei motulesi in generale.

Al termine del congresso, la delegazione di Trieste ha visitato, assieme ad altri congressisti, il Centro di rieducazione S. Stefano di Porto Potenza Picena, il quale, sotto la direzione del prof. Maurizio Maria Formica, ha iniziato, primo in Italia, l'istruzione professionale e la relativa applicazione pratica degli spastici adulti per il loro inserimento nella vita sociale. Sarebbe veramente difficile illustrare esaurientemente i brillanti risultati conseguiti; basterà accennare al fatto che, per quanto riguarda il recupero fisico, tra i rieducativi si sono formate due squadre di calcio; che sono in piena efficienza, dal lato professionale, scuole per radiotecnici e officine per la costruzione di interruttori elettronici, sedie a rotelle, sedie a sdraio ecc. Il morale dei 150 ricoverati è elevatissimo tanto che con i loro risparmi hanno costituito un Club attrezzatissimo dove essi hanno voluto offrire una bicchierata ai congressisti. Come segno di simpatia la sezione di Trieste ha offerto un pallone da mettersi in palio in una delle prossime partite fra le due squadre del Circolo.

Quale alto riconoscimento all'opera umanitaria svolta dalle organizzazioni che si occupano dell'assistenza agli spastici, si deve ricordare il ricevimento dei congressisti in Vaticano, nel quale il Papa ha avuto per tutti parole di sincera simpatia, intrattenendosi singolarmente con gli infermi presentatigli, ed accordando infine una udienza particolare al comitato promotore di questo primo simposio mediterraneo. Degno di rilievo anche il ricevimento offerto dal Comune di Roma, in Campidoglio, quale dimostrazione tangibile dell'apprezzamento universale per l'opera umanitaria svolta da tanti e disinteressati benefattori.

L'assistenza ai sofferenti da postumi della paralisi cerebrale infantile patita è in pieno sviluppo sotto tutti i punti di vista e tutto lascia sperare che nel prossimo futuro si possa raggiungere a quei risultati che sono le giuste aspirazioni degli assistiti nonchè alla tranquillità di tanti genitori sicuri ormai dell'avvenire dei figli anche se purtroppo minorati.

Collegamento con Lignano dell'autostrada per Venezia

Presso l'Assessorato regionale dei lavori pubblici si è tenuta una riunione, presieduta dal dott. Masutto, nel corso della quale sono stati discussi i problemi inerenti al collegamento di Lignano con l'autostrada Trieste-Venezia. All'incontro hanno partecipato il capo del Compartimento regionale dell'ANAS, ing. Napoli, l'ing. capo del Genio Civile di Udine, Maraffi, il direttore generale della Società «Autovie Venete», ing. Visintin, con il direttore dei lavori della autostrada, ing. Cuttini, ed il Vicesindaco di Lignano, Stabile. Il raccordo in questione dovrebbe essere realizzato dal casello di Ronchis sino al bivio di Crosere, da dove si diparte la strada per Lignano.

Sosta e transito vietati per una gara ciclistica

Il Municipio comunica che domenica 17 dalle 13.30 alle 16.30, in occasione di una gara ciclistica saranno vietati il transito e la sosta sulle seguenti strade: viale Romolo Gessi tra la via Tagliapietra ed il passeggio Sant'Andrea; via Murat (tra viale Gessi e via Tagliapietra); via Gian Rinaldo Carli (da via Locchi a passeggio Sant'Andrea); vie Tagliapietra e Locchi (lato numeri dispari); passeggio Sant'Andrea (tra via G.R. Carli e viale R. Gessi, lato numeri pari).

SEGNALAZIONI

«Ho letto gli articoli sugli asili dell'ONAIRC con disappunto e preoccupazione. Ho iscritto il mio bambino in uno di questi asili e se l'ho iscritto è perchè desidero ed ho necessità che lo frequenti. Ignoravo esistessero asili comunali sicuri (per il fatto che non chiuderanno) ed asili dell'ONAIRC incerti. Sapevo che avevo iscritto mio figlio presso un buon asilo ed ero tranquilla. Ora, perchè il Governo nega all'ONAIRC il richiesto provvedimento finanziario, si profila la chiusura di detti asili. Si è pensato al grave disagio in cui verrebbero a trovarsi centinaia di famiglie? Mi auguro che prevalga il buon senso nella soluzione di questo delicato problema. Se c'è un accordo, in merito all'istruzione pubblica, che tutela i diritti delle minoranze, ci sia pure qualcuno, pronto a tutelare gli interessi (non dico diritti) di noi della maggioranza». (Lettera firmata I. C.)

«Quando su "Segnalazioni" capita di leggere il lamento di un marittimo pensionato, ogni volta sembra più fioco, più stentato, direi più lontano. Verrà il giorno nel quale, cristianamente sepolto il pensionato e dimenticato il lamento del marittimo, l'argomento "pensioni marinare" cesserà finalmente in qualche Alto Ufficio, di pervenire. Già! Ancora viventi siamo stati apostrofati "foglie morte". Marinarescamente: "rumenta". E' bene che di tanto in tanto quache pensionato richiami alla memoria questo particolare, perchè aiuta a preparare lo spirito per le prossime votazioni, poichè malgrado tutto, il diritto al voto ce l'abbiamo ancora. E non siamo pochi. I naviganti ci pensino, chè presto o tardi saranno inclusi, cristianamente fra le foglie morte. Noi siamo quelli che dovrebbero per necessità scomparire onde sanare qualche bilancio che sembra più non quadri. Fatti i debiti scongiuri, io spero che il buon Dio con la Sua giustizia, darà a noi tutti forza e tempo, per portar fiori e sopravvivere a parecchi funerali. Qualche collega, tempo fa, tramite "Segnalazioni", ha lamentato l'abbandono nel quale siamo lasciati, una dimenticanza ostentata nella quale ci troviamo, ed ha voluto rivangare il passato, disotterrare nostre benemerenze, frutto di sacrifici, di crucci, di tormenti, di ansie, pieni di responsabilità, in pace ed in guerra, sempre, in ogni frangente, con abnegazione, onde apportare un contributo attivo e non parassitario al Paese ed alla economia nazionale. Ma ora, a che giova rivangare tutto ciò? Per noi fu un dovere. Coloro che non hanno vissuto con noi non sono in grado di capirlo e di apprezzarlo. Voler animare il pietismo in qualche Alto Ufficio, visti i precedenti, sarebbe un proponimento umano se non fosse utopistico. Noi non chiediamo carità. Noi per quaranta anni circa, abbiamo pagato i contributi per la nostra pensione. Detti contributi ci furono imposti, per legge. ed erano giustamente considerati, dato l'importo, alquanto consistenti e comunque superiori a quelli versati da altre categorie. Ora chiediamo; come mai coloro che nulla hanno pagato, oggi hanno una certa pensione, e coloro che hanno pagato meno di noi hanno una pensione superiore alla nostra? Noi non vogliamo discutere le pensioni degli altri, poichè riteniamo giusto e doveroso che le abbiano tutti, nessuno escluso, ma in esse cerchiamo solamente un ragguaglio, un confronto, un perchè. Agli onorevoli De La Penne e Adamoli che delle pensioni dei marittimi se ne sono interessati, (credo siano gli unici) sarebbe stato risposto che: "La Cassa della Previdenza Marinara era fortemente deficitaria e che perciò non si prevedevano miglioramenti nel prossimo futuro". Questo perchè nel nostro Paese solamente la Cassa della Previdenza Marinara sarebbe una Cassa deficitaria. Sarebbe veramente da stare allegri. Deriverebbe però da quanto sopra, che noi pensionati stiamo vivendo con i contributi versati dai colleghi più giovani che sul mare ci hanno sostituito. Ma allora dobbiamo chiederci, dove sono i contributi da noi versati per quarant'anni circa? Si dice che detti fondi sarebbero stati prelevati, per sovvenzionare costruzioni navali di "prestigio". La nostra indubbia esperienza ci dice, senza pericolo di smentirci, che detta operazione finanziaria, se veramente effettuata, come tutte le altre consimili effettuate o da effettuarsi, non possono essere altro che, finanziamento dei fallimenti. Se si vogliono navi di "prestigio", Governo o privati che siano, devono finanziarsele da soli e comunque con fondi che non hanno nulla a che vedere con assicurazioni e previdenze di coloro che lavorano, che accantonano fondi per la vecchiaia e che hanno il diritto di essere tutelati dalla legge affinchè detti fondi non siano impiegati in imprese e speculazioni temerarie ed azzardate, che finiscono per essere a danno esclusivo degli assicurati. Se fondi eccedenti ci sono, questi siano spesi per migliorare le pensioni e quindi l'esistenza di coloro che hanno il diritto ad usufruirne, per esserne stati i contribuenti. A tale proposito ci è stato detto che molti miliardi prelevati devono essere integrati, ma che come purtroppo assai spesso da noi succede, gli anni passano ma la integrazione non avviene. E intanto i pensionati della Previdenza Marinara da anni attendono. Nell'attesa il costo della vita continua ad aumentare, spinto sempre da quella "famosa" lievitazione iniziale, di "scarso conto". E lo sanno i componenti il Governo che, tutti concordi, nessuno escluso, hanno votato l'aumento dei loro emolumenti arrivando al 100 per cento, onde adeguarsi al nuovo costo della vita, dimenticando che noi pensionati marittimi contribuiamo, come tutti, direttamente ed indirettamente attraverso contributi tasse e sopratasse, volenti o nolenti, alla costituzione di quel fondo, dal quale per loro, essi stessi attingono. E che cosa ne pensano i sindacati, sempre pronti ad insorgere, forse anche per loro siamo le foglie morte? Certo è che, se presso un Ente oppure una società assicurativa si seguissero procedimenti di questa specie, nell'impiego dei fondi disponibili accantonati e capitalizzati per opere previdenziali, la Magistratura avrebbe certamente qualche cosa da dire. Mentre in qualche caso, come nel nostro, si nominano commissioni e sottocommissioni che studino il problema e lo tirino per le lunghe, presentando progetti e proposte da essere a loro volta ristudiate, in altri casi, analoghi, abbiamo assistito a certe proposte e risoluzioni approvate con procedura di urgenza ed all'unanimità». (Lettera firmata).

«Può avere un certo interesse per gli amatori delle cose nostre antiche, il fatto che lunedì 11 corr. è stata messa a posto al primo piano nel vano di una finestra della nuova casa, ormai quasi ultimata, di via Crispi n. 46 angolo via Gatteri n. 12 la statua della Madonna col Bambino che già esisteva in una nicchia della vecchia casa demolita due anni or sono per l'erezione del nuovo grande edificio. La statua, in grandezza quasi naturale, di pietra viva è una fine e delicata opera d'arte dello scultore cavaliere Giuseppe Zennarini (Roma 1822 - Venezia 1876) ed ora, dopo ripulita a nuovo nel laboratorio di Giacomo Marin in via Canova 5, tramanda e conserva nell'edificio modernamente eretto un ricordo della vecchia casa scomparsa, pure per quel tempo opera pregevole, eseguita nel 1855 dagli architetti Giuseppe e Domenico Righetti, noti nello scorso secolo per le loro numerose costruzioni di privati e pubblici edifici». (Lettera firmata L. F.)

Ci scrive il sig. G. G. (lettera firmata): «L'Acegat ha fatto applicare sei avvisi (tre per parte) su ogni vettura, per avvertire il pubblico di sorreggersi sugli appositi sostegni; molto ben fatto. Credo però che l'Acegat poteva benissimo, già che ha fatto tale spesa, fissare sul retro di tali avvisi (in plastica, fissati sui finestrini) il numero corrispondente alla linea della vettura, per lo meno sulla parte sinistra. E' mai possibile che l'Acegat non abbia ancora osservato come nelle altre città italiane gli automezzi hanno il numero regolarmente indicato anche sulla sinistra?».

Non risulta possibile fissare in maniera stabile, come suggerisce il lettore, il numero di linea su di un mezzo filo-tranviario, soprattutto perchè in veicolo può essere utilizzato su diverse linee. E' innegabile, d'altronde, che l'adozione di piccole targhe sulla fiancata sinistra non costerebbe molto all'azienda municipalizzata, e risulterebbe utilissima agli utenti.

IL LUNGO ELENCO DEI DEPORTATI NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI

TRIESTE PUNTO DI RILIEVO NELLA GEOGRAFIA DEL SACRIFICIO

Per molti degli internati italiani fu la stazione di partenza del loro calvario - Pagato un alto debito alla libertà dell'uomo

Ad Ebensee, nel cimitero che occupa una conca fra le colline di conifere, una donna, alla ricerca del proprio marito, deportato uno fra mille e mille in quello che fu uno dei campi di sterminio, ha fatto incidere ai piedi della grande croce queste parole: «Al marito qui sepolto / compagno eroico dei mille morti che insieme riposano / e dei milioni di altri martiri di ogni terra e di ogni fede / affratellati dallo stesso tragico destino / una donna italiana dedica / pregando perchè così immane sacrifizio / porti bontà nell'animo degli uomini».

Così si chiude il volume di Valeria Morelli: «I deportati italiani nei campi di sterminio 1943-'45» edito in occasione del ventennale della Liberazione. Poi il volume si completa (ed è la gran parte delle sue pagine) di un elenco dei nomi degli internati, suddivisi per Lager, i cui decessi risultano come avvenuti nei Lager stessi da documenti ufficiali. Le pagine seguono schematiche, burocratiche nella loro contabilità pietosa: cognome, nome, numero di matricola dell'internato, data e località di nascita, data e località di morte. Un elenco lungo più di trecento pagine, preciso e commovente come un sacrario, dove il nome di un triestino, di un istriano, di un friulano compare ad ogni pagina di questo monumento di carta stampata. I nomi degli internati Caduti sono suddivisi per ognuno dei «Konzentrationlager» che fu altare del loro sacrificio. Auschwitz 72 Caduti italiani; Bergen Belsen 218; Buchenwald 1044; Dachau 1548; Flossenburg 990; Gross Rosen 3; Mauthausen 4025; Natzweiler 355; Neuengamme 290; Ravensbrück 44; Sachsenhausen 31. In tutto 8620 i Caduti per i quali resta la certezza di un documento, ma sono oltre 15 mila gli italiani scomparsi nelle tenebre di quei campi.

Era desiderio — avverte una breve prefazione del volume — del generale di Corpo d'Armata Umberto Ricagno, commissario generale del Commissariato Onoranze ai Caduti in guerra che fossero pubblicate, ora vent'anni dopo l'incubo, alcune note sui campi di concentramento nazisti. Il geneale Ricagno non ha potuto vedere queste note, mà Valeria Morelli le ha portate a termine anche in omaggio alla sua memoria e alla sua nobile iniziativa. I dati sono stati raccolti con la collaborazione del Servizio internazionale ricerche della Croce Rossa, che ha messo a disposizione dell'autrice tutto il carteggio relativo ai campi di concentramento, della Missione francese del Ministère des Anciens Combattants et Victimes de Guerre che ha effettuato le esumazioni, del Ministero dell'Interno e dei Governi regionali d'Austria, della Croce Nera austriaca, e della Croce Rossa polacca, che hanno dato il loro incondizionato appoggio durante l'attività della Morelli in qualità di delegato in Austria e Polonia.

Il volume, subito dopo la sua edizione, è stato fatto pervenire al Presidente della Repubblica che nel rispondere ringraziando ha indicato nell'opera «una meritoria iniziativa a ricordo di coloro che affrontarono le più crudeli sofferenze fino al sacrificio della vita nella difesa della Libertà e della dignità umana». Il Presidente Saragat durante il suo viaggio in Polonia visiterà anche Auschwitz. La cronaca di quel giorno si soffermerà un istante sugli orrori degli anni lontani, su quello che sembra ormai l'incubo di un altro pianeta. Ma il libro della Morelli si affianca a tutta la produzione documentaristica della realtà di ieri per tramandarla a chi non sa o non vuole più sapere. Perchè non si dimentichi. Perchè la bontà meglio si illumina vicino alle tenebre della ferocia.

Il libro si compone di una prima parte in cui, per ogni campo citato, è stata raccolta una sintesi di note relative alla storia, allo sviluppo e all'organizzazione del campo stesso. Note sintetiche che comprendono anche notizie di internati singoli e presentano la documentazione che è stata possibile reperire. Nessuna immagine violenta, crudele, in questo volume che ha voluto essere anzitutto un documento di facile consultazione e un ausilio a chi ancora oggi ignora la sorte di un proprio caro. Ma immagini di oggi, campi spogli e vuoti, diventati monumenti al martirio umano. Visioni di pietà e di pace proprio dove la pietà e la pace sono mancati di più.

Il presidente dell'Associazione nazionale deportati di Trieste ing. Crismani, superstite lui stesso dell'inferno di Dachau, ha inteso richiamare l'attenzione pubblica su questo libro-documento che può portare notizie e chiarimenti forse ancora oggi cercati sulla sorte di tanti infelici concittadini. Nella documentazione relativa ai trasporti per ferrovia degli internati le partenze da Trieste registrano tragica assiduità. Trieste fu per molti degli internati italiani il punto di partenza per l'ascesa del loro calvario. La morte ha raccolto in tutta Europa avviando carichi di morituri dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Norvegia, dalla Russia, dalla Germania e dall'Austria i cui cittadini dalla coscienza libera sperimentarono per primi la barbarie di un'epoca. E dall'Italia. Da Trieste. Sulla carta geografica del sacrificio Trieste è un punto di rilievo. I suoi figli hanno pagato un debito straordinariamente alto alla libertà e alla dignità dell'uomo. Il libro di Valeria Morelli con il suo elenco di Caduti, preciso e commovente come un sacrario, ce lo ha ricordato, vent'anni dopo.

F. F.

Il Trio Cacciatori per «Il Loggione»

Esordio stagionale per «Il Loggione», gruppo con attività regionale volta alla valorizzazione di giovani concertisti. Ha preso l'avvio con un concerto del «Trio Cacciatori» formato da Francesca Candiani (pianoforte), Vittorio Cacciatori (violino), Eligio Manenti (violoncello). Un complesso che suona con una modestia, quasi con una sorta di pudore tale da suscitar simpatia: per questo dispiace che ad ascoltarlo, nella sala del Circolo della stampa, sia convenuto un pubblico esiguo. Certo alla formazione difetta ancora l'autorevolezza del piglio e la fusione potrà raggiungere anche un più alto grado: il difetto di esperienza si è avvertito principalmente nel trio op. 1 n. 3 di Beethoven. Ma prima, nel trio di M. Haydn, aveva suonato con sensibile grazia, con nobile discrezione. Poi, nel trio di Smetana, ha trovato momenti di ampia cantabilità, di intensità espressiva; ha indovinato scatti felici ai quali, per essere imperiosamente incisivi, mancava soltanto il contesto di una più quadrata struttura. In complesso ne rimane una impressione positiva che altre prove consolideranno ulteriormente. Fervidi gli applausi.

G. d. F.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, che nei giorni scorsi si era recato a Bruxelles per una serie di contatti e colloqui presso gli organi della Comunità economica europea è rientrato ieri a Trieste.

DOLOROSO LUTTO PER L'ARTE TRIESTINA

L'umanità di Marceglia esempio e stimolo ai giovani

Luigi Marceglia è morto ieri l'altro all'ospedale stroncato dal male terribile. La sua ultima mostra personale, che tanto successo di pubblico e di critica aveva meritato, si era chiusa pochi giorni or sono alla Sala comunale d'arte, ma l'anziano pittore non aveva avuto la consolazione di rivedere le opere elaborate con tanto amore, nella paziente e silenziosa fatica del suo quotidiano lavoro.

I sintomi della malattia si erano manifestati già alcuni anni addietro, quando Marceglia attendeva alla pittura con serenità d'animo, confidando in una prolungata vecchiaia che gli concedesse di portare a termine quella missione d'artista che l'impegno d'ufficio aveva limitato durante tanta parte della sua vita. Funzionario delle ferrovie, lavoratore assiduo, uomo di esemplare modestia e rettitudine, Marceglia lascia un vuoto profondo in quanti lo conobbero e lo amarono.

Ora rimangono di lui i molti quadri dipinti con perfetta maestria e con arte permeata da una serena poesia.

Marceglia è stato un maestro nelle vedute, fedele alla cultura impressionistica da cui trasse linfa per un discorso personale, proposto con il candore di chi è profondamente e sinceramente convinto delle proprie posizioni. Negli ultimi anni egli raggiunse un'inconfondibile perfezione nei quadri di argomento floreale, che dipingeva traendo esempio dagli antichi maestri fiamminghi. Nell'un genere e nell'altro Marceglia dimostrò rare qualità di sensibilità e di equilibrio accomunate ad una sapienza tecnica che era il frutto di tenaci e prolungati studi. La sua bontà e modestia accattivarono la simpatia di tutti i colleghi, anche di coloro che militano nelle correnti opposte all'arte tradizionale. Egli era noto fra tutti per la modestia e l'umiltà con cui guidava i rapporti umani; ma questa discrezione che lo contraddistingueva non era mai, in Marceglia, ragione di defezione dalle ragioni ideali che muovevano la sua milizia artistica. Ed è perciò che la sua professione rimane come un esempio ai giovani d'oggi e come uno stimolo a tutti coloro che intendono l'arte come una strenua e difficile esperienza che prodiga confortanti e rasserenanti doni spirituali.

Giungano ai familiari e in particolare alla moglie signora Ivonne Marceglia l'espressione del nostro cordoglio.

LA VITA NEL PORTO

Costante aumento nelle merci varie - Lo sciopero Enel non ha arrestato il lavoro portuale - Ancora molto caffè

Lavoro nel porto

Nonostante lo sciopero dell'E.N.E.L., il lavoro nel porto si è svolto pressochè in forma normale, anche se è stata registrata, ieri l'altro, una minore resa delle manipolazioni. Nel complesso non si è avuto alcun intralcio.

Dal primo del mese alla mattinata di ieri hanno attraccato ai MM.GG. 71 navi per una quota di manipolazione, tra imbarchi e sbarchi, di circa 69.000 tonn., fra cui 46.000 di merci varie, 12.000 di minerali, 7.000 di legnami ecc.

Forti movimenti di caffè

Il nostro porto accentua la sua già brillante funzione mercantile nel campo del caffè. Sotto sbarco si trova la «Athinai», dell'agenzia italo-scandinava, che sta sbarcando — provenienti dal Sud America — circa 8.400 sacchi da 60 kg. ciascuno. Caffè Est-africano, per un volume di circa 1.340 sacchi, è in fase di sbarco dalla motonave «Europa» della Linea espresso del Sud Africa. Altri 16.700 sacchi di caffè giungeranno il 18 prossimo con la mn. «Isonzo», della linea lloydiana dell'Africa occidentale - Congo. Verso la metà di novembre, dallo stesso settore di traffico, dovrebbero giungere — per il trasbordo — oltre 32.000 sacchi, a mezzo della mn. «Dubrovnik», appoggiato alla Mediterranea. E' probabile l'arrivo di un'unità del Loide Brasileiro, con a bordo 90 mila sacchi di caffè per conto del deposito permanente dell'I.B.C.

Grossi arrivi per la Cecoslovacchia

Il 19 sarà in porto proveniente da Goa (costa occidentale dell'India) il «Gregorius C. 14», con quasi 10.000 tonn. di minerale di ferro per la Cecofracht. Tre giorni dopo sarà in porto, dalla stessa provenienza il «Richard D. Lyons», con 10.168 tonn. Infine, per il 24 è attesa pure da Goa la «Laura Lauro», con 10.800 tonn. I carichi sono appoggiati nel nostro porto dall'agenzia Pilmar ed il minerale è per conto cecoslovacco.

Latte in polvere

Dai Grandi Laghi canadesi-americani è giunta al Porto Franco Nuovo la motonave jugoslava «Luka Botic», con un carico di 700 tonn. di latte in polvere. La nave — che è in servizio regolare — imbarcherà 300 tonn. di carico generale. Appoggia alla Mediterranea.

Frutta secca e fresca

Continuano gli arrivi di frutta secca dalla Grecia e dalla Turchia e di uva fresca albanese. La mn. «Borea», della Navigazione Sperco, ha sbarcato 400 tonn. fra uva sultanina, arachidi e varie e sta imbarcando ben 1.000 tonn. di carico generale. L'albanese «Butrinti» (appoggia all'Adriatica) ha sbarcato 180 tonn. di uva fresca per conto di Praga, ed imbarca 130 tonn. di merce varia. Altre 140 tonn. di uva secca ed albicocche vengono sbarcate dalla turca «Ardahan» (appoggio Ellerman Wilson).

E' giunta l'«Europa»

La lloydiana «Europa» sta sbarcando al Porto Franco Nuovo 432 tonn. di rame in barre, pelli secche, caffè, bicromato di sodio, cotone, estratti di carne, uova in casse ecc., ed imbarca 300 tonn. di carico generale per i porti dell'Est e Sud Africa.

Macchinari e lampadine

L'«Antonia Cosulich», della flotta dei F.lli Cosulich, sta imbarcando 400 tonn. di macchinari, lampadine, cartoni e varie per i porti del Nord Africa e per Casablanca.

Altre manipolazioni portuali

Stanno ultimando gli imbarchi per Caraci e Golfo Persico le due unità della Flotta Lauro, «Liana» e «Lucrino», che partiranno a pieno carico con altre 13.500 tonn. di varie. Agente generale Adria Lines. Per il Mar Rosso carica 800 tonn. di legnami e varie l'«Elvira», della flotta Gennari. Il «Mondoro» (agente Guina) ha sbarcato 375 tonn. di varie di provenienza nordamericana ed imbarca un centinaio di tonn. per USA-Gulf. L'«Ausonia», della linea Egitto-Libano, sta manipolando fra imbarchi e sbarchi oltre 460 tonn. di merci varie. L'«Orsa», della Black Star Line del Ghana, appoggiata alla Audoly, imbarca per il West Africa 1.600 tonn. di carico generale. La mn. «Govenjska» (agente Bortoluzzi) sbarca da Turchia-Creta 620 tonn. di frutta secca. L'«Agelè», in appoggio a D'Adda, carica per il Nord Africa 1.100 tonn. di farina e più di 100 tonn. di legname segato.

Attese oggi

Fra le altre navi, sono attese oggi la «Calypso» (agente Audoly) da Israele, con uova e copertoni (andrà in Arsenale per alcuni lavori); la «Cristoforo Colombo»; la motonave lloydiana «Esquilino» (esce dall'Arsenale) che ultimerà lo sbarco di tronchi e gomma e caricherà per l'Estremo Oriente oltre 2.000 tonn. di merci varie.

Ancora caffè

La lloydiana «Livenza» (linea India-Pakistan) è attesa per il 16 p. v. con 1.000 tonn. allo sbarco, fra cui oltre 400 tonn. di caffè. Imbarcherà per il viaggio di andata 1.200 tonn. di varie.

Cellulosa americana

Sarà in porto il 20 p. v. l'«Exivia» (agente Adriatic Shipping) con 1.550 tonn. di cellulosa, oltre a merci varie. Imbarcherà 600 tonn., fra cui 300 tonn. di caffè sbarcate in precedenza dalla lloydiana «Rosandra».

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del Cap. Sup. Antonio Rossa, è in arrivo questo pomeriggio la tn. «Cristoforo Colombo», con passeggeri sia transoceanici che interport. Come da itinerario, la nave ripartirà dal nostro porto il 16 corr. per il prossimo viaggio verso gli Stati Uniti, via scali intermedi.

Linea Sud America. L'arrivo a Trieste del p.fo «Tritone», proveniente dal Sud America con buoni quantitativi di pelli e caffè, è previsto per domenica 17 corr. La partenza, sempre sulla stessa linea, è prevista circa per il 22 corrente.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Esquilino», proveniente dall'Estremo Oriente, procede allo sbarco di un forte quantitativo di merci tipiche dai mercati orientali ed imbarcherà partite di merci di provenienza nazionale e dal retroterra estero. Verso il 18 ottobre, si dirigerà nello stesso settore di traffico.

Verso il 18 giungerà a Trieste la mn. «Isonzo», in servizio sulla linea commerciale Africa Occidentale - Congo - Angola. Dopo aver sbarcato segati, caffè ecc., salperà verso il 23 corrente, con un carico di carta, ferramenta, olii minerali e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

PRIME VISIONI

Il piacere e l'amore

Regia: Roger Vadim

Interpreti:

Jane Fonda, Catherine Spaak, Anna Karina, Valerie Lagrange, Maurice Ronet e Jean-Claude Brialy

Quando i mondi si scontrano, ovvero «Il piacere e l'amore» di Roger Vadim tratto dalla commedia «Girotondo» di Arthur Schnitzler. Non è fantascienza ma crediamo sia l'impresa più ardita affrontata fino ad oggi da Vadim, padre e nonno della nouvelle vague, figlio d'una certa Francia febbrile e stanca del dopoguerra, tutta molto Juliette Greco e Sartre, Jonesco e Edith Piaf, fermenti d'Algeria e ozi matti a Saint-Tropez. Brigitte Bardot non occorre nominarla, tanto c'è in Vadim, e poi la carovana che l'allunga e si disperde, che prolifera da una parte le Annette Stroyberg e dall'altra i Truffaut e i Godard. Vadim creò la donna, poi imbroccò uno stile suo che esercitò benino nel «Sangue e la rosa» (tempi di vampirologia) e un po' meno nel «Riposo del guerriero». Il resto si può anche dimenticare, ma non l'uomo irrequieto, che fa e distrugge, mani bucate per sè, geniaccio e talento, un po' egoista con le vite altrui, cui però sa dare a suo modo gioia e soddisfazioni. Insomma non un grande del cinema ma un simpatico sgretolato della cronaca (mondana) di ogni giorno; comunque un protagonista, non una comparsa, e pazienza se fallito, sebbene poi ci sia sempre da considerare il fatto della pagliuzza e della trave, dell'ipocrisia dei molti e del «mi faccio i fatti miei» (per pubblicità o no) dei pochi.

Occorreva questo preambolo prolungato perchè adesso, come s'è detto, Vadim ha messo le mani su Arthur Schnitzler, viennese autentico in groppa a due secoli, prima medico e psichiatra (Freud incluso), poi scrittore di teatro, e per entrambi i tempi osservatore garbato e malinconico del grande crepuscolo austriaco, denso di ricordi e di vampate di ritorno, ma sempre più ingialliti i primi e provviste di calorie effimere le seconde. Zweig e Hofmannsthal sono i suoi amici, il crollo di un grande mondo antico e la consapevolezza della caducità di tutte le cose umane sono il pentagramma su cui egli compone le sue eleganti cadenze erotiche, ultimo e unico appiglio prima del buio.

«Girotondo» è del resto tutto qui: una specie di staffetta dell'amore, di mano calda lungo tutta la scala sociale: donna di piccole virtù, soldato, cameriera, studente, donna sposata, professionista, ninfetta di classe, intellettuale, aristocratico, grande attrice e di nuovo donna di piccole virtù. La morale è che, al pari di un girotondo, la vita non ha senso, almeno impostata com'è. L'uomo e la donna, su qualunque gradino si trovino, pensano al piacere, sia pure in modi diversi.

Lievi e spumeggianti, anche se amari e precisi, i dieci «dialoghi» di Schnitzler, scritti tra il '96 e il '97 sono provvisti, almeno nelle intenzioni dell'autore, di «signorile delicatezza al servizio dell'argomento scabroso». E poi c'è il luogo e il tempo, l'atmosfera viennese, le osservazioni pensose, la mordacità che ricordano i Dialoghi delle Cortigiane di Luciano. Vadim, con l'aiuto di Jean Anouilh per il testo, ha trasportato la giostra in Francia ringiovanendola inoltre d'una decina d'anni. E l'ha esemplificata nelle sfumature interessandogli più lo scetticismo della sostanza che la deliziosa e crepuscolare cornice. Si che «Il piacere e l'amore» ha talvolta i toni crudi di un erotismo represso, pur senza avere la malizia scientifica dei saggi di Stekel. Non è grasso ma è schematico, illustrativo, specie quando si aggancia a Toulouse-Lautrec; ed ha un leit-motiv trascinante nella colonna sonora. In quanto alla pagella degli interpreti metteremmo Anna Karina (la cameriera) e Catherine Spaak prima di Jane Fonda, fotografatissima ma non troppo spontanea, forse impacciata dallo stesso Vadim, e non registrata a tempo per questo passaggio New York-Parigi via vecchia Vienna.

ma.

Corsi di tedesco al Circolo italo-austriaco

Si comunica che martedì 2 novembre riprendono al Circolo di cultura italo-austriaco i corsi di lingua tedesca, tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati. Informazioni ed iscrizioni ai corsi presso la Sede del Circolo in via S. Nicolò 21, II piano, dalle ore 18.30 alle 20.30 a tutto giovedì 21 ottobre.

MOSTRE D'ARTE

Cargnelutti

Alla Sala comunale d'arte sono esposti in questi giorni trenta sbalzi in rame di Giulio Cargnelutti. L'artista è nato a Tolmezzo 53 anni fa; ha frequentato l'Istituto d'arte di Venezia e dopo aver operato nel campo della scultura si è dedicato, nel periodo immediatamente seguente alla fine della guerra, allo sbalzo del rame. Ha esposto nelle principali collettive allestite in Friuli dal 1952 ad oggi ed ha presentato le sue opere in una serie di mostre personali a Tolmezzo (1957), Sanremo e Lignano Pineta (1958), Salsomaggiore Terme (1962), Udine e Cortina di Ampezzo (1963), Sanremo (1965). Il catalogo della mostra triestina reca lusinghiere testimonianze critiche di Leone Comini, Carlo Mutinelli (direttore del Museo di Cividale), Carlo Semeda de Marco (già direttore dei musei di Udine) e di Alcide Paolini. In particolare il prof. Mutinelli descrive con efficacia l'arte di Cargnelutti: «E' fatta di volumi sintetici, aspri come roccia frantumata o drammatici come tronchi folgorati, e pur armonica di ritmi quasi musicali; la linea sale, scende, si spezza, si richiama, si intreccia e si snoda, quasi con gotica armonia e canta in perfetta coerenza di se stessa e di tutto il resto...».

In effetti il momento conclusivo e più nobile nella produzione di Cargnelutti è dato dalla melodiosità della linea di contorno che, definendo le figure umane, adempie allo stesso tempo alla funzione di articolare una strutturazione architettonica del bassorilievo metallico. Ciò è avvertibile soprattutto nella composizione «La musica» al numero 10, dove una pacata e morbida modellazione chiaroscurale accompagna il lento incidere delle masse dal basso verso l'alto, attraverso un intrecciarsi di motivi lineari, destinati a richiamare, nel concreto dell'operazione plastica, il tema a cui l'opera si ispira. E' raro che una tecnica quale lo sbalzo possa essere piegata, con sottile aderenza alle esigenze disegnative e pittoriche, ad una rappresentazione della realtà permeata da una così delicata e armoniosa sensibilità.

Anche nelle opere che non raggiungono tale compiutezza espressiva è dato però di avvertire il segno di una perfetta maestria nella difficile arte dello sbalzo. Cargnelutti ha trovato un modulo ritmico (le figure umane allungate e deformate che intrecciano i loro gesti ascendenti) che gli consente di sviluppare con proprietà sia i temi religiosi che quelli profani. E a questo modulo egli ha donato la sostanza di una abilità raggiunta con lungo studio e con assidua fatica. A Trieste non sono mancate per il passato esposizioni di sbalzi in rame. Ricorderemo le opere di Mahovaz, di Zenari, di Goich, di Scattareggia. Paragonare quelle prove plastiche con le composizioni di un artista friulano è un'altra occasione di esperienza offerta dalla Sala comunale d'arte.

I. N.

Vernice della stagione alla Galleria «La Bora»

Domani sabato, alle ore 18.30, la galleria «La Bora» di via Malcanton 14, inaugurerà la nuova stagione artistica con una rassegna di disegni dei pittori: Nando Coletti, Renato Daneo, Edoardo Devetta, Tiziana Fantini, Michelangelo Guacci, Livio Rosignano e Marino Sormani.

Mostra d'autunno al Circolo Artistico

Domani, sabato 16, alle ore 18.30, s'inaugura alla Galleria «Antonio Lonza» del Circolo Artistico la mostra d'autunno a carattere nazionale. Alla rassegna partecipano 53 espositori di varie regioni italiane con complessive 135 opere. La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 27 ottobre con il seguente orario. Feriali dalle 18.30 alle 20.30; festivi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero.

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi il balletto «Beriozka»

Avrà luogo questa sera alle ore 21, al Teatro Verdi, la prima delle tre rappresentazioni straordinarie del balletto sovietico «Beriozka», che inizia dalla nostra città una tournée che lo porterà in alcuni dei più importanti teatri della Penisola.

Costituitosi circa quindici anni fa, questo balletto è ormai famoso in tutto il mondo per le eccezionali interpretazioni del folklore più autentico e puro del suo Paese. Il complesso sovietico prende il suo nome dalla betulla del Nord, e veramente slanciate e flessuose come betulle sono le sue ballerine. La base del balletto è formata infatti dall'elemento femminile, e solo da pochi anni la coreografa e direttrice del complesso Nadiejda Nadiejdina, ha immesso anche dei danzatori.

Il programma che il «Beriozka» eseguirà stasera, diviso in due parti, sarà aperto, com'è ormai costume del complesso dal famoso «girotondo delle betulle d'argento» che è ormai diventato il simbolo stesso del complesso. Per la recita di questa sera, per quella di domani, che inizierà alle 21 e per quella di domenica, ore 16, continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Abbonamenti alla stagione lirica

Continua alla Biglietteria del teatro Verdi l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti alla prossima stagione lirica. La riconferma è consentita agli abbonati della scorsa stagione, sino al 23 prossimo. Trascorso questo termine, i posti risultanti disponibili saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti. Per ogni informazione, rivolgersi alla Biglietteria del teatro. Telefono 23988.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CONVOCATA PER IL 19 OTTOBRE
L'assemblea annuale della Società dei concerti

Come annunciato, martedì 19 ottobre nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5 (pianterreno) avrà luogo, alle ore 18,30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria annuale dei soci della Società dei Concerti, con il seguente ordine del giorno: relazione sull'attività durante la stagione 1964-65; relazione finanziaria; attività stagione 1965-66; modifiche allo statuto sociale (art. 6); elezione Consiglio direttivo.

Si avvertono i soci e quanti volessero iscriversi alla Società dei Concerti che le operazioni di tesseramento e abbonamento ai posti a sedere si effettueranno dal 25 al 30 ottobre prossimo, dalle ore 18 alle 20, nell'atrio del Teatro Verdi.

La nuova stagione che, per numero e livello di manifestazioni (quattordici, in tutto), si delinea del più alto interesse artistico, degno delle migliori stagioni del benemerito sodalizio, avrà inizio il 15 novembre prossimo con il concerto sostenuto dal Trio di Trieste.

Per quanto non ci sia consentito, ora qui, fornire ulteriori dettagli sul nuovo cartellone che verrà presentato in assemblea, diremo soltanto che esso, per il suo livello, costituisce una vera prova di forza contro le insormontabili difficoltà inerenti alla mancanza di una sala: difficoltà che la Direzione, attraverso un intenso sforzo organizzativo, ha brillantemente risolto, consapevole interprete della sensibilità e della solidarietà del pubblico triestino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21 rappresentazione straordinaria del Complesso di danze dell'URSS «Beriozka». Repliche domani alle 21 e domenica alle 16.

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del teatro si accettano le riconferme di abbonamento per la stagione lirica 1965-1966.

LUNA PARK. A Montebello aperto tutto il giorno fino alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Oggi riposo.

ARCOBALENO. 15.30. Grande prima: «Berlino appuntamento per le spie», con Brett Halsey, Anna Maria Pierangeli. Una sorda lotta fra uomini che hanno per appuntamento la morte e per premio l'amore, in technicolor.

EXCELSIOR. 16. «Castelli di sabbia» in cinemascope technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, la coppia del secolo, in un film appassionante. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16. «Il compagno Don Camillo». Ritornano due personaggi indimenticabili, Fernandel e Gino Cervi, nel più divertente film della storia del cinema.

GRATTACIELO. 16. Un film di Vadim da capogiro vietato ai minori di 18 anni: «Il piacere e l'amore». Spettacolare technicolor con J. Fonda, C. Spaak, A. Karina, J. Sorel, J. C. Brialy.

NAZIONALE. 16. «7 uomini d'oro», in technicolor. Il colpo più perfetto della storia del crimine, con Rosanna Podestà, Philippe Leroy.

ALABARDA. 15.30. «La collina del disonore». Film di alta tensione, senza respiro, di grande interesse, il più importante della clamorosa carriera di Sean Connery (il suo capolavoro quale interprete) e con l'arcigno Harry Andrews e l'impagabile negro Ossie Davies. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30. «Agente 007: missione Bloody Mary», in cinemascope e technicolor con Ken Clark. Grandioso successo. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30. «Come uccidere vostra moglie». Technicolor Dear con Virna Lisi e Jack Lemmon.

CRISTALLO. 16.30. «Accadde un'estate». Una stupenda storia d'amore che vi commuoverà con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi e con la partecipazione di Richard Tood. Technicolor Panavision.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Spionaggio a Washington». Technicolor. Agente segreto contro gruppi di criminali, contornato da stuoli di conturbanti donnine, con Robert Vaughin e Patricia Crowley (MGM).

GARIBALDI. 16. «La lunga estate calda», in technicolor con Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Franciosa e Orson Welles.

IMPERO. 16. Il più divertente Peter Sellers nel comicissimo technicolor Dear: «Uno sparo nel buio», con Elke Sommer.

MODERNO. 16. Alfred Hitchcock presenta: «Marnie». Un film carico di suspence con Sean Connery e Tippi Hedren. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16.30. «Paradiso dell'uomo» (Giappone proibito). Dalla gheisa allo strip-tease, in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr e Sue Lyon nel capolavoro di John Huston: «La notte dell'Iguana». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16. «Bataan». Una storia drammatica e convincente sulla guerra nel Pacifico, con R. Taylor.

ALCIONE (San Vito). 16. «Il prigioniero della miniera». Technicolor cinemascope con Gary Cooper, Susan Hayword e Richard Widmark. Fortissimo, drammatico, avventuroso.

ALDEBARAN. 16. «La donna di paglia». Misterioso, ossessivo. Un film che non dà respiro. Technicolor con Gina Lollobrigida e Sean Connery (il famoso agente 007).

ARISTON. 16. «Nude, calde e pure». Audace, affascinante film inchiesta in technicolor. Spettacolare ed avvincente. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30. «Pinocchio». Completerà il programma un cartone animato «Tuffi e Toffi» in technicolor.

ASTRA. 16. «Appuntamento fra le nuvole». Un divertente technicolor Metro con Dolores Hart e K. Boehm. Domani l'atteso technicolor: «L'uomo che non sapeva amare».

IDEALE. 16. «Il mondo nelle mie braccia». Un film pieno di entusiasmanti avventure in technicolor con Gregory Peck, Ann Blyth e Anthony Quinn.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «I quattro moschettieri».

MARCONI. 16.30. «Angelica alla Corte del Re». L'atteso capolavoro in technicolor con Michèle Mercier Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 15.30. «Capitan Newman». Spettacolare technicolor con Gregory Peck e Tony Curtis.

RADIO. 16. «Oggi a Berlino». Un film di scottante attualità con Helmut Griem e Nana Osten. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16. «Il mistero dell'Idolo nero». Vi mozzerà il fiato.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17. «Agente 007 missione Goldfinger», con Sean Connery.

VOLTA. 17. «Paracadutisti d'assalto» con G. Hogan e J. Murphy. Una storia eroica. Segue «I vagabondi», con Stan e Ollio.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Novo Cine.

Congedo di don Fragiacomo dal Villaggio Sereno

Il Commissario del Governo dott. Mazza, ha ricevuto don Dino Fragiacomo, che per diciannove anni ha diretto con attività intensa e fattiva, il Villaggio Sereno. Si è trattato di un commiato e di una visita di presentazione: don Dino, infatti, è stato designato dall'Arcivescovo ad altri compiti, a sovrintendere cioè gli adempimenti atti a ultimare la costruzione del tempio nazionale a Maria Madre e Regina di monte Grisa, e a completare l'erezione della casa di esercizi spirituali «Le Beatitudini».

Particolari espressioni di elogio il Prefetto Mazza ha avuto nei riguardi di don Fragiacomo, al quale ha augurato di continuare anche nello svolgimento dei nuovi impegnativi compiti con la stessa passione profusa in tanti anni alla guida del Villaggio Sereno.

Cronache della TV

CAVIALE E LENTICCHIE

L'ora di ricreazione serale offerta ai frequentatori del secondo programma era dedicata alla prosa allegra, con la commedia di Scarnicci e Tarabusi. «Caviale e lenticchie», auspice Nino Taranto.

Come per «I papà nascono negli armadi», che lo stesso Taranto e gli stessi autori presentarono l'altra settimana, si trattava pure questa volta d'una farsa, tagliata e cucita sulle spalle dell'attore napoletano. Farsa che lo costringeva a cimentarsi nelle acrobazie d'un campione dell'arte di arrangiarsi, disperatamente occupato a intavolare patti d'alleanza, o quanto meno d'armistizio, con i problemi del pranzo e della cena, attraverso la complicata strategia di inviti e festini, matrimoni, battesimi e opere di beneficenza fasulle. Ma a lubrificare i rozzi ingranaggi della macchina comica provvedeva naturalmente la vecchia officina della cosiddetta commedia all'italiana: dagli imbrogli agli equivoci, dal morto che è vivo al vivo che crede di averlo stesso morto, dagli svenimenti alle sorprese prevedibili, dai litigi familiari all'esagitazione locomotoria, dai travestimenti al finto nonno rimbambito col berretto di bersagliere in testa e così a perdifiato fino al lieto suggello, tinto vagamente di giallo.

«Caviale e lenticchie» è una commedia di cui poco ci sarebbe da mettere in carta. Ma non si può certo scartare l'ipotesi che sia riuscita a secondare i gusti d'una platea larga e generosa, ubicata, geograficamente parlando, nell'area di Napoli e provincia, e per la quale è probabile che le ben note risorse istrioniche di Nino Taranto e dei suoi compagni (Regina Bianchi, Carlo Giuffrè, Gianni Agus, Gisella Sofio e molti altri) siano giunte a effetto.

Ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: «L'isola del tesoro», di R. L. Stevenson; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano secondo; 18.10: Gente in Aspromonte, di Corrado Alvaro; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Rossini umorista; 21: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia con la partecipazione del violinista J. J. Kantorow; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Acqua alle corde - Allegri motivi; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.30: Giornale; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.55. Incontri. Colloqui col personaggio; 17.30: Giornale; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Ernesta, contadina che protesta; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Fantasia: Immagini della musica leggera; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: Il Festival internazionale delle rose della canzone italiana - Al termine: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche di R. De Lalande; 10.40: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 12: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con H. Berlioz; 14: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini; 16.20: Serenate; 17: Immagini di vita inglese; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.335: La rotta del Sole: Dalla baia di Guanabara al Mato Grosso; 17.45: Musiche di Cesar Franck.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di Isang Yun; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Bach-Liszt; 21: Giornale; 21.20: «Adamo ed Eva '63», commedia in due atti di Jacques Audiberti; 22.55: Musiche di A. Tansman.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 13.25: Album di canti regionali; 13.40: Musiche di autori friulani: Mario Montico e Piero Pezzè - Pianista G. Plenizio; 14.10: Programma per i piccoli: «Storie di animali: Il gatto magrolino», di Maria Dardi - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Seicento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con A. Dvorak; 11.55 (20.55): Recital del Quartetto Parrenin; 13.15 (22.15): Grand-prix du disque; 13.40 (23.40): Musiche di F. Chopin; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

17: Da Vinovo (Torino): Ripresa diretta della corsa «Tris» di trotto; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto in miniatura; 19.35: Diario del Concilio - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale;; 21: «Donna Rosita nubile», di F. G. Lorca; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Il pianeta Brasile: un'inchiesta di E. Gras e M. Craveri; 22.15: Napoli e Sergio Bruni; 23.15: Cronaca registrata dell'incontro di pallacanestro Italia-Brasile (femm.).

FINITO AL CANTO DELL'INNO DI ANDREAS HOFER IL PROCESSO DI GRAZ

Assolti dai giudici popolari i terroristi dell'Alto Adige

Per 15 dei 27 imputati il Presidente della Corte ha respinto però la sentenza dichiarandola incompatibile con le leggi austriache: deciderà la Corte suprema

Graz, 14

Euforia in aula, gli imputati raggianti intonano l'inno tirolese di Andreas Hofer e al coro si uniscono alcuni tra il pubblico. Questo lungo processo alla Corte d'Assise di Graz si è concluso in una forma che dopo le conclusioni dei precedenti processi contro il terrorismo, dopo le clamorose assoluzioni, non poteva mancare. Circa la metà dei terroristi assolti definitivamente, la rimanenza in attesa di una decisione della Corte Suprema. I giurati hanno dato verdetto assolutorio per tutti, unanimemente e in tutti i punti sui quali dovevano rispondere. Ma il Presidente della Corte, assieme ai due giudici togati, si è rifiutato di accettare la sentenza assolutoria per 15 dei 27 imputati di terrorismo perchè ciò è stato riscontrato incompatibile con le vigenti leggi austriache. Ora la Corte Suprema deciderà se accettare il verdetto dei giurati o se rifare il processo e in quale sede. Per ora gli imputati hanno vinto (hanno ragione di chiamarli «gli intoccabili»). Sono tutti a piede libero e ritorneranno alla loro attività.

E' facile immaginare quali reazioni sono state originate da un così blando giudizio da parte degli otto giurati (cinque donne e tre uomini) verso una schiera di terroristi che in aula, spesso con pose drammatiche, non solo hanno sempre ammesso di aver ideato, organizzato, compiuto azioni terroristiche in Alto Adige, ma si sono vantati di averlo fatto, sottolineando che questo è lo unico mezzo per opporsi all'ingiustizia italiana in Alto Adige, proclamandosi inoltre patrioti che verranno ricordati «nella storia di liberazione del Sud Tirolo». Quindi i giurati e il pubblico, che ha cantato e applaudito in aula, una parte cioè dell'opinione pubblica, di cui è impossibile misurare l'entità, ha dato ragione a loro, ha dato via libera al terrorismo. Stando così le cose, di assurdo rimane soltanto la speranza di veder condannare un giorno in Austria i terroristi.

I giurati sono rimasti in Camera di consiglio appena quattro ore e mezzo. Quando è iniziata la lettura dei 62 quesiti principali ai quali dovevano dare la risposta, colpevole o no, la tensione in aula è andata gradatamente aumentando. Ogni quesito era seguito dagli otto «nö» unanimi, cioè dalla dichiarazione di non colpevolezza per ogni nome, ogni terrorista che in aula aveva fornito abbondanti particolari dei suoi atti dinamitardi.

Il Presidente ha convalidato l'assoluzione per gli imputati che parteciparono all'azione dei congegni «Zizi» e per quelli che hanno sempre negato una partecipazione ad alcune delle azioni (questi ultimi, vale a dire, per insufficienza di prove) e cioè: Heinrich Klier, Otto Schimpp, Klaus Starzengruber, Bruno Zimbran, Udo Doupona, Guenther Schweinberger, Hans Hubert Sauer, Hans Hufnagl, Herwig Nachtmann, Rudolf Watschinger, Guenther Nernhart, Rigolf Hennig.

Invece il Presidente ha sospeso il verdetto di assoluzione per i seguenti imputati: Norbert Burger, per istigazione di tutte le azioni, per acquisto, possesso e trasporto di ingenti quantità di materiale esplosivo; Helmut Riedl, per addestramento di terroristi sudtirolesi e per la consegna di cartucce di donarite ai medesimi; Peter Kienesberger, per partecipazione all'aggressione contro la Centrale idroelettrica di Corvara in Val Passiria, per i furti di esplosivi a Innsbruck e dintorni, per tentato attraversamento della frontiera del Brennero con materiali esplosivi e con falsa carta d'identità; Herbert Fritz e Helmut Huelsner, per partecipazione all'aggressione della Centrale elettrica di Corvara e per il tentativo di fare saltare tralicci in Val Passiria, insieme con Kienesbarger (e Klotz e Amplatz); Max Amering, Josef Holzinger, Guenther Colli, Walter Scherz, Reinulf Gruenbart, Johann Dzugan, per procacciamento, possesso e trasporto di ingenti quantitativi di esplosivi; Godefried Hoefner, Helmut Hornberg, Renate Gemuend, Ingrid Brinkmann, per partecipazione ai furti di esplosivi organizzati da Kienesberger.

Nel gruppo dei 12 imputati assolti vi sono nomi molto noti del terrorismo. Assolto è stato lo Schweinberger, fido seguace del prof. Burger, assolto è anche lo scrittore tirolese Klier, che assieme a Burger, l'ex assistente dell'Università di Innsbruck, è stato una delle figure di primo piano durante questo lungo processo d'Assise. Burger è invece compreso nel gruppo di imputati in attesa di una decisione della Corte Suprema.

Un dono di Saragat

APPLAUSI E SIMPATIA per Filippo a Milano

Milano, 14

Il Principe Filippo, Duca di Edimburgo, ha dedicato a una serie di manifestazioni l'intera mattinata; nel pomeriggio ha visitato gli stabilimenti «Innocenti» di Lambrate.

Giunto alle 10.40 in piazza del Duomo, accompagnato dall'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Sir John Ward, dal Console commerciale, Maxwell, dal presidente della Camera di commercio britannica per l'Italia, Ruffel, che ha curato l'allestimento di tutte le vetrine di esposizione e le mostre e da altre personalità italiane e britanniche, il Principe Filippo di Edimburgo, che recava all'occhiello le distinzioni di Gran Cordone dell'Ordine della Repubblica italiana conferitogli nel 1961 in occasione della sua visita in Italia assieme alla Regina Elisabetta, ha visitato anzitutto il padiglione della «City of London», passando poi alle mostre allestite nelle sale del Palazzo reale, comprendenti la mostra del mobile e dell'argenteria britannica del 700 che, allestita a cura della «BP» italiana, allinea anche due poltrone della Regina Elisabetta. E' poi passato al caratteristico «pub», allestito sotto i portici di piazza del Duomo, dove ha assaggiato una caraffa di birra.

Durante i tragitti percorsi a piedi e durante le visite, Filippo di Edimburgo, che indossava un completo blu, è stato salutato con calorosi battimani. A tutti ha sempre risposto sorridendo e con cordiali cenni della mano. Questo suo semplice comportamento gli ha procurato numerose simpatie da parte della folla che lo aspettava assiepata sui marciapiedi o affacciata alle finestre.

Il Principe ha poi visitato un altro grande emporio cittadino che ha curato l'allestimento di prodotti britannici e quindi è rientrato nel proprio albergo, dove ha assistito ad una sfilata di modelli allestita dalla Confederazione irlandese del lino. L'illustre ospite si è poi recato al Castello Sforzesco dove l'amministrazione comunale aveva predisposto un ricevimento nella storica «Sala della palla». Al termine del pranzo, il Ministro Taviani ha consegnato al Principe Filippo un fucile da caccia, opera di un valente artigiano bresciano, dono personale del Presidente della Repubblica, accompagnato da una calorosa lettera di saluto del Capo dello Stato.

LA FIGLIA DI PETULA



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

New York — La cantante inglese Petula Clark ha inaugurato il night club «Copacabana». Per l'occasione si è esibita «orridente al microfono tenendo per mano la figlia Barbara di tre anni

SCONVOLGENTI RIVELAZIONI IN AULA PER LE TRUFFE NEI PREVENTORI

Aliotta denunciò un frate che si lamentò delle rette

In seguito all'esposto di Padre Valletta alla Direzione INPS ebbero inizio le ispezioni, spesso preannunciate agli imputati

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14

I bambini tubercolotici, o predisposti al male, ricoverati nei preventori affidati dal prof. Aliotta e dai suoi complici agli ordini religiosi, non ricevevano l'alimentazione consigliata dai medici per affrettare la guarigione: questa grave rivelazione, è stata fatta nell'udienza di oggi da un testimone. Padre Orante Valletta, provinciale dell'Ordine dei Trinitari, che percepivano 7-800 lire al giorno per degente dalle società di Aliotta che a sua volta — speculando sui piccoli malati — riceveva dall'INPS dalle 2000 alle 2200 lire al giorno. Ma questa non è stata la sola notizia clamorosa che si è appresa oggi al processo. Spesso le ispezioni dell'INPS nelle case di cura erano preannunciate agli attuali imputati, che predisponevano una messa in scena per dimostrare che «tutto andava bene». Qualche funzionario dell'ente si preoccupava di avvertire Aliotta e soci della venuta degli ispettori. I testi, ieri mattina, hanno anche confermato che probabilmente qualche ispettore si lasciò convincere a essere benevolo nei confronti degli attuali imputati.

Udienza piena, e certo non favorevole agli attuali imputati. Il prof. Nicola Aliotta ha tentato di prendere la parola per precisare, per controbattere, ma il Presidente del Tribunale dott. Napolitano non ha ritenuto opportuno farlo parlare, rinviando l'intervento dell'imputato ad altra udienza.

Dunque le vere vittime erano i bambini, solo questi sventurati. Aliotta e compagni lucravano su di loro e i frati Trinitari, pur essendosi indebitati per curarli, spesso non assicuravano il cibo necessario, perchè la gestione era in deficit. E' inutile poi sbandierare le guarigioni al 97 per cento. I piccoli, per lo più provenienti da famiglie poverissime del Sud, questo è certo, al preventorio, anche se le tabelle dietetiche non erano sempre rispettate, non soffrivano la fame come spesso avveniva nelle loro umili case. Da qui il continuo miglioramento delle loro condizioni di salute e le numerose guarigioni.

Il teste più importante della giornata, al quale peraltro si devono le importanti rivelazioni già ricordate, è stato padre Orante Valletta. «Ignoravo — ha confermato il religioso alla lettura del verbale delle dichiarazioni rese in istruttoria — quale fosse la retta pagata dall'INPS al prof. Aliotta. Dopo uno studio durato mesi mi resi conto che il deficit era insopportabile e chiesi una revisione dei contratti. La risposta fu che la situazione era da attribuire alle deficienze amministrative e organizzative. Il colloquio che ebbi con Aliotta — ha spiegato in istruttoria padre Valletta — non ebbe effetto e mi rivolsi con un esposto al direttore generale dell'INPS dott. Masini. In seguito furono disposte ispezioni nei preventori e Aliotta mi citò in giudizio sostenendo di aver subito danni dal mio comportamento. La causa fu transatta nel '63. A mio parere ogni ispezione era preannunciata ai dirigenti della società di Aliotta e i medici che avviavano i piccoli malati percepivano 60 mila lire a bambino. Per estinguere le passività accumulatesi, fummo costretti a rivolgerci ai nostri confratelli americani che organizzarono collette nelle parrocchie».

Avv. FOTI (parte civile per l'INPS): «Perchè, nonostante le difficoltà economiche nella gestione dei preventori l'Ordine stipulò un altro contratto nel '58 con Aliotta?»

Padre VALLETTA: «Non fui io in quel periodo a firmare le convenzioni: fu il mio predecessore. Comunque le spese per il personale erano contenute e il costo della vita era piuttosto basso».

P. M.: «In che data l'Ordine ebbe un aumento della retta da parte di Aliotta?»

Padre VALLETTA: «L'aumento da 700 a 800 lire lo ottenemmo nel '62 allorchè Aliotta ottenne dall'INPS da 1800 a 2000 lire al giorno per ricoverato».

P. M.: «Il personale era a carico dell'Ordine?»

Padre VALLETTA: «Sì. Solo i medici erano pagati dalla Società di Aliotta. Agli infermieri provvedevamo noi. Il personale era composto da 120 unità con forte onere finanziario. Per il vitto spendevamo 400 lire al giorno per i malati e 500 per il personale. Solo per il cibo e il personale spendevamo circa 9 milioni e seicentomila lire mensili».

P. M.: «Ma perchè non vi siete rivolti all'INPS?»

Padre VALLETTA: «Impiegai qualche mese per rendermi conto della situazione contabile. Poi mi rivolsi con un esposto al dott. Masini, direttore generale dell'INPS, perchè Aliotta aveva negato un aumento della retta. Chiesi al funzionario, con il quale ebbi un colloquio, un aumento della diaria per la Società di Aliotta, dato che sapevo che la SICEP percepiva solo 1100 lire a malato. Seppi dal dott. Masini l'importo reale percepito da Aliotta. Il direttore generale mi promise che avrebbe provveduto e che forse la convenzione con la SICEP sarebbe stata scissa e che l'Ordine avrebbe stipulato con l'INPS un contratto per l'assistenza diretta».

Giorgio Pessi

NATO A MONFALCONE IL CAP. GLAUCO PARTEL INVENTORE DEL RAZZO «GRILLO II»

A mille metri con poca spesa il missile ad acqua «made in Italy»

Lo scienziato nostrano elaborando i dati sulle «V 1» fornitigli dai tedeschi di Peenemuende è arrivato a realizzare un sistema economico di propulsione che sfrutta l'evaporizzazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

Domenica prossima, da una località della provincia di Benevento, sarà compiuto il secondo lancio del missile ad acqua «Grillo II». Domenica scorsa 10 ottobre questo missile venne sperimentato per la prima volta sul terreno di lancio di Monterone, nel Comune di Fragneto Monforte, sempre in provincia di Benevento. Solo pochi giorni fa, a Roma, in una piccola officina sulla via Prenestina, erano state compiute le prove statiche del motore a razzo del «Grillo II». Sabato 30 ottobre, a Genova, in occasione della apertura del 2.o Salone internazionale dell'Aeronautica, il «Grillo II» si distaccherà per la terza volta da terra per un lancio dimostrativo che sarà ripetuto nei primi giorni di novembre.

A Roma, negli uffici di corrispondenza dei giornali stranieri, giungono telefonate d'ogni parte del mondo: si chiedono articoli sul «Grillo» e sul suo costruttore. Questi sembra introvabile, ma con un poco di fortuna lo abbiamo potuto scovare, fra un viaggio a Benevento ed uno a Genova, nella sua abitazione romana, poco prima che si recasse nello stabilimentino nella via Prenestina a controllare la messa a punto del «Grillo». Glauco Partel, alto, abbastanza robusto, in ottima forma, è dinanzi a noi. La prima impressione è che si tratti di un uomo dotato di una inesauribile carica di volontà e di tenacia.

Aveva meno di diciotto anni, Glauco Partel, allorquando dalla natia Monfalcone apprese che i missili stavano per uscire dalla fase di studio e di realizzazioni sperimentali: era il 1944 ed i tedeschi cominciavano a lanciare «V 1» e «V 2» sulla Granbretagna. Partel ebbe ad interessarsi subito a questi nuovi, rivoluzionari mezzi. Figlio di un funzionario del cantiere di Monfalcone dei CRDA, Glauco Partel frequentava allora lo Istituto nautico di Trieste. Sembrava che il suo destino lo dovesse portare in un elemento diametralmente opposto a quello dei missili. Diplomatosi al Nautico di Trieste — come il fratello, ufficiale della Marina mercantile — dopo una permanenza all'Accademia navale di Livorno ed un periodo di navigazione, Glauco Partel tornò a Monfalcone, dove vive attualmente sua madre. Sono gli anni intorno al 1950. Di razzi e missili se ne parla molto poco; se qualcuno intendesse farsi una documentazione in questo campo, in Italia non troverebbe neppure un manuale. Ma Partel, da Monfalcone, ha una fortuna inaspettata: riesce a porsi in contatto con la «Società tedesca d'astronautica», la quale, nella Germania occidentale, raggruppa i superstiti del gruppo di tecnici che a Peenemuende avevano messo a punto le «V 2». Sono rimasti in pochi, poichè la stragrande maggioranza ha volentieri emigrato negli Stati Uniti oppure è stata costretta ad emigrare in Russia.

Con una prontezza ed una esatezza tipicamente teutonica, Partel riesce ad ottenere dagli amici della «Società tedesca di astronautica» copia di quasi la intera documentazione tecnico-scientifica del centro missilistico di Peenemuende. Al giovane di Monfalcone questi documenti serviranno per formarsi una preparazione missilistica di prim'ordine, nel corso di anni ed anni di studio.

Il nome di Glauco Partel cominciò a «circolare» negli ambienti aeronautici e missilistici italiani verso il 1955, allorquando sulla «Rivista marittima», una qualificata pubblicazione quasi ottuagenaria della Marina militare, comparvero alcuni suoi studi sulla propulsione a razzo per mezzi navali e subacquei. In quegli anni all'aeroporto di Ronchi d i Legionari egli ebbe a sperimentare un sistema di motosostentazione a statoreattore per elicotteri. Qualche turista d'Oltralpe notò l'attività del giovane di Monfalcone al quale pervenne una lettera da parte della «Daimler-Benz», interessata allo statoreattore di Partel. Tutto lasciava pensare che il giovane di Monfalcone dovesse rinchiudersi nell'ufficio tecnico di qualche grande stabilimento, ma le cose dovevano svolgersi diversamente. «Perchè non costituite anche in Italia un sodalizio come il nostro?», venne chiesto a Partel dagli amici della «Società tedesca di astronautica». E poco dopo a Roma vide la luce la «Associazione italiana razzi» (AIR), soci fondatori il prof. Crocco, il prof. Eula, il prof. Casiraghi e Glauco Partel.

Nel 1962, all'età di 35 anni, Glauco Partel decide di passare alla difficile esecuzione di un suo progetto estremamente impegnativo: la propulsione a razzo ad acqua. Questa non è una novità, poichè la quasi totalità dei più autorevoli esperti mondiali di propulsione a razzo si erano avventurati nel tentativo di utilizzare l'acqua o meglio il vapore acqueo per far funzionare un motore a razzo. Tutti i tentativi però vennero abbandonati, soprattutto perchè il sistema si era rivelato estremamente complesso, macchinoso, poco pratico e forse pericoloso. In sostanza, una volta riempiti d'acqua i serbatoi del missile, mediante un sistema elettrico di riscaldamento, bisognava portare l'acqua all'evaporazione; la massa di vapore, immagazzinata in una speciale camera stagna, veniva all'improvviso liberata ed espulsa attraverso un ugello, la cui spinta consentiva al missile di distaccarsi da terra e di raggiungere una certa altezza.

Lavorando in collaborazione con due soci, l'ing. Paolo Laurienzo e l'ing. Furio Diamantini, Partel riesce a risolvere il problema dei razzi ad acqua: la lunga e critica fase di preparazione è ovviata grazie ad un composto chimico di costo irrisorio che, a contatto con l'acqua dei serbatoi del razzo, la porta istantaneamente in ebollizione.

In una mattina del settembre 1963 Partel, Diamantini, Laurienzo, alcuni amici ed un gruppo di militari dell'Aeronautica sono di buon'ora in mezzo al poligono sperimentale di Furbara, fra Roma e Civitavecchia. Per il capitano marittimo di Monfalcone è arrivato il grande giorno, un giorno che Glauco Partel ed i suoi amici non potranno mai dimenticare: il «Grillo I», prototipo sperimentale del missile ad acqua, si distaccò con elevatissima accelerazione dal suolo, con perfetta traiettoria raggiunse i 300 metri, alla cui quota, come prestabilito per non arrecare pericoli al traffico aereo che si svolge oltre tale altezza verso l'aeroporto di Fiumicino, il missile viene «frenato», si apre un paracadute e quindi il «Grillo I» fa ritorno a terra.

L'esperimento viene ripetuto con successo a Brighton, in Granbretagna, lo scorso aprile in occasione del congresso del «Nuclear Engineering Institute». Industrie, uffici tecnici e Forze armate britanniche ed americane si interessano al missile di Partel. Ma egli non si ferma. Ecco il «Grillo II»: lungo un metro e 70 e del peso totale di 8 chili e mezzo, può trasportare fino a 1000 metri d'altezza una sonda meteorologica. Il «Grillo II» può essere impiegato fino a 20 volte senza alcuna operazione di manutenzione; il costo di ogni lancio ammonta a qualche migliaio di lire. Il problema dei rilevamenti aerologici nelle vicinanze degli aeroporti può considerarsi risolto.

Ora Partel ed i suoi amici stanno mettendo a punto il «Grillo III»: lungo 3,5 metri, con una larghezza massima di 32 centimetri, con un peso totale di 200 chili, può trasportare 20 chili di posta in un raggio di 10 chilometri dal punto di lancio. E' ciò che necessita al nostro servizio postale per assicurare l'arrivo e la partenza della corrispondenza in tanti piccoli centri di montagna che rimangono isolati per molti mesi all'anno, il tutto con un costo irrilevante, assoluta precisione e senza bisogno di personale specializzato.

Pietro Dolci

AL CONSIGLIO REGIONALE INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

INSISTONO I D. C. DI UDINE PER LA FACOLTÀ DI MEDICINA

Tale problema deve ormai considerarsi risolto a favore di Trieste Criticata dal MSI l'astensione del PSDI sulla mozione per la benzina

Nella tornata del Consiglio regionale di questa settimana ha avuto notevole ruolo la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze su argomenti di viva attualità. La Giunta ha risposto a sette quesiti.

L'assessore Vicario (pubblica istruzione) alla interrogazione Morelli (MSI) sulla refezione scolastica del territorio di Trieste, ha dichiarato che il Commissariato di Governo, con nota del 2 marzo di quest'anno, diretta al Ministero della P.I. e confermata alla Prefettura e al Provveditorato agli Studi, informava di aver proposto per l'anno 1965 uno stanziamento di lire 37.500.000. Resta pertanto stabilito che le refezioni scolastiche fruiranno quest'anno della stessa misura di contributi dello scorso anno, suddivisi nei cinque Comuni. Lo stesso assessore Vicario ha dato risposta cumulativa ai consiglieri Siskovic (PCI), Trauner (PLI) e Morelli (MSI) in tema di ventilata chiusura delle scuole materne dell'ONAIRC. Egli ha confermato la risposta data in precedenza ad altra interrogazione, informando che la Giunta aveva interessato anche il Ministero del Tesoro perchè fossero superate le difficoltà dei fondi necessari all'ONAIRC al fine di garantire il buon funzionamento di un così delicato settore sociale e formativo.

Ai consiglieri Sema e Pellegrini (PCI) che avevano chiesto se l'assessorato all'industria e commercio intendesse dare urgentemente corso a un'iniziativa che regolarizzasse la situazione dell'Ente Porto Industriale di Trieste in ordine alla sua figura giuridica e alla composizione dei suoi organi direttivi l'assessore Marpillero ha risposto facendo riferimento alla sua nota rivolta ai consiglieri Pacco e Sema (PCI), dichiaratisi soddisfatti in aula sul merito. Da allora non sono avvenuti fatti nuovi. Ai consiglieri Sema e Siskovic (PCI) che avevano rivolto interrogazione sulla realizzazione del riposo domenicale completo per scolari e studenti, l'assessore Vicario ha precisato: «Una regolamentazione in materia di effettivo riposo domenicale per scolari e studenti interessa tutta la scuola italiana. Esistono già disposizioni generiche sia del Ministero della P.I. sia del Ministero della Sanità tendenti ad alleggerire il carico di lavoro derivante dai compiti scolastici che non permette il riposo festivo. La questione è ora allo studio».

L'assessore all'industria e commercio, Marpillero, ha fornito ragguagli al consigliere Skerk (US) che aveva avanzato interpellanza urgente in oggetto agli espropri di fondi da parte dell'Ente Porto Industriale di Trieste a San Dorligo della Valle. All'interpellanza dei consiglieri Bosari e altri (PCI) sull'esame della situazione nel campo dell'edilizia, l'assessore Masutto ha risposto precisando di non condividere il giudizio che gli interpellanti danno sui provvedimenti governativi, in quanto tale giudizio è perlomeno prematuro.

L'assessore Vicario ha risposto all'interpellanza dei consigliere Del Gobbo e altri (DC) richiedente l'istituzione della Facoltà di medicina a Udine. Ha reso noto il contenuto della lettera del Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino, il quale si è reso interprete del pensiero del Senato Accademico.

La Federazione di Trieste del MSI ha esaminato il problema della concessione agli automobilisti di Trieste, Gorizia e fascia confinaria friulana, di un contingente di benzina a metà prezzo — informa un comunicato della Federazione di Trieste del MSI — dopo il voto favorevole dato all'Ente Regione alla proposta dell'MSI, presentata al fine di alleviare il grave disagio in cui versano oltre ai gestori di pompe di benzina, gli alimentaristi, macellai, albergatori, pubblici esercenti danneggiati dal flusso di turisti triestini verso la Jugoslavia, attratti dal basso costo della benzina d'oltre cortina.

«In particolare si è esaminato — dice un comunicato — il significato politico dell'astensione sulla mozione missina del consigliere Morelli da parte del PCI e dei socialdemocratici, sottolineando come tali partiti abbiano dimostrato costante benevolenza verso la economia jugoslava, in particolare per il settore turistico, ancorchè tale politica danneggi numerosi settori economici triestini, friulani e dell'alta riviera adriatica, che interessano oltre 50 mila lavoratori italiani».

ALL'ASSISE DI ROMA LA DEPOSIZIONE DEL PRIMO IMPUTATO

Youssef si scagiona e accusa la moglie Claire

Freddamente egli ha raccontato ai giudici la «sua verità» dichiarandosi del tutto estraneo al delitto della donna

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 14

Freddamente, quasi la cosa non gli interessasse, Youssef Bebawi ha affermato dinanzi ai giudici della Corte di Assise che è stata sua moglie Claire ad uccidere l'amante, Faruk El Chourbagi con cinque colpi di pistola e a sfregiare il cadavere con il vetriolo. Con una minuziosa ricerca dei particolari, Youssef ha raccontato ai giudici la «sua verità».

Youssef ha iniziato così a raccontare della partenza da Losanna per Ginevra, il 18 gennaio, assieme a Claire, del viaggio in aereo a Roma, della sistemazione all'albergo, della dichiarazione della donna di voler andare da Faruk per troncare la relazione definitivamente.

«Discutemmo per qualche momento — ha proseguito — poi lei entrò nel palazzo. Questo avveniva mentre le stavo dicendo che se una persona non vuole più vedere l'altra, non c'è alcun bisogno di andare a dirglielo. La lasciai mentre saliva le scale e tornai verso il mio albergo. Salii nella mia stanza dove rimasi per circa un quarto d'ora. Scesi di nuovo, consegnai la chiave della camera al portiere e decisi di attendere il ritorno di «lei» passeggiando dinanzi all'hotel. Fui visto da un impiegato dell'albergo che mi salutò prima di allontanarsi in auto. Poco dopo la vidi arrivare».

«Notai immediatamente — ha continuato Youssef — che aveva il viso punteggiato di macchie rosse, aveva macchie sulla fronte, sul volto, aveva gli occhi arrossati. Le chiesi: "Che hai fatto?" Mi rispose: "Gli ho sparato, gli ho sparato, gli ho sparato". Non riusciva a spiegarsi tanto era eccitata».

Il racconto è continuato con l'esposizione della «fuga» a Napoli, del vetriolo vuotato in un lavandino, della pistola gettata in mare, del denaro abbondante in possesso di Claire, infine del volo ad Atene, dell'irruzione in albergo della polizia, dell'arresto. Tutte cose note, più o meno, che l'annullamento del primo processo ci costringe a sentire per la seconda volta.

Domani si continua con Youssef. Dopo l'esposizione verranno le contestazioni. Per l'imputato saranno momenti difficili.

G. P.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La bilancia commerciale

Alla fine del primo semestre del corrente anno le nostre esportazioni all'estero erano aumentate, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, del 23,84 per cento; di contro, le importazioni erano invece diminuite dell'11,12 per cento.

In cifre assolute si sono pertanto avute, nel corso dei primi sei mesi di quest'anno, importazioni per 2220,2 miliardi rispetto ai 2497,9 miliardi del primo semestre dell'anno prima; e esportazioni per 2164,4 miliardi rispetto a 1744,4 miliardi. E, conseguentemente, il saldo passivo della bilancia commerciale a metà anno ammontava soltanto a 55,8 miliardi contro i 753,5 miliardi del gennaio-giugno 1964 ed i 740,4 miliardi dello stesso periodo del 1963.

E' indubbio che per potere dire una parola definitiva bisogna attendere i risultati anche del secondo semestre che, probabilmente, porteranno una correzione ai dati sopra richiamati; almeno in base a quanto già si conosce circa l'inversione delle importazioni, le quali, nel mese di luglio, hanno registrato un incremento di circa il 15 per cento, per la prima volta dopo tanti mesi di segni negativi ininterrotti a partire proprio dal luglio del 1964.

In altre parole, è un anno esatto che mese per mese le importazioni segnano flessioni nei confronti del mese precedente, mentre le esportazioni aumentano. Sicchè, al saldo passivo veramente preoccupante del 1963 (pari a 1584 miliardi di lire), è seguito un saldo di 789,9 miliardi nel 1964; ma di questo importo il secondo semestre dell'anno ne ebbe la paternità per solo 36,1 miliardi, perchè — come si è accennato — nel secondo semestre dell'anno scorso è incominciata la grande flessione che, con un caratteristico andamento a forbice, ha portato alla fine dello scorso giugno al denunciato modesto saldo passivo della bilancia commerciale.

Questi risultati si sono riflessi in modo positivo sulla situazione della bilancia dei pagamenti, rafforzandone l'attivo, che ammontava a fine giugno a circa 320 miliardi, e, quindi, sembrerebbe fuori di discussione anche il lato positivo del loro apporto alla nostra economia generale. Invece non è così semplice; non è così semplice perchè essendo il nostro un sistema industriale trasformatore, data la nota scarsità di materie prime all'interno, esso dipende in sostanza dalle importazioni dall'estero.

Quindi, prima conseguenza, la non lieve contrazione delle importazioni rappresenta un fenomeno anormale in quanto, incidendo sulle materie prime e sui beni strumentali oltre che sui semimanufatti e sui beni di consumo, rappresenta un fatto che sconta l'arresto degli investimenti e la caduta della produzione. «Non è fisiologico, non è tranquillizzante», ha di recente affermato il presidente dell'Istituto per il commercio con l'estero.

A sua volta il costante incremento delle esportazioni, proprio mentre diminuisce lo afflusso delle materie prime, pur trovando una parziale giustificazione nella congiuntura negativa interna ed in quella positiva dell'estero, è un fatto che tende ad autoeliminarsi per mancanza di alimento, e ci pone nella posizione di «una famiglia che vive vendendo il suo patrimonio, anzichè producendo ed arricchendo, mediante acquisti, l'asse domestico».

Quindi, lungi dal nutrire eccessivi ottimismi, non sembra ci sia neppure di che essere almeno tranquilli; anzi, è addirittura da sperare che la dinamica delle due correnti di scambio riprenda a fluire secondo un'ortodossia che non sarà di marca mercantilistica, ma è certamente pratica e consona alla nostra strutturazione economica, la cui vitalità non è indicata tanto dal livello delle riserve auree quanto dal pieno impiego dell'apparato produttivo.

Sull'indice della produzione industriale del 1950 è notorio che a partire dal 1964 la produzione segna una stasi davvero preoccupante, ancorchè contrassegnata da chiaroscuri delle diverse zone ove, accanto ad alcuni settori che registrano una ripresa, ne esistono parecchi altri che sono ancora in fase di rallentamento, come quello edilizio.

Un'ulteriore caduta delle importazioni avrebbe quindi come conseguenza una nuova contrazione della produzione che, alla fine, non potrebbe non riflettersi sulle esportazioni provocando una riduzione anche delle stesse. Per questo è stato affermato in sede ufficiale che se l'attuale situazione della bilancia commerciale italiana dovesse continuare sulla via da oltre un anno seguita, allora la nostra economia potrebbe davvero assumere le caratteristiche di «una economia anemica».

Vale a dire, come causticamente è stato osservato, ci troveremmo nella situazione di un individuo che, costretto a stare a letto a dieta assoluta, rilevasse con compiacimento come per le diminuite spese alimentari mentre lo stipendio correva lo stesso, essendo aumentate le sue disponibilità monetarie è correlativamente aumentato anche il suo livello di benessere (in pratica è invece aumentata la debolezza generale dell'organismo).

L'andamento della bilancia commerciale contiene quindi un monito: quello di non perseverare in un indirizzo che ha i suoi limiti nella stessa nostra economia. La componente estera ha il merito di avere a suo tempo collaborato al salvataggio della lira, costituendo un comodo volano di assorbimento di una eccedenza produttiva allora anch'essa su un livello patologico. Ora che i «terms of trade» si sono, tra l'altro, deteriorati a nostro svantaggio, il cosidetto «miracolo delle esportazioni» non può continuare, almeno nelle dimensioni attuali; e del resto gli ultimi dati statistici indicano la tendenza ad una riduzione dei tassi di sviluppo delle esportazioni e di diminuzione delle importazioni.

Nel primo trimestre di quest'anno le vendite all'estero sono aumentate del 25,7 per cento rispetto al trimestre precedente; nel secondo trimestre l'aumento è stato del 22,2 per cento. Contemporaneamente, per le importazioni la diminuzione del primo trimestre si è aggirata sul 14,9 per cento, mentre nel secondo si è ridotta al 6,9 per cento.

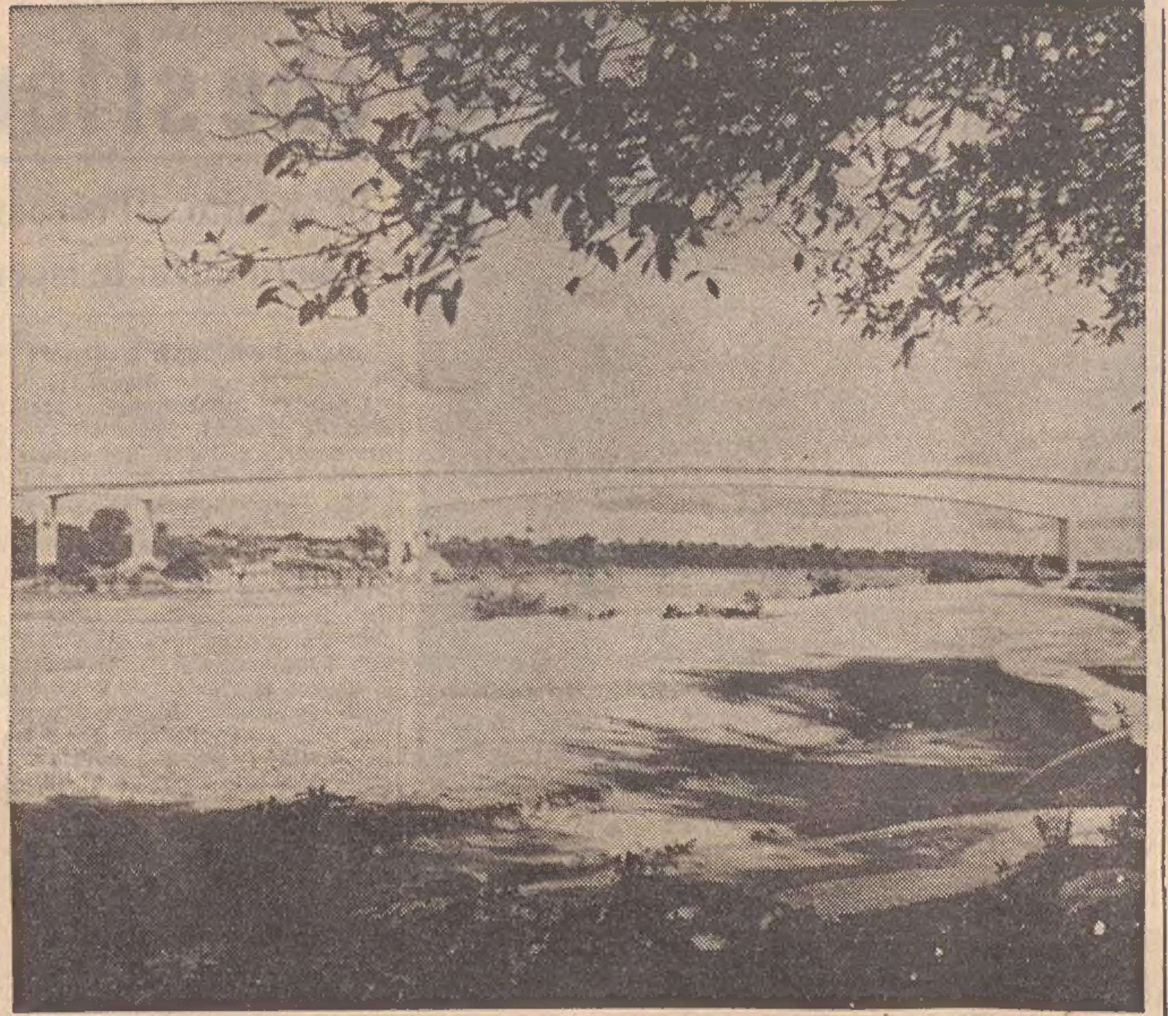
Bisogna, in conclusione, puntare sull'elemento fondamentale della ripresa della domanda interna. Ciò comporterà un ovvio aumento delle importazioni; ma si permetterà di produrre a costi capaci di sostenere la concorrenza estera meglio di quanto non avvenga ora, e quindi di alimentare correnti di esportazione fondamentalmente sane e capaci di consolidare la nostra presenza sui mercati mondiali.

Alfio Titta

Aumentata la produzione di acciaio svedese

Stoccolma, 14

A quanto informa l'Associazione delle acciaierie svedesi, la produzione svedese di acciaio grezzo durante il primo trimestre di quest'anno ha raggiunto un totale di 1.297.000 tonnellate, un incremento cioè di 147 mila tonnellate, in confronto a gennaio-marzo 1964. La produzione di acciaio lavorato è aumentata di 124.000 tonnellate, ed è passata a 902.000 tonn.



Il maestoso ponte in cemento armato precompresso con una luce centrale di 140 metri sul fiume Tocantins in Brasile è una delle maggiori opere della nuova autostrada Belem-Brasilia

MENTRE I CONSUMI MEDI NON SONO SALITI IN MISURA APPREZZABILE

IN SENSIBILE AUMENTO LA PRODUZIONE TESSILE

Appaiono stazionari e modesti l'impiego e le disponibilità presso i Paesi sottosviluppati Va registrato il progressivo incremento dell'incidenza sul totale delle fibre artificiali

La produzione ed i consumi di fibre tessili per abbigliamento hanno registrato in questi ultimi anni un sensibile aumento, ma non per questo i consumi medi per abitante terrestre sono saliti in misura apprezzabile. Un certo incremento si è avuto, bensì, nei Paesi ad economia di mercato ed in quelli ad economia pianificata europei, ma in altre aree essi si sono mantenuti stazionari, denunciando in determinati casi anche modesti regressi.

Secondo le rilevazioni statistiche operate dalla FAO, nel quinquennio compreso tra il 1960 ed il 1964, il consumo mondiale di fibre tessili per abbigliamento è passato da 15 milioni 165.000 tonnellate, a 16 milioni 851.000 tonnellate; rapportato ad abitante, tale consumo è risultato in progresso dal livello base di 5 chilogrammi a 5,1 chilogrammi soltanto, tenendo presente che nel '62 e '63 esso era sceso addirittura a 4,9 kg.

Se si considerano le fibre tessili sotto forma di materia prima trattata per filatura e tessitura e successiva trasformazione in prodotti ed articoli finiti, si ha che nei Paesi ad economia progredita (e di mercato), il totale del gettito produttivo, pari a 8.237.000 tonn. nel 1961, è salito nel 1963 a 8.749.700 tonnellate, mentre il consumo per abitante di tali aree è salito da 11,5 a 12,0 chilogrammi (l'ultimo bollettino della FAO non porta ancora cifre per gli anni successivi). Nei Paesi collettivisti, Cina Popolare compresa, le disponibilità e i consumi di prodotti tessili nei tre anni sotto esame risultano diminuiti da 4.171.800 a 3.992.700 tonnellate, il che, rapportato per abitante, dà un consumo medio annuo che da 4,1 scende a 3,8 chilogrammi. Al riguardo va, tuttavia, osservato che tale movimento involutivo è condizionato dalle difficoltà cinesi, in quanto le disponibilità medie pro capite e per anno nei Paesi collettivisti dell'area europea risultano in graduale progresso, anche se su livelli ancor sempre notevolmente ritardati rispetto alle medie occidentali. Nel 1963, le disponibilità e consumi di cui trattasi vengono infatti indicate in 9,1 chilogrammi.

Stazionari e modesti, come già rilevato, consumi e disponibilità presso i Paesi sottosviluppati. Le relative cifre evidenziano un passaggio da 2 milioni 873.600 tonn. di fibre trattate nel 1961, a 2.956.000 tonn. nel '63, mentre, rapportati a singolo abitante per anno disponibilità (compreso l'apporto delle importazioni) e consumi restano fermi, nei due anni a raffronto, al limite di soli 2,5 chilogrammi, dopo aver segnato nel '62 un timido progresso a 2,6 kg.

Un aspetto che non può essere trascurato in una panoramica, per quanto rapida, della produzione e dei consumi di fibre tessili nel mondo è quello relativo ai mutamenti strutturali concernenti la partecipazione dei vari tipi di fibre. E ciò soprattutto per quello che è il progressivo aumento dell'incidenza delle fibre artificiali e sintetiche.

Per quanto riguarda il cotone, si deve sottolineare immediatamente una sua sostanziale stabilità nel quinquennio sotto esame; da 10.360.000 di tonnellate nel 1960 il consumo mondiale di questa fibra è, bensì, salito a 10.450.000, ma nel 1962 esso era stato di 9.880.000 e nel 1963 aveva totalizzato 9.990.000 tonnellate.

Differente si presenta la situazione per la lana, i cui consumi, pari a 1.501.000 tonnellate nel '60, sono saliti a 1.514.000 tonn. nel '61, ma dovrebbero aver totalizzato appena 1.450.000 tonn. nel 1964. Giova osservare che il rapporto della FAO, per semplicità, trascura di prendere in considerazione l'incidenza, sui consumi globali, di altre fibre naturali che pure trovano un certo impiego nell'abbigliamento, data l'esiguità relativa dell'incidenza stessa.

E veniamo alle fibre artificiali e sintetiche; come noto sotto il primo gruppo si comprendono le fibre cellulosiche, mentre sotto il secondo si raccolgono le specie sempre più numerose di fibre di origine totalmente chimica. Nel 1960, le fibre artificiali consumate sono ammontate a 2.595.000 tonn. e quelle sintetiche a 709.000 tonnellate; nel 1964, le prime risultano salite a 3.270.000 tonn. e le seconde a 1.681.000 tonnellate. Si tratta di cifre ancora relativamente modeste rispetto a quelle che sono le entità tradizionali delle fibre naturali. Giova tuttavia osservare due cose: in primo luogo che la loro partecipazione ai consumi mondiali è in rapido incremento e, secondariamente, che sono soprattutto le fibre «sintetiche» a rivelare in questo momento un movimento progressivo di eccezionale intensità. Infatti, se si considerano i progressi registrati rispettivamente dal gruppo delle fibre cellulosiche e da quello delle sintetiche, si nota come nel primo il progresso sia stato di circa il 25 per cento, mentre nel secondo l'incremento dei consumi è stato addirittura superiore al 135 per cento. Tale movimento è assolutamente indicativo di un preciso indirizzo produttivo in questo specifico comparto, anche se la cifra base delle fibre sintetiche (anno 1960) è inferiore a quella delle cellulosiche.

L'incremento dei consumi delle fibre artificiali e sintetiche, per abitante e per anno nel mondo, trova una sua efficace evidenza nella seguente sintesi percentuale: 1960 - consumo fibre naturali 78 per cento, consumo fibre chimiche (dei due gruppi) 22 p. c.; 1962 - rispettivamente 74 p. c. e 26 p. c.; 1964 - rispettivamente 71 p. c. e 29 p. c. Tale progressione è destinata, però, a registrare un cospicuo movimento accelerativo in quanto negli ultimissimi anni sono stati iniziati lavori d'impianto di un numero particolarmente elevato di nuovi stabilimenti, destinati soprattutto alla produzione di fibre sintetiche.

Le cifre percentuali dianzi esposte concernono, come detto, i consumi medi nel mondo di fibre trasformate in articoli finiti. Ovviamente, l'incidenza delle fibre chimiche nei Paesi ad economia largamente industrializzata è notevolmente superiore. Lo studio FAO cui si fa riferimento precisa che nel 1961, ad esempio, la partecipazione in questi Paesi di dette fibre rispetto a quelle naturali (per trasformazione in prodotti finiti) era stata nel rapporto del 30,9 per cento contro il 69,1 p. c.; nel 1963 si era già a quota 37,3 p. c. contro 62,7 p. c., e tale movimento si va rapidamente intensificando.

Per quanto concerne la situazione negli altri due gruppi-base di Paesi, in cui le rilevazioni della FAO sogliono suddividere l'area economica mondiale, va detto che negli Stati ad economia pianificata i consumi di fibre chimiche trasformate in articoli finiti sono passati, tra il 1961 ed il 1963, dal 18 per cento al 21,4 p. c. (e quindi quelli di fibre naturali sono scesi dall'82 al 78,6 per cento), mentre nei Paesi sottosviluppati si è passati dal 13,5 al 15,1 per cento con un regresso, per le fibre naturali, dall'86,5 all'84,9 per cento.

Alfredo Nemez

PREVALGONO IN MANIERA DETERMINANTE LE ATTIVITÀ TERZIARIE

GLI STATI UNITI PRECURSORI DI UNA RIVOLUZIONE ECONOMICA

E' in corso da decenni una vigorosa spinta verso una «service economy»

Washington, 14

Un recente studio sull'evoluzione economica delle nazioni più progredite conferma ciò che numerosi esperti avevano da lungo tempo previsto, e cioè che gli Stati Uniti sono il primo Paese, nel mondo, che si sta trasformando sempre più chiaramente da una economia a base industriale verso quella che propriamente può essere definita una «economia di servizi».

L'analisi, preparata dal dott. Victor R. Fuchs per l'Ufficio nazionale di ricerche economiche — ente morale privato molto quotato nell'ambiente degli studi e degli affari — rileva infatti che attualmente oltre la metà della popolazione attiva americana non risulta più occupata in attività inerenti alla produzione industriale o agricola di beni tangibili (come gli alimenti, il vestiario, le automobili, gli elettrodomestici, ecc.) bensì in operazioni di servizi. In questo campo rientrano non solo tutti i servizi propriamente detti resi al pubblico, come i trasporti, le comunicazioni, e simili; ma anche le varie attività commerciali, le operazioni finanziarie, assicurative e immobiliari, nonchè le prestazioni professionali, assistenziali e previdenziali, e tutte le occupazioni nella pubblica amministrazione.

Questa tendenza si è andata sviluppando gradualmente da parecchi decenni, sebbene il mutamento da una economia prevalentemente di produzione di beni ad una economia prevalentemente produttrice di servizi si sia manifestato con maggiore evidenza dopo la metà degli anni '50. Nel 1929, gli americani occupati nella produzione di beni assommavano a 27,5 milioni, contro i 18,6 milioni assorbiti nella produzione di servizi; alla fine del 1963 si è potuto constatare che, mentre il primo settore aveva segnalato un incremento del 14 per cento, il secondo aveva registrato un'ascesa di oltre il 100 per cento, cosicchè i totali rispettivi risultavano di 31,4 milioni e di 37,9 milioni. Ciò sta a significare, in pratica, che oggi molto meno della metà della popolazione attiva è necessaria per produrre quell'abbondanza di beni che gli americani consumano e dividono, attraverso gli scambi e gli aiuti, con il resto del mondo.

Inoltre, è da rilevare il fatto che questa tendenza continuerà a progredire a mano a mano che aumenterà la produttività e che l'automazione e gli altri processi tecnologici verranno estesi sempre più largamente in tutte le branche dell'economia. Pertanto, gli Stati Uniti, che già risultano di gran lunga il Paese maggior produttore di beni del mondo, potranno realizzare un volume ed una varietà sempre crescenti di prodotti impegnando un numero sempre minore di lavoratori.

Quest'importante trasformazione procurerà ovviamente significative ripercussioni di carattere economico-sociale. Anzitutto, la donna potrà competere con l'uomo in termini di maggiore eguaglianza, poichè molte occupazioni nel settore dei servizi non generano una particolare richiesta di forza fisica o di agilità e prontezza o di resistenza in condizioni disagevoli: negli Stati Uniti, le donne già occupano il 46 per cento degli impieghi nel ramo dei servizi, contro appena il 19 per cento nella produzione di beni. E per la stessa ragione anche i lavoratori anziani potranno competere con quelli più giovani.

Vi è poi da osservare che una tale trasformazione promette di esercitare un'ulteriore influenza stabilizzatrice su di una economia, come quella americana, che negli anni recenti ha già dimostrato una considerevole capacità di espandersi equilibratamente. E ciò perchè l'impiego nei servizi, rispetto a quello nelle industrie dei beni, tende ad essere meno sensibile ai cambiamenti che si verificano nel settore degli affari; e per giunta, esso risulta in genere meno soggetto ai fattori stagionali che influenzano l'occupazione. E' interessante notare, al riguardo, che dalla fine della seconda guerra mondiale il tasso di disoccupazione nelle industrie dei servizi è sempre stato generalmente più basso di quello che si verificava nelle industrie produttrici di beni. E infine va notato che un'economia di servizi risulta, sotto molti riguardi, nettamente orientata verso il consumatore. L'individuo, infatti, può influenzarla più direttamente e profondamente quando egli, ad esempio, effettua i suoi acquisti, o frequenta una scuola o si sottopone ad una visita medica.

Logicamente la produttività può essere misurata con maggiore difficoltà nei servizi che nei beni. Non è certo facile giudicare adeguatamente la produttività di un professionista, come ad esempio un medico, un avvocato o un insegnante, o anche di un commesso di negozio, mentre è più agevole valutare quella di un lavoratore impegnato in una fabbrica che produce quotidianamente dei beni tangibili. La stessa difficoltà di valutazione si verifica per quanto riguarda la qualità del lavoro effettuato, che nel caso dei servizi può ricevere un giudizio decisamente soggettivo.

Ma tutti questi sono problemi del futuro che verranno opportunamente analizzati con il progredire degli studi sui mutamenti economico-sociali e sulle loro ripercussioni nella vita americana. Per ora è sufficiente rilevare che, secondo il dott. Fuchs, ritenuto forse il più autorevole esperto in materia, il processo di trasformazione verso una «service economy» è simile, sotto alcuni aspetti, ai più importanti movimenti prodottisi nella storia umana; e cioè esso può essere paragonato al passaggio dall'attività primogenita dell'uomo della caccia e pesca all'agricoltura, e successivamente dall'agricoltura e artigianato al lavoro industriale. E appare evidente che in questa nuova rivoluzione economica, indubbiamente molto più rapida delle altre, sono gli Stati Uniti a procedere e ad aprire la strada a tutti gli altri Paesi del mondo.

G. S.

FUSIONE DELLA AGFA-FOTO con la Gevaert a Milano

Milano, 14

L'Agfa-Foto S.p.A. e la Fotoprodotti Gevaert S.p.A. hanno annunciato la loro fusione in un'unica Società Agfa-Gevaert S.p.A. - Milano a partire dal 1.o ottobre 1965.

La Società unificata svolgerà per ora la sua attività in Viale Certosa n. 126-130, in attesa di trasferirsi nella propria sede di prossima costruzione in Viale De Gasperi. Questa fusione si inserisce nei piani di collaborazione e di comune gestione delle Società Agfa - Gevaert A.G. di Leverkusen (Colonia) e Gevaert - Agfa N.V. di Mortsel (Anversa).

Come è noto, nel settore fotografico le due fabbriche in Germania e in Belgio formano da tempo i complessi industriali più grandi d'Europa. Oltre a costituire un avvenimento senza precedenti nel ramo, la unione fra Gevaert e Agfa ha un particolare significato nella integrazione europea. Il nuovo gruppo approfondirà le ricerche scientifiche, potenzierà capacità produttive, prenderà misure di razionalizzazione, dedicandosi su scala mondiale all'incremento dei più moderni procedimenti fotochimici e foto meccanici.

L'organizzazione italiana unificherà la rete dei servizi tecnici e commerciali già esistenti in tutto il territorio nazionale. La sede di Roma sarà raddoppiata e verranno disposte opportune misure nelle filiali di Torino, Genova e Catania. La realizzazione della fusione di queste due aziende significa anche per il mercato italiano servizi migliori per la clientela e potenziamento del settore fotografico.

MAGGIORI ACQUISTI SUI MERCATI INDIANI

Si riflette sul commercio del tè la crisi fra Mosca e Pechino

Anche in questo settore il dramma della sovraproduzione

La crisi asiatica influisce in misura notevole sul mercato internazionale del tè, provocando delle reazioni sui prezzi e sulla consistenza delle esportazioni. E' noto che la Cina, Paese d'origine del tè, perdette buona parte delle sue posizioni nei traffici mondiali, quando gli inglesi — nel secolo scorso — aumentarono le coltivazioni nell'ex-impero anglo-indiano e nell'isola di Ceylon. Agli inizi del 1900, la Cina risultava ancora al primo posto nel mondo; poi, alla fine della seconda guerra mondiale, dovette dividere il primato con l'India.

La «guerra fredda» fra Mosca e Pechino si è riflessa anche sul tè; l'export cinese verso l'URSS, che consisteva annualmente in 10-13.000 tonn., venne radicalmente a contrarsi, a vantaggio del tè indiano. Ed è così, che Mosca, ha coinvolto nella sua guerra ideologica contro il regime di Mao, anche questa pregiata fogliolina. La Russia, nella quale il tè è una bevanda nazionale, ha mutato doppiamente la sua politica anti-Mao: a) s'è rivolta al prodotto indiano; b) dal 1959 ha aumentato fortemente le colture nell'area del Turchestan, riuscendo, così, a coprire i 4/5 del suo fabbisogno.

Ed è così che il tè è entrato a far parte di quel gruppo di materie prime che soffrono oggi gravemente di superproduzione; si tratta del tè, cacao, caffè e zucchero.

La «visione» di questi mercati è quanto mai drammatica, tanto che l'ONU si è fatta promotrice di convegni internazionali ad alto livello per arrivare ad una disciplina nell'export e nei prezzi. Da anni funzionano con maggiore o minore regolarità gli accordi internazionali del caffè e dello zucchero, mentre per il cacao si è giunti ad una «alleanza» fra i Paesi di produzione. In luglio, il caffè ha ottenuto una disciplina più compatta, con la fissazione di un livello massimo d'esportazione di 43,7 milioni di sacchi; per lo zucchero si tratta in questi giorni a Londra, onde arrivare a controllare i prezzi e la sovrapproduzione. Purtroppo, a Londra — all'ombra dello zucchero — si combatte anche una battaglia politica, perchè il Ghana non vuole l'inclusione nell'accordo degli «schiavisti» del Sud Africa, mentre la Russia si batte tenacemente per ammettere alla conferenza la Germania orientale, il Nord Vietnam, il Nord Corea e Cuba si è schierata per l'«annessione» della Cina nelle convenzioni.

Nel campo del tè non si è ancora giunti ad una marcata superproduzione: in un convegno organizzato dalla FAO a Ceylon nello scorso maggio s'è constatato che sul piano statistico sussiste un discreto equilibrio fra domanda ed offerta. Però gli esperti della FAO hanno suggerito agli Stati piantatori di arrivare ad una convenzione generale, tendente ad evitare l'espandersi delle colture ed il peggioramento qualitativo delle produzioni.

Il tè interessa in particolare modo il mondo anglo-sassone, tanto è vero che su un consumo annuale europeo — URSS esclusa — di 300.000 tonn. di tè, ben 260.000 tonn. spettano alla Granbretagna. Gli inglesi attribuiscono all'uso del tè il loro «equilibrio» nervoso, mentre incolpano i Mittel-europei ed i mediterranei di «eccessi» nervosi provocati dal caffè. L'idea britannica urta, però, contro la analisi chimica: il tè contiene il 4½ per cento di caffeina, quota superiore a quella del caffè. Per altro, è noto che con una libbra di tè si prepara un volume di bevanda superiore di quattro volte a quello preparato con lo stesso peso di caffè.

Ma anche nella Mittel-Europa l'uso del tè va diffondendosi. Rispetto all'anteguerra, la Svizzera ha aumentato i consumi del 33 per cento e la Germania del 31 per cento. Aumenti ancor più rilevanti si sono avuti nella Spagna e nel Portogallo, Paesi tradizionalmente orientati verso il caffè ed il cacao.

Gli statistici hanno calcolato il consumo annuo mondiale di tè — senza la Cina e la Russia — in 300 miliardi di tazze, con un incremento annuo dell'1,5 - 2 per cento. I Paesi di tipo occidentale, ad alto potenziale economico, consumano annualmente 520.000 tonn. I Paesi produttori d'Asia se venissero estromessi da queste imponenti forniture, farebbero bancarotta sul piano valutario!

Il tè costituisce un affare molto complicato, date le infinite varietà di tipi e di classificazioni. Il commercio trae lo spunto massimo dalle aste di Londra, Amsterdam, Calcutta, Cochin, Chittagong, Colombo e Giacarta. I produttori asiatici vorrebbero — per altro — estromettere dal traffico attraverso le aste le piazze europee, che, viceversa, assorbono quasi tutti i contingenti esportati. Londra — prima piazza mondiale — si oppone alla politica asiatica, sia perchè, come massima consumatrice, intende fissare i prezzi secondo la tecnica del libero mercato, e, poi, perchè moltissimi risparmiatori britannici possiedono azioni di società che hanno piantagioni in India ed a Ceylon. Ecco, perciò, che il tè diventa uno strumento politico di notevole importanza.

Dante Lunder

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Sospensione di dazi doganali

Una decisione che la CEE dovrà ancora prendere prima della fine dell'anno, concerne l'eventuale proroga dell'accordo concluso con il Regno Unito che prevede la sospensione dei dazi doganali sul tè, il matè ed i legni tropicali. Questo accordo che è stato negoziato con Londra dopo la rottura dei negoziati sull'adesione del Regno Unito alla CEE, viene a scadere alla fine dell'anno. Il Governo britannico aveva sottoposto, a fine luglio, un promemoria alla Commissione della CEE che chiedeva che l'accordo fosse prorogato per un periodo di due anni. Dato che era stata primitivamente fissata la data di scadenza dell'accordo al 31 dicembre 1965, basandosi sull'ipotesi che il Kennedy Round dei negoziati in seno al GATT avrebbe raggiunto il suo scopo a questa data, Londra ritiene che la proroga dell'accordo potrebbe essere considerata come il prolungamento di una decisione anteriore del Consiglio e, a questo titolo, non dovrebbe porre problemi. Il suggerimento di prorogare l'accordo fino alla fine del 1967 dimostra che i britannici non si fanno alcuna illusione sulla possibilità di veder trionfare il Kennedy Round prima dell'ultima scadenza possibile, a termini della legge americana sull'espansione del commercio, vale a dire il 30 giugno 1967.

Finanziamenti per la Normandia

La Banca Europea ha finanziato un prestito di 8 milioni di dollari ad un gruppo di Cooperative lattiere della Bassa Normandia, per finanziare un progetto che prevede la costruzione di un insieme di installazioni di colletta e di trasformazione del latte. E' stato concesso al gruppo dell'«Union Laitière Normande» un prestito di 8,1 milioni di dollari, destinato a completare il finanziamento di un complesso di impianti, di un costo totale di 19,7 milioni di unità di conto.

Il gruppo dell'«Union Laitière Normande» comprende nove cooperative di base della Bassa Normandia ed il loro Consorzio, l'«Union Laitière Normande». Con i suoi 20.000 agricoltori aderenti, questo gruppo costituisce una delle più importanti imprese francesi del settore. Il progetto finanziato dalla Banca Europea per gli investimenti, si compone di un complesso di impianti di colletta e trasformazione del latte dislocati nelle diverse zone di competenza delle Cooperative aderenti alla «Union Laitière Normande». Grazie alla sua esecuzione, la capacità di lavorazione del gruppo aumenterà da 1,4 a 2,5 milioni di litri di latte al giorno. L'«Union Laitière Normande» provvederà alla direzione dell'esecuzione e della gestione degli impianti progettati.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Il Principe Filippo visita la Rinascente di Milano



Milano — Il Principe Filippo di Edimburgo ha visitato ieri i grandi magazzini della Rinascente

CRONACHE SPORTIVE



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Città del Messico — Un caratteristico e drammatico «fotofinish» dell'ultima sfida tra Turrini e Morelon (Francia) nella gara di velocità. L'italiano (in primo piano) batte di una gomma l'avversario e vince la medaglia d'oro alle Piccole Olimpiadi che si svolgono nel Messico

NUOVI ACCOPPIAMENTI PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Inter-Dynamo di Bucarest sorteggiate per il secondo turno

Decisi gli incontri di quarti di finale della Coppa delle Coppe

Bruxelles, 14

Negli ottavi di finale della coppa dei Campioni d'Europa di calcio, l'Inter giocherà la prima partita in Romania contro la Dynamo di Bucarest.

Ecco l'esito del sorteggio effettuato oggi a Bruxelles: Partizan Belgrado (Jug.) contro Werder Brema (Germ. Occ.); Spartak Praga (Cec.) contro K S Gornik (Pol.); Dynamo Bucarest (Rom.) contro Internazionale (It.); Kilmarnoc (Sco.) contro Real Madrid (Sp.); Levski Sofia (Bul.) contro Benfica (Port.); Ferencvaros Budapest (Ung.) contro Panatinaikos Atene (Gre.); Vorwaerts Berlino (Germ. Occ.) contro Manchester United (GB); Derry City (Irl. Nord) contro Anderlecht (Bel.). Le partite di andata, ritorno ed eventuali spareggi, dovranno essere giocate entro il 15 dicembre.

Dopo il sorteggio il rappresentante dell'Inter, Allodi, ha detto: «Mi dispiace che non sia presente il rappresentante della Dynamo di Bucarest, nostra avversaria, in quanto si protrae la decisione sulle date delle due partite. Tutto ciò che posso dire ore è che l'Inter ha tutte le possibilità di qualificarsi per i quarti di finale».

Da parte sua, Saporta, presidente del Real Madrid, ha dichiarato: «La mia squadra è stata ringiovanita in ogni reparto e gli ottavi di finale contro gli scozzesi del Kilmarnoc non possono costituire per essa un serio ostacolo». Il vicepresidente del Benfica, Serradas, ha detto: «Sono soddisfatto dell'esito del sorteggio. Non è presente il rappresentante del Livski di Sofia e questo ritarderà la decisione sulle date delle partite. Non conosco il tipo di gioco della squadra bulgara, ma sono egualmente fiducioso che il Benfica supererà il turno».

Frattanto i rappresentanti del Partizan di Belgrado e del Werder di Brema si sono accordati sulle date: a Belgrado il 10 novembre (andata) e a Brema il 1.o dicembre (ritorno).

Ed ecco il sorteggio per il secondo turno della Coppa delle Coppe: Dukla Prague - Honved Budapest; Dynamo Kiev - B. K. Rosenborg (Norvegia); A. G. S. Aarhus Denmark - Celtic F. C. Glasgow; Liverpool F. C. - Cardiff City Standard Liegi; West Ham United - Olympiakos Piraeus (Grecia); Magdeburg S. C. (Germ. Or.) - F. C. Sion (Sviz.); Borussia Dortmund (Germ.) - C. S. K. A. Tcheverno Sofia; Stinnta Cluj (Romania) - Athletico Madrid.

LA SITUAZIONE ATTUALE PER I «MONDIALI» DI CALCIO

Otto le squadre Nazionali già finaliste per la «Coppa Rimet»

Altre otto, fra cui l'Italia, debbono ancora qualificarsi

Glasgow, 14

Il direttore tecnico della Nazionale italiana, Edmondo Fabbri, il quale ha assistito ieri sera all'incontro in cui la Polonia ha clamorosamente battuto la Scozia per 2-1, ritiene che la Nazionale scozzese non sia ancora esclusa dalla Coppa del Mondo. Ai giornalisti, Fabbri ha detto: «Adesso dobbiamo vedercela sia con la Polonia sia con la Scozia; gli scozzesi ci hanno bene impressionato nel primo tempo, ma nel secondo tempo apparivano frastornati. Ritengo che i polacchi abbiano giocato molto bene nella ripresa e che gli scozzesi non si aspettassero tanto. Adesso io temo sia la Polonia che la Scozia».

A sua volta, il direttore tecnico dell'Inghilterra, Ramsey, ha detto: «La miglior cosa che la Scozia possa fare è di dimenticare questo incontro e di concentrarsi sulle due partite con l'Italia. Anche a mio avviso, i polacchi hanno giocato molto bene nel secondo tempo».

Ed ecco il commento del direttore tecnico polacco, Richard Komechewicz: «Abbiamo giocato questa partita con la Scozia come se avessimo dovuto disputare un incontro di 180 minuti. Ritengo che i calciatori scozzesi non fossero sufficientemente in forma. Ciò è risultato evidente nella ripresa e specialmente sul finire dell'incontro».

Ora mancano due incontri del girone eliminatorio e in entrambi la Scozia avrà di fronte l'Italia. Con cinque punti su quattro partite, contro i cinque punti — tre partite dell'Italia — sembra ormai una ripresa molto difficile quella della Scozia, e l'Italia gode ormai dei favori del pronostico. Gli azzurri si batteranno il 9 novembre contro la Scozia qui a Glasgow ed il 7 dicembre a Napoli. Pure in casa ospiteranno la Polonia il primo novembre. Il malumore generale scozzese è naturalmente il motivo principale sui giornali di questa mattina.

A circa due mesi e mezzo dalla conclusione della fase preliminare del campionato mondiale di calcio — entro il 31 dicembre dovranno essere disputate tutte le partite dei gironi eliminatori — e con una ventina di incontri ancora da disputare, si conosce già la maggior parte delle sedici squadre che prenderanno parte alla fase finale della Coppa Rimet, in programma dall'11 al 30 luglio 1966 in Inghilterra.

Ecco la situazione attuale: Si sono già qualificati: Brasile (di ufficio, come detentore del titolo mondiale), Inghilterra (di ufficio, come Nazione organizzatrice), Uruguay (che ha eliminato Perù e Venezuela), Argentina (che ha eliminato Paraguay e Bolivia), Messico (che, come di consueto, si è classificato primo nel girone dell'America Centrale e delle Antille), Cile (che ha vinto l'incontro di spareggio con l'Equador), Ungheria (che ha eliminato Germania Orientale e Austria), URSS (che ha eliminato Galles, Danimarca e Grecia). Otto sono, quindi, i Paesi che si sono già qualificati e in particolare tutti i rappresentanti della America che sono cinque.

Qualificati probabili: Tre squadre devono conquistare un solo punto, cioè Francia (che dovrà affrontare il Lussemburgo il 6 novembre a Marsiglia), Portogallo (che deve giocare contro la Cecoslovacchia il 31 ottobre a Lisbona e la Romania il 21 novembre a Bucarest), Germania Occ., (che deve misurarsi contro Cipro il 14 novembre a Nicosia).

Qualificati possibili: Bulgaria o Belgio: i balcanici hanno vinto per 3-0 a Sofia e giocheranno il 27 ottobre a Bruxelles. Probabile un incontro di spareggio. Irlanda del Nord, Svizzera o Olanda: gli irlandesi hanno totalizzato 7 punti per cinque partite e possono ottenerne 9, vincendo a Tirana contro la Albania il 24 novembre. Tuttavia i britannici possono essere superati dalla Svizzera (6 punti in 4 partite) o dall'Olanda (5 punti per 4 partite), a seconda dei risultati del doppio confronto Olanda-Svizzera di domenica prossima ad Amsterdam e del 14 novembre in territorio elvetico. Italia o Scozia: le due squadre contano cinque punti, ma la Scozia ha disputato una partita in più dell'Italia, cioè 4 incontri. La Scozia ha compiuto, tuttavia, ieri sera un passo falso, perdendo in casa con la Polonia, ormai fuori corsa come la Finlandia. Se gli azzurri batteranno i polacchi il 1.o novembre a Roma, basterà loro vincere nella partita in casa contro la Scozia per assicurarsi la qualificazione. Spagna: Non ha che un solo avversario, l'Eire, da cui è stata battuta per 1-0 a Dublino e che dovrebbe superare, secondo le previsioni, sia il 27 ottobre in casa che nell'incontro di spareggio. Australia o Corea del Nord: si dovranno affrontare nel prossimo novembre o in Inghilterra prima dell'inizio della fase finale.

Tutti gli altri Paesi asiatici e africani che si erano iscritti si sono ritirati.

ALLA «SETTIMANA SPORTIVA INTERNAZIONALE» DEL MESSICO

Quattro schermitori italiani nelle semifinali del fioretto

Gianluigi Santi, Maurizio Vaselli, Nicola Granieri, Pasquale La Ragione Trionfo della campionessa del mondo Gorociova (Unione Sovietica)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 14

E' iniziata — alle Piccole Olimpiadi — anche la scherma, con il fioretto femminile, al quale partecipavano solo nove tiratrici. Le tre favorite si sono aggiudicate le tre medaglie. La sovietica Gorociova, campionessa del mondo, si è confermata la migliore con otto vittorie negli otto assalti, ed ha preceduto la messicana Pilar Roldan, finalista ai Giochi di Roma nel '60, e la romena Ecaterina Ienick campionessa mondiale junior. La Ienick è terminata con pari vittorie delle messicane Rosa del Moral e Sonia Arredondo, ma si è aggiudicata la medaglia di bronzo per numero di stoccate.

Un cenno a parte merita lo assalto Gorociova - Roldan: un assalto entusiasmante, in cui la Roldan era riuscita ad avvantaggiarsi a 2-0, ma è stata poi sopraffatta dalla campionessa del mondo, oltretutto più allenata. La Roldan rientrava alle gare dopo un periodo di inattività agonistica.

Fioretto femminile: 1) Gorociova (URSS) 8 vittorie; 2) Roldan (Messico) 6 v, 2 sconfitte; 3) Ienick (Rom.) 4 v., 4 s.; 4) a pari merito Del Moral (Mess.) e Arredondo (Mess.) 4 v., 4 s.; 6) Pareyon (Mess.), Janyce Romary (USA), Mirella Rodriguez (Cuba) 3 v., 5 s.; 9) Orozco (Mess.) 1 v., 7 s.

Il francese Jean-Claude Magnan ha vinto oggi uno dei gruppi eliminatori del fioretto individuale maschile con 5 vittorie e nessuna sconfitta. Con lui si sono qualificati per le semifinali il messicano Carlos Calderon (3 vittorie e 2 sconfitte), l'italiano Gian Luigi Santi (3-2) e il cubano Orlando Ruiz (3-2). Nel secondo gruppo il vincitore è l'italiano Maurizio Vaselli con quattro vittorie ed una sconfitta. Si sono pure qualificati per le semifinali il francese Christian Noel (3-2), il cubano Enrique Banabella (3-2) ed il messicano Raul Cicero (3-2). Il vincitore del terzo gruppo è il francese Yves Boissier, (5-1), seguito dallo americano Obert Russel (4-2), dall'italiano Nicola Granieri (4-2) e dal messicano Miguel Guevara (3-3). Primo nel quarto gruppo l'italiano Pasquale La Ragione (5-1); seguono il russo Victor Putiatine (5-1), il francese Pierre Allemand (5-1) ed il messicano Primitivo Saucedo (2-4).

Per quel che riguarda le gare di ieri, mercoledì, l'Italia ha dominato — come è noto — il ciclismo su pista, conquistando, in tre gare, due medaglie d'oro e due d'argento; e l'URSS si è aggiudicata, con la prevista vittoria della fiorettista Gorociova, il suo primo «oro» della settimana preolimpica.

In ciclismo la sorpresa maggiore è venuta da Giordano Turrini, che con una condotta ed una tattica di gara molto astuta e maliziosa, e secondo alcuni al limite dell'irregolarità, ha battuto il favorito francese Daniel Morelon nella finale della velocità. Scontata ovviamente la vittoria italiana nell'inseguimento, poichè due azzurri erano di fronte in finale: successo di Pietro Guerra su Cipriano Chemello, con tempi peraltro non trascendentali, largamente sopra i 5'. Infine, vittoria del forte quartetto tedesco, campione del mondo, nell'inseguimento a squadre. I tedeschi-Est hanno battuto gli italiani per soli 8 decimi di secondo. Nel complesso delle prove ciclistiche l'Italia ha ad ogni modo dominato, come si è detto, perchè, oltre alle medaglie conquistate ieri, ne aveva vinta un'altra d'argento con Chemello nel chilometro a cronometro vinto da Morelon, il quale, a sua volta, è l'uomo che ha fatto maggior impressione su tecnici e pubblico, che l'ha calorosamente applaudito anche dopo la sua sconfitta nella velocità.

Terrance Mc Garry

Nel torneo, che sarà diretto dal maestro Rudy Sartori, scenderanno in campo le migliori racchette di tutte le specialità di medicina. Le iscrizioni per il torneo si accettano sino a stasera al «Piccolo mondo».

Oggi giungerà a Tunisi la squadra sovietica della Dinamo di Minsk che domenica incontrerà la Nazionale tunisina. La partita servirà alla Tunisia per completare la preparazione in vista della quinta Coppa d'Africa.

Dopo il controllo medico

Lo jugoslavo Sekularac in una squadra italiana

Belgrado, 14

«Parto per l'Italia su invito di una squadra di calcio della Serie A», ha dichiarato Dragoslav Sekularac, uno dei più forti calciatori jugoslavi ad un giornalista del «Vecernje Novosti», un quotidiano di Belgrado. Il giornale afferma che Sekularac si è però rifiutato di indicare di quale squadra si tratti, ma ha aggiunto che sembra che la Juventus sia interessata.

Sekularac è stato assente per diversi mesi dai campi di calcio per vari motivi, soprattutto per numerosi infortuni, ma sabato scorso giocò nelle file della nazionale jugoslava contro la Francia a Parigi e fu certamente uno dei migliori giocatori in campo.

«Dovrò sottopormi ad un controllo medico e se il risultato è favorevole giocherò in Italia», ha affermato il giocatore, secondo quanto riferisce il giornale. Ma per giocare all'estero il calciatore jugoslavo dovrà prima ottenere l'autorizzazione della sua squadra, la Stella Rossa, e del Comitato incaricato della selezione per la nazionale di calcio.

CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE ONESTI

I contributi alle Federazioni aumentati di quasi un miliardo

Smentito che il CONI abbia proposto o suggerito il trasferimento della sede del CIO da Losanna a Roma

Roma, 14

Il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, ha oggi tenuto una conferenza alla stampa italiana ed estera sulla riunione dei Comitati nazionali olimpici a Roma (30 settembre - 2 ottobre 1965) e sulla 63.a sessione del CIO a Madrid (4-9 ottobre 1965). Nel corso della conferenza l'avv. Onesti ha pure parlato circa l'approvazione della nuova legge sulla ripartizione delle entrate del Totocalcio.

A proposito della riunione dei Comitati nazionali olimpici a Roma, l'avv. Onesti ha riferito sulla lunga ed intensa attività svolta dal CONI in vista dell'avvenimento. Quindi si è intrattenuto sulla riunione di Roma e sulle relazioni che sono state presentate ai partecipanti. Queste relazioni riguardavano: 1) l'indipendenza dei Comitati nazionali olimpici; 2) il finanziamento del CNO; 3) il dilettantismo; 4) i Giochi regionali; 5) tecnici, ufficiali e stampa per i Giochi olimpici; 6) sviluppo comune del CNO. Ha quindi commentato anche le risoluzioni che su ciascuno di questi punti sono state approvate all'unanimità o a grandissima maggioranza dal convegno.

Il presidente del CONI ha mostrato alla stampa il verbale della riunione di Roma che riporta tutti gli interventi dei vari delegati e che verrà distribuito al più presto agli aventi diritto. Egli ha tenuto a sottolineare l'alto livello di qualificazione dei presenti e la serietà del lavoro che si è sviluppato per tre intense giornate. «Tuttociò — ha continuato l'avv. Onesti — è stato di estrema utilità per la successiva riunione che i rappresentanti dei Comitati nazionali olimpici hanno avuto con l'esecutivo del CIO a Madrid il 4 ottobre».

In effetti, le risoluzioni di Roma sono state discusse e ben giudicate dal CIO. Il semplice fatto che lo stesso CIO abbia scelto Roma come sede della 64.a sessione del 1966, conferma la stima e la simpatia che il massimo ente sportivo internazionale ha nei riguardi del nostro ente.

Quindi l'avv. Onesti ha tracciato la figura dei nuovi membri ammessi a far parte del CIO. Riferendosi al problema del Sud Africa, l'avv. Onesti ha riferito che il CIO ha posto al Comitato olimpico nazionale del Sud Africa una specie di ultimatum, che scadrà nella prossima sessione di Roma del 1966. In quella sede il Sud Africa avrà l'ultima occasione per scagionarsi di fronte al consesso sportivo mondiale, pena un'estromissione del Comitato olimpico sudafricano da ogni rapporto con gli altri Comitati olimpici.

Il presidente del CONI, passando a trattare la questione della nuova legge del «fifty-fifty», ha avuto parole di vivo ringraziamento per la consulta parlamentare dello sport e per la stampa che ha così efficacemente sostenuto il provvedimento. Egli ha inoltre affermato che i rapporti con le autorità di Governo sono i migliori che si siano mai avuti nel dopoguerra e ha reso omaggio al Presidente del Consiglio e ai membri del Gabinetto che hanno concretamente dimostrato la simpatia per lo sport nazionale. Egli ha osservato che una tale prova di fiducia da parte dell'autorità governativa è di grande aiuto per lo sport che può, con maggiore serenità, attendere alle sue incombenze nazionali ed internazionali.

Quanto all'impiego delle maggiori entrate, l'avv. Onesti ha precisato che esse praticamente riportano la situazione finanziaria del CONI a quella che esisteva circa dieci anni fa. Lo sport non si è arricchito, ma si è adeguato alla situazione preesistente. Non possiamo certamente confrontare le nostre possibilità economiche con quelle di Paesi come la Francia o la Germania, dove lo sport gode di mezzi che sono dieci o venti volte superiori ai nostri. Tuttavia abbiamo raggiunto una situazione patrimoniale decente che ci consentirà di sopravvivere.

La Giunta esecutiva ha già da tempo studiato i preventivi di spesa per il 1965 e per quelli futuri. Ad ogni modo le federazioni sportive riceveranno in complesso circa un miliardo di contributi in più da impiegare, peraltro, in certe direzioni tecniche che verranno concordate tra il CONI e i consigli direttivi delle federazioni stesse.

L'avv. Onesti ha poi risposto a numerose domande relative ai dilettanti del ciclismo e del calcio, ai Giochi regionali, ai Giochi di primavera, all'Associazione dei Comitati nazionali olimpici. In particolare, rispondendo ad un quesito relativo alla sede del CIO, egli ha chiaramente smentito che il CONI abbia mai proposto o suggerito un trasferimento della sede del CIO da Losanna a Roma.

BASKET INTERNAZIONALE

Split - Hausbrandt 89-71

SPLIT di S palato: Skelin (4), Graso (6), Tvrdic I (2), Tvrdic II (41), Tvrdic III (6'), Murgic (2), Dopolo (2), Prug (16), Skansi (10). HAUSBRANDT di Trieste: Preliz, D'Angeri (16), Friedrich (16), Lo Nigro (2), Fermo (8), Olivieri (4), Bianco (7), Konkan (4), Mazzeo (2), Apostoli (8), Lisiach (4). ARBITRI: Violin e Benci.

Dopo le ottime prestazioni di Venezia e Gorizia, lo Split di Spalato ha concluso le sue fatiche a Trieste ottenendo contro l'Hausbrandt una nuova convincente vittoria. Oltre al lungo pivot Skansi, lo Spalato ha rivelato in Tvrdic II un giocatore di grande levatura che ha segnato ben 41 punti e nei giovani quali i due fratelli Tvrdic e Murgic, delle sicure promesse.

L'Hausbrandt ha accettato, come abitualmente fa, la battaglia impostandola sulla velocità. Ha difettato però nella precisione, segno che la preparazione non è ancora completa ma ciò nonostante il distacco dagli ospiti è stato molto onorevole. Tra i migliori della squadra triestina citeremo D'Angeri che ha però fallito, magari di poco, diverse conclusioni; Friedrich e Lisiak. Nessuno è uscito per 5 falli.

TITOLO EUROPEO DEI MEDI

Benvenuti - Folledo questa sera a Roma

Roma, 14

E' dal lontano 13 novembre 1954, da quando cioè il francese Charles Humez sconfisse a Milano, per arresto del combattimento alla terza ripresa, il biondo Tiberio Mitri, che l'Italia non è più entrata in possesso del titolo europeo della più classica delle categorie di pugilato, quella dei pesi medi.

In undici anni, due soli italiani hanno tentato la conquista della prestigiosa corona contro il forte Humez: Franco Festucci (1956) e Italo Scortichini (1957), ma entrambe le volte senza successo. Ora, dopo nove anni, il pugilato italiano ha possibilità di rinverdire gli allori di Bruno Frattini, Mario Bosisio, Leone Jacovacci e Tiberio Mitri, presentando il suo miglior prodotto in senso assoluto, degli ultimi anni, l'imbattuto Nino Benvenuti.

Il pugile triestino, di cui non si conoscono ancora bene i limiti, per la sua tendenza ad evitare il più possibile avversari eccessivamente pericolosi, si troverà di fronte lo spagnolo Folledo, un pugile di grande esperienza (120 incontri con tre sole sconfitte). Il titolo del fuoriclasse ungherese Laszlo Papp, dovrebbe andare all'italiano, tecnicamente quasi perfetto, dotato di potenza e abilità tattica non comuni. Comunque, per le scarse indicazioni, riguardo al temperamento, che la attività del campione mondiale dei medi junior ha potuto dare finora, vanno riconosciute allo spagnolo delle «chances» essendo quest'ultimo un elemento di buona levatura tecnica e, soprattutto, desideroso di ben figurare di fronte al pubblico romano per assicurarsi una redditizia futura attività.



Milano — Il Principe di Edimburgo osserva la fascia di capitano di Picchi durante la presentazione dei giocatori milanesi prima della partita col Chelsea. Al centro, Herrera e Liedholm

DOPO LA VITTORIA SULLA JUVENTUS

Entusiasmo a Liverpool condito con del sarcasmo

Presunti «trucchi» dei calciatori italiani

Liverpool, 14

Generale entusiasmo a Liverpool per la vittoria della squadra locale sulla Juventus per 2-0 di ieri sera e per il comportamento del pubblico di cui si temevano le intemperanze dopo i recenti incidenti in campo Roma fra italiani, inglesi e pubblico romano.

Molti giornali dedicano all'incontro titoli cubitali mettendo in risalto il comportamento del pubblico che non si è «vendicato» e l'ottima prestazione del Liverpool che non si è scoraggiato di fronte alla ferrea difesa degli juventini, decisi a conservare il vantaggio di una rete conquistato all'andata.

Il «Daily Mail» scrive: «Niente guai» nel titolo ed aggiunge: «Nulla ha potuto difendere la Juventus contro il brillante Liverpool». «Per 17 minuti — prosegue il quotidiano — la Juventus venuta evidentemente con la ferma intenzione di non far nulla di più che difendere il suo vantaggio di una rete, ha retto. Molte squadre italiane hanno dato fondo a tutte le energie perdendosi di animo per battere la Juventus e il suo sistema difensivo, ma il Liverpool non è avversario da mollare».

Il «Liverpool Post» afferma: «Gli italiani hanno mostrato a tratti del magnifico football e passaggi notevolmente accurati». Il giornale ha avuto però parole un po' sostenute e sarcastiche nei confronti di alcuni giocatori juventini.

«Se è vero che questo non è mai stato un incontro violento, devo dire che le marcature al corpo, le prese per la maglia ed una varietà di altri metodi principalmente usati dagli italiani, costituiscono un'arte in cui essi non hanno rivali».

Il «Post» così prosegue: «Credo ci sia un trucco di cui gli italiani non sono al corrente. A metà del secondo tempo, quando la strategia juventina non serviva più a nulla e la difesa del Liverpool non si stava scoprendo, come essi supponevano che avrebbe fatto, Bercellino è caduto. Immediatamente vi è stato un accorrere di giocatori, apparentemente per rendersi conto delle sue condizioni, ma sembrava di più una conferenza di dirigenti, con scambi di consigli a destra e sinistra e accordi mentre l'arbitro non se ne accorgeva nemmeno».

ATLETICA A ROMA

Cinque triestini al «Ventennale Libertas»

Ieri sono partiti alla volta di Roma cinque atleti della Libertas Trieste, invitati a prendere parte alle manifestazioni celebrative nazionali del «Ventennale Libertas», che avranno luogo nella capitale oggi e domani. Si tratta della staffetta 4x400 di atletica leggera, composta dai giovani Bianco, Bonifacio, Parrotta e Predonzan e dell'allievo Zotti che parteciperà alla gara nazionale del salto in alto. La comitiva è accompagnata dal vice presidente cav. Bernardini e dall'allenatore prof. Devescovi.

LEGA SEMIPROF

La Triestina è stata multata

Firenze, 14

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, ha preso tra gli altri, per la Serie C, i seguenti provvedimenti. Partita Savoia - Taranto di domenica scorsa: al 37' del primo tempo, a seguito della seconda rete segnata dal Taranto, veniva effettuato, da parte di alcuni spettatori locali, un tentativo di scavalcare la rete di protezione e un corpo contundente colpiva alla testa uno dei guardialinee ufficiali il quale si accasciava al suolo privo di sensi: inflitta all'A. P. Savoia la punizione della perdita della gara con il punteggio di 0 a 2 a favore del Taranto; sanzione dell'ammenda di lire 250.000, limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti.

Squalifiche a giocatori. Per una giornata: Giunti (Rapallo); ammende a società: lire 80.000 A. S. Siracusa; lire 40.000 S. S. Chieti; lire 20.000 A. C. Capri; lire 15.000 U. S. Triestina; lire 10.000 S. A. Maceratese; lire 5000 A. C. Perugia.

Piccolo torneo di tennis per medici

Domani e domenica avrà luogo al «Piccolo mondo» di viale Miramare, un torneo di tennis per medici non classificati.

UNA GARA DESTINATA A UN ATLETA COMPLETO

Tutti gli assi stranieri presenti al «Giro di Lombardia»

Fra i nostri, assenti gli uomini della «Salvarani»

Milano, 14

Sabato prossimo si disputerà il 59.o Giro ciclistico di Lombardia, la corsa in linea che conclude la serie delle «classiche» e la stagione ciclistica su strada. Il primo posto, tra i favoriti, spetta indubbiamente a Jacques Anquetil, cinque volte vincitore del Giro di Francia, specialista del cronometro, vincitore di due Giri d'Italia e di una classica corsa a coppie nel Trofeo «Baracchi». Tra i possibili vincitori, fra gli stranieri, vi sono inoltre l'inglese Simpson, campione del mondo su strada, l'ex campione di Francia, Poulidor, quest'anno diretto antagonista di Anquetil, il tedesco Rudi Altig, secondo quest'anno ai campionati del mondo, dopo una sfortunata stagione, l'olandese De Roo vincitore di due edizioni consecutive del Giro di Lombardila, Den Hartog vincitore dell'ultima Milano-Sanremo, nella quale sorprese nel finale Adorni e Balmamion con i quali era in fuga, il tre volte campione del mondo di ciclocross Wolfshohl, dimostratosi anche ottimo stradista, il belga Daems vincitore del «Lombardia» nel 1960 e della Milano-Sanremo nel 1962, gli ex campioni mondiali Bracke e Stablinski, lo spagnolo Gomez del Moral.

Lo schieramento italiano è guidato dal campione d'Italia Dancelli, con il notevole numero di vittorie da lui conquistate quest'anno, Gianni Motta, vincitore del Giro di Lombardia dell'anno scorso e intenzionato a uguagliare la prestazione di De Roo (due vittorie consecutive), Imerio Massignan, rimessosi in luce dopo il lungo periodo di inattività, l'estroso Bitossi e gli altri validi corridori Zilioli, Balmamion, Armani, Mealli e Baffi. Sarà assente invece la «Salvarani» a causa delle condizioni di Gimondi, Adorni e Taccone. Saranno infine in gara Enzo Moser, De Pra, vincitore ieri della Coppa Agostoni, Carlesi, Boni e gli altri scalatori che, più degli scattisti come Marcoli, Durante, Brugnami e altri, dovrebbero meglio essere «in corsa», tenuto conto della struttura del tracciato comprendente numerose salite. Soltanto un corridore completo, quindi, può sperare di vincere la corsa.

Il profilo altimetrico della gara, sia pure con una progressione distribuita lungo una sessantina di chilometri, si presenta quasi costantemente in salita già nella fase iniziale, partendo dai 125 metri di altitudine di Milano agli 824 di Caglio. Con leggeri saliscendi la corsa giunge quindi ai 754 metri della Madonna del Chisallo (km. 66,8) dove comincia una ripida discesa di una trentina di chilometri fino a Lecco. Subito dopo si presenterà ai concorrenti, nel breve tratto di una decina di chilometri, una impennata con un dislivello di 500 metri con la scalata del Colle di Balisio (m. 723). Seguono una ottantina di chilometri in discesa e in pianura fino a Porlezza, estremo lembo italiano del Lago di Lugano, dove si incontra la severa scalata verso S. Fedele d'Intelvi. Se a questo punto sarà riuscita ad avvantaggiarsi qualche pattuglia, la corsa potrebbe essere in parte decisa, poichè dopo la discesa verso Argegno, lungo la sponde del Lago di Como, si presenta una nuova scalata ai 619 metri di Castiglione d'Intelvi e quindi una nuova discesa verso Argegno e la conclusione della competizione dopo una trentina di chilometri in pianura: pochi per concedere speranze agli attardati.

Domani inizia il Torneo ENAL

Il Comitato esecutivo del XII Torneo ENAL di calcio, aderendo ad analoghe istanze pervenutegli da vari dirigenti di squadre iscritte al torneo, è venuto nella determinazione di prorogare a sabato 16 corrente, alle ore 12, il termine di presentazione all'ENAL delle tessere dei giocatori.

Si informa altresì che la prima giornata del torneo sarà disputata sabato 23 corrente, alle ore 14.30, e precede i seguenti incontri: a Bagnoli della Rosandra: CRA-Orion - Edile Adriatica, campo S. Luigi: C. M. M. «N. Sauro» - C. S. Portuale, S. Giovanni: ENAL Provincia - Car. Aquila, Guardiella: Lloyd Adriatico - Dop. Magazzini Generali, Ponziana: Cassa Risparmio - Redi. Riposa il G. S. Vetrobel.

LA TRIESTINA CORRE AI RIPARI

Frossi a Milano cerca un centravanti

Domenica esordio stagionale di Ispiro

Frossi è partito improvvisamente ieri mattina per Milano. Nella capitale lombarda il D.T. alabardato, se le informazioni in nostro possesso sono esatte, avrà una serie di contatti con i dirigenti di una società di Serie A per l'acquisto di un centravanti. Questo è tutto quanto abbiamo appreso in merito al viaggio di Frossi, perchè negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo sul nome del giocatore che il tecnico tratterà. Ciò ovviamente per timore che altre società, con maggiori possibilità finanziarie della Triestina, entrino in concorrenza e si assicurino il giocatore offrendo magari una cifra superiore. Si dice solamente che si tratta di un giovane elemento, già collaudato però anche in partite di Serie A. Un vero centravanti, insomma. Non è difficile prevedere che, trovandosi a Milano, Frossi farà una capatina anche al Milan per definire la posizione di Vidonis, che la Triestina cercherebbe di assicurarsi magari con la formula del riscatto. Qualche cosa di definitivo la si saprà probabilmente solo questa sera, dopo cioè che Frossi avrà fatto rientro in sede dalla missione esplorativa.

Gli alabardati hanno proseguito ieri mattina la preparazione allo stadio di Valmaura. Il solo Palcini ha svolto un lavoro a parte. L'interno accusa ancora un dolore quando calcia, in seguito alla botta subita domenica al collo del piede destro. Gli altri alabardati godono tutti ottima salute. La preparazione è stata diretta dallo allenatore Renato Sadar che a conclusione dell'allenamento, richiesto circa le insidie che nascondono questa terza trasferta della stagione, così si è espresso: «Poco si sà sul conto della Solbiatese. Noi giocheremo, come sempre, per vincere. Speriamo di riuscire nello intento».

«Qualche anticipazione sulla formazione?» — abbiamo chiesto. «La decisione spetta al dott. Frossi. Io posso solamente dire che Miani non prenderà parte alla trasferta. Al giocatore è stato concesso un turno di riposo. Il suo posto alla guida della prima linea verrà preso da Ispiro che farà così il suo esordio stagionale».

Abbiamo chiesto anche a Sadar chi prenderà il posto di Palcini, nel caso quest'ultimo non riuscisse a rendersi disponibile. L'allenatore però non ha voluto rispondere. E' chiaro però che a Frossi, se Palcini non si ristabilirà in tempo, non rimangono molte soluzioni. Il candidato più probabile per la maglia numero otto è Ferrara, che nella partitella a due porte di mercoledì è stato provato in tale ruolo. A terzino, in questo caso, verrà schierato Pez.

La Triestina concluderà la preparazione questa mattina allo stadio e nel pomeriggio verrà resa nota la lista dei convocati per la trasferta di Solbiate.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile o prestaservizi referenziata cercasi, via S. Caterina 5, porta 9. 45544 B

DONNA per pulizia forno e pasticceria cercasi; via Matteotti 552, tel. 93563. 46351 B

PRESTASERVIZI capace ore 8.30-12; presentarsi Carducci 8, I, sinistra. 46347 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle ore 8 alle 12 per coniugi soli. Sora, galleria Protti 1/A. 46275 B

RAGAZZA referenziata cercasi, ore 8-17 ottimo stipendio. Telefonare 35579. 61872 B

STABILE o prestaservizi cerca famiglia Battara, S. Nicolò 33, II piano. 46393 B

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde

PAGANETTO — piazza Principe

GISELDA — piazza Deferrari

MORCHIO — portici Accademia

GRAFFEO — piazzetta Labo

PATRINI — via XX Settembre - Ponte

TRUSSI — piazza Fontane Marose

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 732054. 61941 C

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 45821 C

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 45434 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 45434 C

BABY-SITTER 19enne studentessa offresi. Tel. 62150. 46281 C

CONDUTTORE caldaie trentenne, patente primo grado, massime referenze offresi. Tel. 39833 ore 12-17. 46297 C

CONTABILI esperti offronsi ore serali. Tel. 51011. 46293 C

DIPLOMATO ventitreenne occuperebbe tempo libero per piccole mansioni qualsiasi genere. Telefonare Monfalcone 72077.

ELETTRICISTA idraulico installatore capace qualsiasi lavoro offresi prontamente. Telefonare 65513. 61960 C

ESPERTO contabilità previdenziali industria commercio controllo riorganizzazione, dinamico, offresi. Perotti, via Machiavelli 13. 61551 C

GIOVANE militesente patente auto conoscenza elettrotecnica radiotecnica lingue offresi. Cassetta 46081 C, SPI.

GOMMI de rang capace offresi per stagione invernale, fuori Trieste. Cassetta 46321 C, SPI.

IMPIEGATA stenodattilografa corrispondente offresi. Tel. 67131. 61885 C

ITALIAN engineer several years experience maintenance and management steam pressure and Diesel equipments, industrial refrigeration, fuels, lubricants, pipelines and valves is looking for a proper Job. Cassetta 46249 C SPI.

PORTIERE notturno, pratico, cognizione lingue, offresi. Telef. 44782. 46317 C

SIGNORINA 19-enne baby-sitter offresi, ore da combinarsi. Telefonare 23274. 45496 C

STENODATTILOGRAFA ventunenne con ottima conoscenza inglese, pratica ufficio, offresi. Tel. 75862. 45416 C

TECNICO media superiore, provata esperienza pluriennale combustibili, lubrificanti, manutenzione e condotta impianti pressione, Diesel, frigoriferi industriali valvole tubolature, inglese perfetto offresi. Cassetta 46249 C SPI.

17ENNE diplomata segretaria azienda dattilografia stenografia conoscenza inglese tedesco offresi primo impiego. Tel. 39914. 46279 C

18ENNE stenodattilografa pratica ufficio offresi. Telef. 51127. 46309 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO muratore, esegue restauri tetti, facciate, quartieri. Tel. 723314. 46357 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC

A. SGOMBERO e disinfetto: cantine, soffitte, negozi, magazzini, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 45552 CC

ACCONCIATURE permanenti, shampooing coloranti, specialità tinture. Salone Profumeria Lily, Galline 6. Tel. 93922. 45422 CC

ANTIBORA premunitevi in tempo applicando vostre porte-finestre nostra cimosa brevettata. Preventivi a richiesta telefonando 95341. 45813 CC

ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 61834 CC

CONSULENTE del lavoro esegue paghe contributi presso sedi ditte o a domicilio. Cassetta 45975 CC SPI.

DAMA compagnia notturna ottima sorveglierebbe signora anche periodicamente, 6000 notte completa. Scrivere cassetta n. 61977 CC, SPI.

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori, impianti antenne; intervento immediato. Telef. 75233. 46345 CC

LACCATURA parchetti esegue seria impresa. Prezzi concorrenza. Telefonare 65860. 46255 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna qualsiasi pelliccia. Hollesch, Slataper 22, telef. 55843. 46287 CC

SGOMBERO cantine soffitte abitazioni, trasporti mobilia. Tel. 37646. 46349 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. AIUTO commessa pratica panificio pasticceria cercasi. Carducci 32, tel. 95342. 61939 D

AMBOSESSI dispongano ore libere assumiamo ovunque domicilio semplice ricalco; inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf, Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6324 D

AMMINISTRATRICE veneta, distinta, istruita, massimo 39enne, cerco interessarsi funzionamento casa; trattamento alla pari considerandola parente. Offrirsi dettagliando: Valle, via Domenico di Gravina 19, Napoli. 6420 D

APPRENDISTA panettiere possibilmente pratico, buono stipendio, cercasi. Via Carducci n. 32. 61939 D

APPRENDISTA 15-16enne per stireria. Presentarsi Rotonda del Boschetto 3/D, telef. 732370, dalle 9 alle 12. 46298 D

APPRENDISTA banconiere-a cercasi. Bar Perseo, piazza Garibaldi 7. Tel. 96140. 61947 D

APPRENDISTA macellaio cercasi; via del Ponte 7. 46383 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Plastigomma, via Carducci n. 18. 46343 D

APPRENDISTA panettiere e lavorante pasticciere cercansi. Panificio pasticceria via Matteotti 52, telef. 93563. 46351 D

APPRENDISTE mezzelavoranti lavoranti sarte uomo cercansi. Prauscello, XX Settembre 11. 46271 D

BAMBINAIA diplomata cercasi per bambino un anno. Ottimo trattamento, famiglia signorile, richiedesi serietà e referenze. Scrivere Cassetta 61927 D SPI.

COLLABORATORI ambosessi Fratelli Fabbri editori assumono per le province di Trieste e Gorizia. Presentarsi alle ore 18 a Trieste, via Trento 15; a Monfalcone, via Ceriani 15. 46277 D

FALEGNAME bravo pratico lavori finiture, preferibilmente se giovane e sa guidare, cercasi. Zerial, via Settefontane 62. 61968 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Serenella, via Udine 1, telef. 36756. 61832 D

PARRUCCHIERA cercasi. Schiaparelli 64. 46337 D

PRATICANTE stenodattilografa sedicenne, cercasi 3 ore giornaliere. Cassetta 46307 D, SPI.

SIGNORINA 15-17enne assolto bene commerciali cercasi. Zerial, via Settefontane 62. 61968 D

SOCIETA' per l'Oleodotto cerca ingegnere o perlomeno completato 3 anni universitari con pratica contabile ed esperienza in controllo costi, preventivi, contratti. Indispensabile la conoscenza della lingua inglese. Inviare curriculum vitae a Cassetta 45528 D SPI.

STIRATRICI a mano e macchina cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3732 D

G Istruzione L. 30

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22. Tel. 38800. Corsi diurni, serali per conseguimento licenza media. Ricupero anni licei, istituti commerciali, industriali e magistrali. Corsi per stenodattilocontabili. Lingue straniere, traduzioni. 61598 G

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

LICENZA scuola media. Preparazione completa. Ricupero anni perduti. Giulia 26. 61851 G

RIPETIZIONI d'inglese si danno a domicilio. Scrivere fermo posta 77433. 46219 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OROLOGIO bracciale oro smarrito. Onesto rinvenitore pregasi telef. 25432; mancia competente. 46315 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi 2-4 camere, comfort, case buone, da 27 a 35 mila; altri lussuosi ogni comfort, anche in villa con giardino, garage, da 40 mila in poi; mobiliati 2-3 camere prezzi modici; Besenghi, lussuoso, prima entrata, salone 3 camere, massimo comfort. Vasta scelta, affittansi subito. Telefonare 68656. 46387 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso, pronta entrata; 3 camere, cucina, servizi, zone signorili, giardino, garage. Ginnastica 1, Aurora. 46359 I

A.B. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, ogni comfort, affittansi. A.G. E.P., via Crispi 14. 46331 I

A. FORO ULPIANO tre stanze stanzetta servizi, centralnafta, ascensore, rimesso a nuovo, affittasi 55.000. ESPERIA, Imbriani 8. 46381 I

A. IN palazzina nuova, Besenghi, affittasi signorile: salone, 3 stanze, biservizi, garage, pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 46373 I

A. IN villa pressi Università affittasi appartamento 3 stanze, accessori, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 46373 I

A SIGNORILMENTE mobiliato, pranzo, salotto, matrimoniale, stanzetta, cantina, giardino, centralnafta, città, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 46373 I

A. VILLA con bellissimo giardino, 5 stanze, servizi, poggiolo vista mare, riscaldamento, affittasi. ESPERIA Imbriani 8. 46381 I

ALLOGGIO v. Commerciale 46, 2 stanze cucina (ex portineria), offresi a coniugi cambio pulizia stabile. Visita 15-16.30. 46371 I

APPARTAMENTINO, due camere, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, 25.000, affittasi. Amministrazione, Largo Barriera 11, angolo Pondares. Escluso telefonate. 46385 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, rimesso nuovo, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 46391 I

APPARTAMENTO SETTEFONTANE, 1 stanza, cucina, doccia, gabinetto autoriscaldamento poggiolo ripostiglio affitta 15.000 piccolo compenso spese. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46363 I

APPARTAMENTO primo ingresso 3 stanze grande soggiorno cucina stanzetta servizi garage per 2 macchine centralnafta. Altro salone, 3 stanze cucina tutti comforts garage. Altro 2 stanze cucina servizi moderni prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 46391 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, bagno, giardino 26.000, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 46353 I

APPARTAMENTO zona PERUGINO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46363 I

APPARTAMENTO Commerciale 2 stanze stanzetta accessori riscaldamento giardinetto affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 46373 I

CAMERA mobiliata per 1 o 2 persone affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 46295 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 46363 I

CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, 28.000, Baiamonti, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, primo piano. 46295 I

CAMERA, cameretta, cucina, (sopra Roiano), 15.000 mensili, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 46353 I

VILLA mobiliata, Opicina, 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, grandioso giardino, garage, riscaldamento nafta, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 46391 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre

GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata

AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI — piazza Maggiore

GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli

BOSCHI — via Marconi

RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 stanze, modesto, anche con spese per piccola famiglia, cercasi in affittanza subito. Telefonare 68656. 46387 L

A.A.A. APPARTAMENTO 4-6 stanze di lusso, anche villa, fino 90.000 per distintissima famiglia, massime referenze, cercasi in affittanza subito. Telefonare 68656. 46387 L

A. CERCO appartamento in affitto 2-3 stanze. Telef. 46295. 46369 L

A. MUGGIA: urgente cerco appartamento 2 stanze e servizi. Possibilmente riscaldato. Telefono 98266. 11181 L

APPARTAMENTINO mobiliato 1-2 locali servizi cerco affitto, preferita zona Servola, Baiamonti. Cassetta 61825 L, SPI.

APPARTAMENTO mobiliato o villa, cercasi affittanza. Telefono 23143, orario ufficio. 46361 L

APPARTAMENTO 1-2 camere, accessori, cercasi affitto. Telefonare 23143, orario ufficio. 46361 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, modesto, cercasi prontamente in affitto. Telef. 61712. 46363 L

QUARTIERINO camera, cucina cerca affitto pensionata giovane, referenze. Cassetta 46355 L SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Corso del Popolo 25. 61677 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12 Tel 90279 34 M

OGGETTI originali avorio: teste (donna, negro, guerriero), tavolino ovale mogano sostegni zanne d'elefante, vendonsi. Telefonare 24443. 46365 M

PELLICCIA testine persiano, stola foca marrone bellissima, occasione vendo. Telef. 55843. 46287 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI orologi pendolo, quadri, cineserie, tappeti, salotti, studi, camere letto, pranzo, cucine per Veneto. Telef. 31428. 46383 N

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 45436 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze cucine. Telefonare 38196. 61911 N

A. BOTTIGLIE ferro stracci metalli carta acquistansi. Carpison 20, tel. 38008-68723. 68 N

POLTRONALETTO ottimo stato cercasi. Tel. 35865. 46301 N

ROTTAMI auto moto, elettrodomestici, ferro compero. Telefono 37646. 46349 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, guardaroba, salotti, materassi, scarpiere, carrozzine, lettini ecc. Ricordatevi: convenientissimo. Rossetti 4. 61610 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, materassi molleggiati Permaflex 18.800, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, armadi, guardaroba, salottiletto, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

CUCINA vendesi occasione. Dalmata, Commerciale 89, I, ore 14 in poi. 46367 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli, nuovi accostamenti colori, varietà elementi singoli permettono combinazioni angolo, cucinini, soggiorno. Prodotti perfezionati formica originale prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 45022 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni recinti, cestine, materassini. Grande assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 61534 NN

O Commerciali L. 40

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3. Telefono 69086. 6 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti d'oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

SI ACCETTANO forniture navali mense aziendali ristoranti trattorie alimentari di prodotti ortofrutticoli e verdure a prezzi controllati dalla direzione del mercato. Telefono 28541. 44839 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PRODUTTORI introdotti presso privati, oppure nuovi, offriamo ottime possibilità guadagno. Scrivere cassetta 46339 P SPI.

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman.

PRONOTTO — corso Vittorio

LIGURE — piazza C. Felice

ALLEMANDI — via Buozzi

ROSSO — piazza S Carlo

PASQUALE — piazza S Carlo

DAVICO — via Viotti

TROVATO — piazza Castello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECCA REPLICA ALLE «AVANCES» DI BOB KENNEDY PER UN FORMALE RICONOSCIMENTO

RUSK RICONFERMA IL VETO ALL'INGRESSO CINESE ALL'ONU

«Pechino è la maggiore barriera contro la pace in Asia» - Altri 45 mila uomini saranno richiamati alle armi in dicembre con destinazione Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Il Segretario di Stato Rusk ha risposto a Robert Kennedy nel giro di ventiquattr'ore, e questo basta a far capire come sia «caldo» per l'America il problema cinese. Ieri, Kennedy — come è noto — ha proposto in Senato di invitare Pechino alle trattative di Ginevra per il disarmo (gennaio 1966); oggi Dean Rusk ha ribattuto: «La Cina è la maggiore barriera contro la pace in Asia. La sua ammissione alle Nazioni Unite incoraggerebbe la strategia globale della violenza che i cinesi predicano».

Ovviamente, Rusk non poteva parlare di Ginevra (così come Robert Kennedy non poteva parlare apertamente di ammissione della Cina alle Nazioni Unite); ha scelto l'argomento dell'ammissione all'ONU, perchè la proposta di Bob Kennedy sottintendeva anche questa possibilità, in quanto sollecitava il riconoscimento di fatto della grande potenza asiatica. Dunque, niente Palazzo di Vetro per Mao Tse-tung e, per induzione, niente invito a Ginevra: la diplomazia americana è ferma e non intende andare avanti.

Che l'atteggiamento americano rispetto alla situazione obiettiva in Asia sia attardato, lo intuisce anche il Segretario di Stato il quale, in parte per difendersi da critiche troppo feroci, in parte per dare una lezione di politica estera a Kennedy, ha detto: «La politica estera americana è complessa e intricata, non se ne può parlare senza conoscerne tutti i segreti»; che è una frase abbastanza ovvia per un Segretario di Stato, ma che può convincere la media dell'opinione pubblica, la quale davanti ai «misteri» abbassa le braccia. E poi, attaccando quasi direttamente Bob Kennedy, Rusk ha sentenziato: «La pace non si serve con azioni o parole che possono incoraggiare Pechino a credere di essere sulla via giusta e che si può raccogliere un premio seguendo la politica della violenza».

L'impressione è che Rusk abbia parlato più ancora che per sè (benchè egli sia un po' sulla vecchia linea diplomatica di Dulles), per Johnson, il quale potrebbe avergli dato l'incarico di replicare al fratello del Presidente assassinato a Dallas, evitando di compromettersi personalmente. Il discorso sulla Cina in America si conclude fatalmente con un apprezzamento della situazione nel Vietnam. Rusk non è sfuggito alla regola. «I critici della nostra politica in Vietnam — ha detto — usualmente ignorano i più rilevanti fatti che accadono in quella parte del mondo», e, giustificando gli invii passati di forze armate in Vietnam e quelli che vi saranno nel futuro, ha aggiunto: «Le potenze mondiali del calibro degli Stati Uniti debbono essere preparate a fare passi impopolari, che allarmano alcuni e sono equivocati da altri». L'allusione ai «passi impopolari» preveniva i commenti, che non saranno tutti favorevoli alla decisione presa oggi di richiamare quarantacinquemila uomini sotto le armi per il mese di dicembre.

E' il richiamo più robusto che gli Stati Uniti abbiano ordinato dal tempo della guerra di Corea: e questo ricordo potrebbe avere anche un senso profetico per il futuro, se nel Vietnam la guerra continuerà a essere così logorante. Dei richiamati, cinquemila saranno marines e quarantamila saranno uomini di fanteria; per ora non ci sono richieste dalla Marina e dall'Aviazione. Così, a dicembre, gli Stati Uniti avranno tre milioni 243 mila soldati delle varie armi in servizio attivo. I nuovi richiami forniranno argomenti anche più forti agli studenti delle varie Università americane, che si preparano ad opporsi, con dimostrazioni massicce, alla scelta americana di continuare la lotta in Vietnam. A San Juan di Portorico oggi ci sono stati disordini a causa delle proteste degli studenti per la politica degli S. U. in Asia.

Stelio Tomei



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Parigi — I nuovi Premi Nobel per la medicina: i professori Lwoff, Monod e Jacob

Protagonista della repressione

SUHARTO NOMINATO comandante in capo

Giacarta, 14

Il Presidente Sukarno ha oggi nominato comandante in capo dell'Esercito, con rango di Ministro, il generale Suharto, che succede così al generale Yani, ucciso dai ribelli. Suharto è stato uno dei principali protagonisti dell'offensiva contro i ribelli. Frattanto Sukarno ha dichiarato in un'intervista a Radio Giacarta che «alcuni leali soldati della sua guardia del corpo hanno salvato lui e la sua famiglia». L'intervista non ha fornito altri particolari su questa dichiarazione, da cui per la prima volta risulterebbe che Sukarno avrebbe corso pericoli mortali durante la breve rivolta.

Proseguono intanto le manifestazioni anticomuniste. Radio Giacarta ha annunciato che 20 mila persone hanno indetto oggi una dimostrazione nella capitale, chiedendo la messa al bando del PKI e di tutte le organizzazioni affiliate. Viene anche segnalato un crescente sentimento anticinese. La polizia ha presidiato oggi il principale centro commerciale di Giacarta, dopo aver ricevuto informazioni secondo le quali i giovani musulmani progettavano di attaccare i negozi dei commercianti cinesi.

DISACCORDO SULLA ATTRIBUZIONE DEI MINISTERI

Incagliate le trattative per il nuovo governo di Bonn

Netta opposizione dei democristiani alla riconferma di Mende al Dicastero per le questioni pantedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

Colpo di scena nelle trattative che l'Unione cristiano-democratica (CDU-CSU) e i liberali stanno da tre giorni conducendo per la formazione del nuovo Governo federale. Dopo essere addivenuti ieri, con rapidità sorprendente, ad un atteggiamento comune su tutti i grandi temi di politica interna ed estera, i plenipotenziari dei due partiti si sono oggi trovati in netto disaccordo sulle questioni personali e sulle attribuzioni dei Ministeri. Dopo sei ore di agitate discussioni, si sono lasciati senza fissare per un nuovo incontro una data antecedente a quella del 19 ottobre, giorno in cui il «Bundestag» sarà chiamato ad eleggere il Cancelliere, carica per la quale i cristiano-democratici hanno già riproposto Erhard.

L'ostinazione con cui i liberali pretendono che il loro leader Mende venga confermato alla guida del Ministero per le questioni pantedesche è all'origine dei profondi contrasti manifestatisi oggi tra i due partiti. Mende è uno dei più convinti sostenitori della necessità di portare avanti dei «piccoli passi» nei confronti del regime della Germania Est. Ma le sue idee non piacciono nè ad Adenauer nè a Strauss; e a questo riguardo sono molti all'interno dell'Unione cristiano-democratica a pensarla come l'ex Cancelliere e come il leader della Baviera.

Oggi il Cancelliere con i liberali ha parlato molto chiaro, e li ha invitati a rinunciare alla loro pretesa, proponendo naturalmente delle contropartite: a Mende verrebbe infatti data la possibilità di scegliere tra il Ministero degli Interni, quello della Ricerca scientifica e quello della Economia agricola. Ma i liberali hanno caparbiamente rifiutato e, questa sera, hanno reso pubblica una dura dichiarazione, con cui sostengono che voler rifiutare la partecipazione del loro partito alle responsabilità in materia di affari esteri «significa non rispettare gli obiettivi che i partners della prossima coalizione di Governo avevano concordato ieri».

Da parte loro, i rappresentanti dell'Unione cristiano-democratica hanno deplorato il fatto che l'atteggiamento dei liberali abbia impedito un accordo, nonostante — così ha detto il capo del loro gruppo parlamentare Reiner Barzel — «il Cancelliere avesse fatto delle reali controfferte». Barzel ha aggiunto seccamente che, del resto, i componenti i due comitati per le trattative dovrebbero attenersi meglio al loro compito fondamentale, che è quello di dare vita alla coalizione di Governo e non quello di presentare «la lista delle esigenze».

Vice

HANNO DATO UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE ALLA COMPRENSIONE DELLA GENETICA

A tre scienziati francesi il Premio Nobel per la medicina

Si ritiene che la lotta contro il cancro si avvantaggerà certamente delle loro scoperte
Era dal 1928 che uno studioso d'oltralpe non si aggiudicava l'alto riconoscimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il «Premio Nobel 1965» per la medicina è stato assegnato a tre francesi. Sono i professori François Jacob, André Lwoff e Jacques Monod, direttori di ricerca all'Istituto Pasteur di Parigi. La relazione del collegio dei professori dell'Istituto «Karolinska» di Stoccolma incaricato di assegnare i Nobel per la medicina, specifica che il premio corona una serie di studi «sul controllo genetico della sintesi di enzimi e di virus». In termini più generali, si può affermare che Jacob, Lwoff e Monod hanno contribuito — dopo gli altri tredici Nobel per la medicina che, dal '33 ad oggi, si erano applicati alla ricerca genetica — a definire il meccanismo determinante il comportamento delle proteine (che sono le costituenti di base della materia vivente) e a colmare così il «vuoto scientifico» che ancora esisteva fra il genio, ossia l'unità determinante i fattori ereditari, ed il «caratterea» degli organismi viventi.

I tre scienziati ritireranno il premio (282 mila corone svedesi, circa 33 milioni di lire) il 10 dicembre a Stoccolma. Essi hanno già ricevuto le congratulazioni del Ministro dell'Educazione nazionale Christian Fouchet, anche a nome del generale De Gaulle. La Francia gollista «voleva» un "Premio Nobel" per la medicina. L'ultimo francese che aveva ottenuto tale distinzione era stato il prof. Charles Nicolle, nell'ormai lontano 1928, preceduto da Charles Lavedan (1907), Alexis Carrel, francese di formazione ma naturalizzato americano (1912), e Charles Richet. La grande maggioranza dei trenta Nobel francesi (ultimo il poeta Saint-John Perse nel 1960, avendo Sartre rifiutato il riconoscimento l'anno scorso) sono stati uomini di lettere, e la scarsa competitività della Francia in campo scientifico era una spina nel cuore degli attuali dirigenti politici.

Al di là dell'uso politico dell'avvenimento, gli esperti concordano nel ritenere che le ricerche dei tre scienziati francesi rappresentano effettivamente un contributo decisivo nel chiarimento delle leggi fondamentali della genetica. Non sta a noi, profani in materia, illustrare le caratteristiche di queste ricerche, e valutarne le prevedibili conseguenze. Ma il prof. Sven Gard di Stoccolma — che ha annunciato l'attribuzione del premio — ha dichiarato che i lavori di Jacob Lwoff e Monod hanno permesso di approfondire la conoscenza dei processi fondamentali della materia vivente che sono alla base di fenomeni biologici come l'adattamento, l'evoluzione, la riproduzione.

Semplificando molto, e con l'aiuto delle dichiarazioni che i tre neo Premio Nobel hanno fatto stasera alla stampa, si può dire che il contributo essenziale di Jacob, Lwoff e Monod è consistito nel fornire una spiegazione plausibile — che ha resistito finora a tutte le verifiche — intorno al meccanismo in base al quale i «geni» (cioè gli elementi dei cromosomi che condizionano la trasmissione e la manifestazione dei caratteri ereditari) determinando l'attività delle proteine (sostanze caratteristiche della materia vivente, costituite da una ventina di elementi chimici). Il procedimento messo in luce dai tre laureati presenta analogie con quello dei moderni cervelli elettronici, nei quali le schede perforate «trasmettono» le istruzioni per effettuare le varie operazioni.

L'elemento che trasmette alle proteine i «comandi» dei «geni» è un acido nucleico diverso da quello di base precedentemente noto, ed è stato chiamato dall'„équipe„ dell'Istituto Pasteur "VTMR; N. Messager", termine scientifico che vuole indicare la sua funzione di «trasmettitore genetico». Il «messaggio» trasmesso — ha spiegato il più giovane scienziato dell'„équipe", prof. Jacob, contiene non soltanto i piani della struttura architettonica della cellula, ma anche un programma coordinante le sintesi ed i mezzi per garantirne l'esecuzione. L'esplorazione più intima dei meccanismi della riproduzione e dell'ereditarietà — che soltanto vent'anni fa sembrava impossibile — costituirà l'ulteriore programma di lavoro di Jacob, Lwoff e Monod. Anche la lotta contro il cancro, che presuppone la conoscenza del comportamento della cellula, potrà giovarsi delle loro ricerche.

Il prof. Lwoff — che ha 63 anni, è il decano — è uno specialista in microbiologia, ed ha portato a termine importanti studi intorno ai fattori inibitori arrestanti lo sviluppo dei "virus" latenti. Ha partecipato alla resistenza, guadagnandosi una medaglia al valore. Ha un "violon d'ingres", la pittura. Il prof. Monod, 55 anni, è invece laureato in biochimica e, come Lwoff, ha combattuto con le forze della Francia libera. Ha completato la sua formazione scientifica negli Stati Uniti ed è stato aiutato nelle sue ricerche dalla fondazione «Rockfeller», alla quale oggi ha reso un pubblico omaggio. Padre di due gemelli, uno geologo e l'altro fisico nucleare, Monod è anche musicista e pratica la navigazione a vela.

Come gli altri due colleghi il prof. Jacob — che ha soltanto 45 anni — si è battuto sotto la bandiera della Francia libera partecipando allo sbarco in Normandia. Si è orientato verso la ricerca genetica dopo essersi laureato in medicina appena finita la guerra. Egli aveva già ottenuto il premio «Essec» assegnato dalla Lega francese contro il cancro.

Ugo Ronfani

FALSO ALLARME PER DIECI ORE NEL MARE D'IRLANDA

Nave svedese lancia l'«SOS» ma poi rinuncia ai soccorsi

Sul ponte si era verificata una fenditura: a bordo tutti temevano che lo scafo si spezzasse sotto l'impeto di una bufera in corso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 14

Per oltre dieci ore i centri di soccorso marittimo di tutta l'Europa settentrionale hanno seguito con ansia gli sviluppi della situazione a bordo del mercantile svedese «Orion», poi, nel pomeriggio, dalla nave è giunto il messaggio tranquillizzante. Il comandante della «Orion» segnalava che «non gli occorreva più alcuna assistenza» e che poteva proseguire coi suoi mezzi la navigazione. Si è conclusa così a lieto fine una avventura che si era prospettata angosciosamente drammatica.

La «Orion», un mercantile di 2671 tonnellate di stazza, era partita il 6 ottobre da Jacobstad (Finlandia) ed era diretta a Toledo (Ohio). A 360 miglia a Nord-Ovest dalla punta di Achille (Irlanda) si è trovata in gravi difficoltà: aveva invocato aiuto e i suoi messaggi lasciavano intendere che da un momento all'altro sarebbe stato necessario abbandonare la nave che minacciava di spaccarsi in due. Come si è detto tutto è finito per il meglio, ma a terra e a bordo del mercantile svedese il timore che stesse per verificarsi una sciagura marinara è durato per molte ore. A lungo il guardiacoste americano «Northwind» è rimasto alla minor distanza possibile dall'«Orion» nel tentativo di portargli aiuto, senza per altro aver molto successo in conseguenza del mare agitato.

Le prime notizie sulle difficoltà della «Orion» si sono conosciute dopo che uno dei centri di soccorso marittimo della costa settentrionale irlandese aveva captato un messaggio dal mercantile col quale il comandante informava che la sua nave era in gravi difficoltà a causa di un'incrinatura che si era prodotta sul ponte, lasciava capire il messaggio che si temeva che la nave potesse spezzarsi. Poco dopo fonti americane informavano che un guardiacoste USA stava dirigendosi a tutta velocità verso la «Orion».

I successivi messaggi del mercantile svedese sono stati ancora più drammatici. Informavano che l'incrinatura sul ponte si era allargata e che si presentava la possibilità di dover abbandonare la nave. La «Orion» ha trenta uomini di equipaggio. Poco dopo il guardiacoste americano «Northwind» è giunto in vista del mercantile svedese col quale si è messo in contatto. Per ore l'equipaggio americano ha tentato di abbordare l'unità svedese, ma i suoi tentativi sono sempre stati frustrati dall'infuriare di onde alte quindici metri.

A un certo punto il comandante americano ha rinunciato ad agganciare la «Orion», ha segnalato che la manovra non poteva assolutamente riuscire in conseguenza delle condizioni del mare e che «rimaneva il più vicino possibile per essere pronto a intervenire in soccorso dei naufraghi se fosse successo il peggio». In questa situazione si è rimasti fino al pomeriggio e il pessimismo diventava sempre più acuto a terra col passare del tempo. Improvvisamente è giunto invece il messaggio del comandante della «Orion» che la situazione a bordo si era nuovamente normalizzata.

U. P. I.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Miami — Profughi cubani rimasti in balia del mare a bordo di una piccola imbarcazione, vengono soccorsi da un cutter della Guardia costiera americana che li ha trasportati in Florida

FERITA LIEVEMENTE LA NOTA SCRITTRICE FRANCESE

Brivido sull'asfalto per Simone de Beauvoir

La sua auto è sbandata in curva schiantandosi contro un camion viaggiante in senso opposto

Parigi, 14

Simone de Beauvoir, una tra le più celebri scrittrici francesi viventi, è rimasta ferita in un incidente automobilistico, presso Joigny (Yonne) a 150 chilometri da Parigi, lungo la strada nazionale numero 6. Ricoverata in ospedale, la scrittrice è stata giudicata guaribile in pochi giorni e potrà lasciare la clinica domani stesso.

L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi, Simone de Beauvoir deve senza dubbio la vita al sangue freddo del conducente del camion contro il quale la sua auto è andata a cozzare. In una curva strettissima l'auto è sbandata, portandosi sul lato sinistro della strada, nel momento stesso in cui sopraggiungeva un grosso autotreno, che viaggiava in direzione opposta. Il camionista è riuscito a sterzare immediatamente, portando il suo pesante veicolo a sinistra, ed evitando così un urto frontale che sarebbe probabilmente stato fatale alla scrittrice.

L'auto di Simone de Beauvoir, urtata lateralmente, è stata trascinata dal camion per una decina di metri. La scrittrice è uscita quasi indenne dalla propria macchina, ed ha atteso l'arrivo dell'ambulanza che l'ha trasportata all'ospedale di Joigny. I medici le hanno riscontrato soltanto alcune ferite senza gravità e delle contusioni.

L'incidente è avvenuto nella stessa regione in cui aveva perso la vita, pure in una sciagura automobilistica, il Premio Nobel, Albert Camus. Nel caso di Simone de Beauvoir, la guidatrice non può certo essere accusata di imprudenza, dato che guidava a velocità moderata. Probabilmente, la scrittrice è stata sorpresa dalla curva troppo stretta e non ha avuto il tempo di raddrizzare la macchina.

LA POLIZIA FA IRRUZIONE IN UN CINEMA DI ROMA

SUSPENSE A UNA «PRIMA» PER UNA BOMBA INESISTENTE

Interrotto il film e fatti sfollare gli spettatori tra cui c'erano il Ministro Corona e Bucciarelli-Ducci

Roma, 14

La proiezione in serata di gala del film «Il tormento e l'estasi», programmata in un cinema di Roma sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stata improvvisamente interrotta, su ordine della Questura, in seguito ad un'informazione secondo la quale un ordigno esplosivo era stato collocato nella sala. La proiezione è stata interrotta alle 23.30; ma dopo mezz'ora, le 1800 persone che affollavano la platea e la galleria del cinema, sono state autorizzate a rientrare in sala. Durante la forzata pausa, una squadra della «Mobile» ha ispezionato attentamente la sala, senza però trovare l'ordigno esplosivo che una telefonata anonima alla Questura aveva segnalato in sala.

Il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Corona, il Presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, il Sindaco di Roma e le numerose personalità del mondo politico e diplomatico della capitale, oltre a numerose attrici, attori, registi e produttori cinematografici sono rientrati nel locale ed hanno assistito alla seconda parte del film, che ripropone cinematograficamente alcuni brani della vita di Michelangelo.

L'esercente cinematografico Giovanni Amati, proprietario del cinema, ha espresso il dubbio che si sia trattato della vendetta di uno spettatore rimasto privo del biglietto d'invito. La serata di gala, realizzata nello ambito del premio «David di Donatello» per la cinematografia internazionale si è conclusa regolarmente.

Gas lacrimogeni ad Aden contro gli studenti

Aden, 14

La polizia ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere una dimostrazione di studenti, la terza nella settimana in corso, per le strade di Aden. Numerosi vetri di finestre sono stati rotti. I manifestanti protestavano per l'arresto da parte della polizia di 18 studenti che avevano partecipato a dimostrazioni due settimane fa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Menotti Battistelli
Pensionato MM.GG.

Ne danno la triste partecipazione i figli, le nuore, il genero, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 ottobre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Ieri 13 ottobre è mancata la mia cara mamma

Giuseppina v. Marcusa

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LIA ved. BRONZI, la sorella ROSALIA, i cari nipoti LUCIANO, GIORGIO e CLAUDIO con le mogli e la piccola LORIANA.

I funerali seguiranno oggi 15 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al dolore dei parenti la famiglia SUTTINA.

† Il giorno 14 ottobre munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Myriam Bisoffi nata Tomaselli

Ne danno il triste annuncio il figlio LINO, le nipoti IRMA e LIDIA unitamente al marito FABIO, alla nuora GEMMA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 16 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Presso la Casa di Cura «Villa S. Giusto» è mancato all'affetto dei propri cari

Giovanni Prelazzi

Partecipano la triste notizia la consorte NINA, i figli LIVIO e BRUNO, la nuora MARIA GRAZIA e i nipotini CHERUBINO, STEFANO, SILVIA, GIOVANNI e LAURA.

I funerali avranno luogo a Ronchi dei Legionari oggi venerdì 15 ottobre alle ore 16 dalla Chiesa parrocchiale.

Gorizia - Ronchi dei Legionari, 15 ottobre 1965

(Preschern, tel. 9155)

† Dopo lunghe sofferenze è deceduta la nostra cara

Francesca Cianciolo nata Pattavina

Ne danno il triste annuncio il marito ENZO con la figlia MAURA, il padre, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 ottobre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

Partecipano al lutto i funzionari e i colleghi della RAGIONERIA DELLO STATO.

† Ieri 14 ottobre si è spenta la nostra cara mamma

Maria ved. Oriani

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUDWIG e MARY in unione agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 15 ottobre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 13 ottobre si è spenta la nostra cara

Giuseppina Visintini ved. Kobau

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi e grati per le attestazioni di stima ed affetto ricevute, nella impossibilità di farlo singolarmente, esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, con la presenza, l'invio di fiori e condoglianze, hanno voluto esserci vicini per onorare la memoria della nostra cara indimenticabile

Carla

Famiglie RITOSSA e congiunte

Le famiglie MARIO e WALTER MARCHI prendono parte al grande dolore per la perdita della cara Estinta

Anna Verdogliak

Il personale tutto della MARCHI GOMMA prende viva parte al lutto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Comuzzi

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo triste anniversario della scomparsa del nostro Angelo

Carmela Massarelli

il marito, le figlie, la nipotina la ricordano con immutato dolore senza fine.

Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di Montuzza oggi alle ore 19.30.

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro indimenticabile

Jim

i genitori, la sorella, i familiari lo ricordano con immenso affetto a quanti lo conobbero e lo amarono.

Famiglie: DELLA PIETRA - ARBANASSI

† E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Luigia Civran v. Delise

Il figlio TARCISIO, la nuora BRUNA, la figlia MARIA, il genero EMIDIO, la cognata ANNA e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Chiesa di S. Vincenzo.

† Il 13 ottobre munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Emma Maria Custer

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I PARENTI

Trieste, 15 ottobre 1965

† Il giorno 13 ottobre ha chiuso la sua esistenza

Bruno Baldas

Il fratello SILVIO con la famiglia comunica la dolorosa notizia agli amici.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Camillo Cardo

lo ricordano con immutato affetto la moglie OLGA, il figlio ANTONIO con la fidanzata LEVY e famiglia CARACOGLIA e i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio del caro Estinto si celebrerà domani alle ore 8 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

RAPPRESENTANTE introdotto per articoli busti reggiseni, cercasi zona Trieste Gorizia Udine. Referenziare cassetta 9/A SPI Udine. 6401 P

SOCIETA' lombarda cerca rappresentante con deposito prodotti refrigeranti particolarmente introdotto presso spedizionieri anche jugoslavi. Scrivere Cassetta 248 C, SPI, Milano. 6367 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

CAMIONCINO Fiat 615 vendesi con soprasponde, gomme buono stato, lire 380.000. Baiamonti 69. 46305 Q

FIAT 600 vendesi causa partenza 140.000 trattabili. Telefonare 47816 lunedì. 61966 Q

MONDIAL 125 vendo. Tel. 46106. 61973 Q

VESPA agenzia telefono 28940. Rateazioni trenta mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate a speciali facilitazioni di pagamento. 61200 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 45446 R

CESSIONI quinto stipendio statali, parastatali, enti pubblici, rinnovo cessioni, anticipi. Ponterosso 3, Assicurazioni. 61689 R

PRESTITI a schema so con assicurazione gratuita a persone improtestate ovunque residenti. Scrivere: Ponciroli, casella postale 902, Milano. 6421 R

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte

SALONE da parrucchiera vendesi occasione. Telef. 94695. 46379 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO paraggi Portici Chiozza, 9 camere, cucina, accessori, 2 bagni, doppio servizio, luminoso, chiarissimo, adatto Ente, circolo, associazione anche due famiglie, vendesi prezzo vera occasione, eventualmente scambiasi più piccolo oppure terreno, conguagliando. Tel. 68656. 46387 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI : lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.A. LOCALE 320 mq. stabile nuovo, completamente rifinito, adatto qualsiasi attività vendesi. Offerte cassetta 46333 S SPI.

A.A. LOCALE 36 mq. adatto artigiano, vendesi occasione. Offerte casetta 46329 S SPI.

A.B. OCCASIONISSIMA, VII piano, salone, due stanze, doppi servizi, ogni comfort, stabile nuovo, vendesi 4 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 46327 S

A.B. PRONTO ingresso vendonsi appartamenti signorili, rifiniture lussuose, isolazioni acustiche, ultime disponibilità. Particolari condizioni pagamento, mutuo, accettansi aldisiani. A.G.E.P. Crispi 14. 46323 S

A.B. STADIO. Appartamenti convenientissimi, 1-2-3 stanze, ultime disponibilità, vendonsi. Mutuo, ulteriori dilazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 46325 S

A. APPARTAMENTI 2 camere cucinino bagno ripostiglio centralnafta L. 4.500.000 pagamenti rateali; altri 4.000.000. Trattative dirette oggi ore 15-19, Settefontane 51. 61969 S

A. PRONTO ingresso, ultimi appartamenti e attici, visitabili via Piccardi 19, salone, 3 stanze, doppi servizi, lussuosi, terrazze vista mare; facilitazioni e mutuo bancario vendonsi. Impresa tel. 94540. 45518 S

A. VILLINO perfetto (San Luigi): 4 stanze, servizi, cantina, giardinetto, garage, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 46375 S

B. COMPLESSO DUEMILA, il condominio super - moderno. Ing. S. Zini e Fratelli. Telefono 61116. 45057 S

B. COMPLESSO SPLENDIDO appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi servizi garage terrazza vista golfo vende direttamente Impresa Ing. S. Zini e Fratelli. Telef. 61116. 45057 S

ALLOGGIO 3 stanze bagno arredato forza elettrodomestica vendesi affarone causa partenza. Madonna Mare 6 dalle 10 alle 13 suonare Popovaz. 45440 S

APPARTAMENTI o casa acquistansi scopo rendita, contanti. Telefono 23143, orario ufficio. 46361 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12; telefonare 61732. 45482 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona NAVALI, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende corso costruzione Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 46363 S

APPARTAMENTO signorile tre stanze, bagno, cucina, ripostiglio poggioli, ascensore, centralnafta pronta entrata, vendesi occasione. Inintermediari. Tel. 95172. 45492 S

APPARTAMENTO zona Perugino, 3 stanze, 8.o piano vista bellissima, ascensore centralnafta, vendesi. Tel. 50395, 10-12, 16-18.30. 46291 S

APPARTAMENTO zona piazza DALMAZIA, 6 stanze, soggiorno, cucinino, tripli servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, VII piano, rifiniture lussuose, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 46363 S

APPARTAMENTO zona Rossetti stanza soggiorno cucinino bagno vendesi. Telefonare 50395, 10-12, 16-18.30. 46291 S

APPARTAMENTO mq. 45 circa, soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore, V piano edificio di 2 anni zona Roiano, libero giugno '66, vende direttamente proprietario 3.900.000 trattabili. Cassetta 61970 S, SPI.

APPARTAMENTO centrale tre stanze cucina accessori acquisto contanti anche se da restaurare. Scrivere cassetta n. 46303 S, SPI.

CAMERE 2 cucina bagno poggiolo, vuoto, vendiamo 3.000.000. Agenzia Foscolo 4 I p. 46295 S

LOCALE nuovo 35 mq. centro S. Giacomo, affittasi, vendesi 4.500.000. 31998. 46347 S

LOCALI mq. 50 tre fori Montebello 21 vendonsi. Telef. 70618. 61971 S

TERRENO 1000 mq. con luce acqua vendesi Grignano costiera, inintermediari. Telef. 732258 negozio. 61972 S

TERRENO panoramico su Strada Friuli 2666 mq. con-senza villetta rustica, vendesi. Informazioni telefono 35503, ore negozio. 46313 S

VANI 2 bagno doccia giardinetto soleggiatissimo vendo affarone 1.650.000; pagamento 700.000 acconto, saldo prezzo dilazionato. Visitare giornalmente ore 15-17, vicolo Castagneto 67; rivolgersi in cortile. 46179 S

VANI 2 bagno poggiolo cantina, libero moderno, vendo affarone 1.200.000 anticipati saldo prezzo piccole rate. Visitare ore 14-16, vicolo Ospedale Militare 13. 46177 S

VILLA (palazzina) due vasti appartamenti, giardini alberati, città, vendesi. Informazioni telefono 35503, ore negozio. 46313 S

VILLA padronale città, 1260 mq. giardino, anche come sfruttamento edilizio, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 46373 S

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi ad Istituto famigliare serio,, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: «La Famiglia», Casella Postale 3184, Milano. 6122 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Istanbul - Belgrado Lubiana - Poggioreale
16.53 A	Poggioreale
17.03 DD	Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
20.08 D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40 A	Poggioreale